Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 5 Maggio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La politica estera dell'Italia fascista nel discorso Grandi alla Camera

La chiara politica mussoliniana di fronte ai problemi delle riparazioni e del disarmo -- La crisi economica mondiale -- Roma e le questioni dei Paesi danubiani e balcanici -- La situazione nel vicino e nel lontano Oriente -- I cordiali rapporti con la Turchia e la Grecia - Gli insopprimibili bisogni dell'espansione italiana

Il posto al sole

Roma, 4 notte.

L'on. Grandi ha voluto deliberatamente lasciar da parte i problemi più spinosi e centrali dell'attuale grave momento internazionale; perciò si è limitato a una riaffermazione della continuità coerente della politica italiana che ha avuto la sua recente e sintetica enunciazione nell'ordine del giorno del Gran Consiglio. Egli non ha voluto inferire contro quei metodi e quelle ambiguità che stanno portando la civiltà presente verso un fallimento progressivo dei suoi valori non soltanto economici. Dei nuovi negoziati si approssimano ed è opportuno attendere pazientemente per qualche mese, anche se le speranze siano tutt'altro che rosee. Riparazioni, debiti, disarmo, esclusivismi economici, gli anelli della fatale catena che si è stretta ai piedi dei Popoli, dovranno pur essere spezzati perchè è assurdo pensare che alla fine l'umanità non trovi le energie necessarie per uscire dal marasma: per l'Italia, ha ripetuto il Ministro, non esistono difficoltà insormontabili e se gli altri Stati dimostrassero di possedere quel senso di responsabilità dall'on. Grandi felicemente definito « civismo internazionale » che anima il regime fascista, l'indirizzo verso la ripresa sarebbe già stato dato. Aspettiamo quest'ultima prova in cui è da augurarsi che, finalmente, sotto la spinta di necessità indeclinabili gli uomini di Stato concretino quella « visione intuitiva della soluzione » che hanno le masse.

Così pure non può essere informata ad eccessivo ottimismo la situazione in Estremo Oriente che ogni giorno riserva delle sorprese e dove le forze in contrasto non si sono affatto chiarite nei loro obbiettivi e nei loro atteggiamenti. L'Italia che è presente non può che esprimere il desiderio di una conciliazione fra gli antagonismi in modo che il ritmo della vita batta normalmente in una zona che con l'immensità dei suoi bisogni potrebbe forse costituire la chiave di volta nello slancio dei traffici.

Altra questione che ristagna è quella della così detta sistemazione danubiana, e non perchè sia stato passato agli archivi un progetto miracolistico e tendenzioso a un tempo quale era quello di Tardieu, ma perchè frattanto i singoli Stati non hanno seguito la via che l'Italia ha da un anno indicato, degli accordi particolari coi Paesi danubiani. Se su tale ordine di problemi immanenti l'esposizione del Ministro doveva rilevare, e non davvero per colpa nostra, la sterilità dei risultati, altri orizzonti sono apparsi in cui le promesse del domani ispirano maggiore fiducia. L'Italia per la sua posizione geografica e per la sua storia non deve essere considerata soltanto unità del continente europeo: il suo respiro è mediterraneo e altri mari, altri continenti si parano dinanzi ai suoi sguardi, non lontano miraggio ma viva realtà, piene di vita e di avvenire. Quando si dice che l'Italia è la prima grande Potenza con cui l'Africa e l'Oriente asiatico vengono a contatto muovendosi verso occidente, non si ripete una frase retorica ma si afferma una condizione insopprimibile di fatto che assegna al nostro Popolo, una funzione assoluta già nella storia remota ma già nella storia relegata di iniziative frammentarie o embrionali.

L'Italia è in Europa e nell'Europa vuol restare con tutti i diritti e con tutte le responsabilità connesse alla partecipazione attiva alle vicende varie, tumultuose e spesso gloriose del vecchio continente. Ma dall'Europa essa è proiettata verso le sponde africane ed asiatiche di cui prima avverte le necessità, i sentimenti, le aspirazioni; in tale posizione privilegiata è il segreto della nostra libertà di movimento, di cui sarebbe stolto non tentare di approfittare proprio ora che l'Europa e l'Occidente in genere sono attraversati da una crisi spaventosa di depressione morale e materiale. Noi dobbiamo avere una politica in Oriente abbastanza elastica nei metodi come conviene nelle relazioni con quei Popoli, ma costante nei fini. Noi soprattutto dobbiamo valerci di quella inferiorità che abbiamo, rispetto ad imperi colossali, cioè delle mani nette, per sollevare il nostro prestigio. Per quante riserve si possano fare, è innegabile che il complesso mondo arabo del vicino Oriente marcia verso forme di indipendenza sempre più completa. La nostra inferiorità del passato e del presente si muterà in una superiorità morale che non mancherà di avere i suoi riflessi politici ed economici.

Dopo aver ascoltato il discorso del Ministro Grandi abbiamo la certezza che questa politica orientale non solo esiste ma sta già dando i suoi frutti. Dalla prospiciente Albania fino alle lontane coste della penisola arabica non c'è che una fioritura di amicizie e di simpatie. L'alleanza col piccolo regno di Zog, che gode di un periodo di pace quale non conobbe mai nel passato, è, malgrado ogni insinuazione, salda e inattaccabile. Più oltre, nell'attesa che Grecia e Bulgaria riescano una buona volta a sistemare le loro controversie, i nostri rapporti con Sofia ed Atene sono cordialissimi e non tralasceremo alcuna occasione di mostrare a quegli Stati che la nostra amicizia ed il nostro appoggio costituiscono dei vantaggi non trascurabili. La « Locarno Egeo », questo capolavoro della diplomazia italiana, a differenza dell'altro Locarno maggiore, è pienamente efficiente come se ne è avuta la prova nella sistemazione delle acque territoriali di Castelrosso per cui non c'è stato bisogno nemmeno di ricorrere a una Corte arbitrale.

Gli applausi con cui la Camera ha sottolineato la prossima visita a Roma del Capo del Governo turco, Ismet pascià, e dell'intelligente suo collaboratore il Ministro degli Esteri Tewfik Ruschdi bey indicano le simpatie dell'Italia verso la Repubblica di Kemal pascià, con cui vi sono tante concordanze di interessi.

Proseguendo, abbiamo la vasta zona araba dei mandati, in cui uno, l'Irak, sta per assurgere alla dignità della indipendenza. Quando il trapasso fu discusso a Ginevra, il Governo italiano volle mettere bene in chiaro alcuni punti di un procedimento così originale nella storia. Ma ciò senza la minima intenzione di ostacolare le giuste ambizioni del regno di Feysal. Tanto è vero che oggi, definite alcune questioni, siamo i primi a salutare l'Irak Stato sovrano, auspicando che al più presto anche la Siria e la Palestina, le cui popolazioni sono per lo meno altrettanto civili e capaci di quella mesopotamica, possano godere di un regime di assoluta indipendenza.

Per finire questo rapido quadro di intese, l'unico territorio che costituiva una interruzione di relazioni cordiali, l'Hegiaz, dopo che ha regolato le sue divergenze con lo Yemen da tempo legato a noi da un trattato, è entrato in normali rapporti diplomatici col nostro Paese.

L'Italia non ha da temere dal risveglio delle Nazioni asiatiche: anzi così si accelera il raggiungimento di un migliore equilibrio di forze in un continente in cui noi non possediamo nulla e nello stesso tempo, esauriti i privilegi politici, spetterà naturalmente alla nostra penisola il compito di smistamento e di collegamento fra l'Europa e l'Asia.

Ma vi è un altro continente a cui dobbiamo rivolgere lo sguardo con la coscienza di non commettere alcuna ingiustizia, e di non essere contro i tempi, l'Africa. Purtroppo una piccola parte dell'Africa è un campo di sfruttamento diretto da parte della prolifica e attiva razza italiana. Uno degli errori capitali di Versailles va riparato e, comunque volgano gli eventi, la storia dirà che l'aver negato possibilità di espansione pacifica e laboriosa al popolo italiano fu grave colpa. Il mondo, se non vuole precipitare, se vuole rinnovarsi in una gara feconda e non in urti catastrofici, deve riconoscere questo diritto: il diritto a un posto al sole per i Popoli che lo meritano. Il popolo italiano è fra questi in prima linea.

ALFREDO SIGNORETTI.

La seduta

Roma, 4 notte.

Con l'atteso discorso del Ministro Grandi, la Camera ha concluso oggi l'ampio ed elevato dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri.

L'aula è già molto affollata in tutti i settori quando, alle 16 precise, il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo notiamo il Duce, i Ministri Giuliano, Grandi, Ciano, Rocco, De Bono, Balbo, Acerbo, Gazzera, Di Crollalanza, Sirianni e quasi tutti i Sottosegretari. Nella tribuna diplomatica, affollatissima, si notano gli Ambasciatori di Francia, Germania, Russia e Polonia, i Ministri di Bulgaria, Ungheria, Svizzera, Austria, Perù, Columbia e i rappresentanti delle Ambasciate degli Stati Uniti e del Giappone.

L'istruzione dei contadini

La seduta ha inizio con la discussione del disegno di legge recante provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini.

GIORDANI rileva l'importanza sociale ed economica del provvedimento e nota che i punti fondamentali del progetto sono due: personale insegnante e organizzazione dei corsi. Conclude auspicando che sia aumentato il numero dei corsi.

GAETANI, dopo avere ricordato i precedenti della riforma, afferma che la legge del 1928 determinò taluni inconvenienti, tra cui l'aumento eccessivo delle funzioni delle cattedre, donde la necessità di adattamenti e di un riordinamento della vasta materia.

Dopo la discussione degli articoli, si tratta il disegno di legge sulle provvidenze per la costruzione di sylos. Quindi si passa al disegno di legge sulla costituzione di un Ente finanziario di Consorzi agrari.

CALORE rileva l'apporto dato dai Consorzi agrari all'incremento della produzione e la funzione di calmiere da essi esercitata. Si occupa poi del funzionamento del credito agrario di esercizio e si augura che il nuovo ente abbia attrezzatura poco complicata, chiedendo infine l'esenzione fiscale per le operazioni di trapasso delle attività « congelate ». Conclude occupandosi delle difficoltà all'esportazione.

Si discutono gli articoli e si propongono vari emendamenti. Si passa quindi al disegno di legge sull'assunzione a carico dello Stato delle verifiche relative alle domande di trasformazione di boschi in altre qualità di coltura e di terreni saldi in terreni soggetti a periodiche lavorazioni quando si tratti di terreni appartenenti a proprietari diretti lavoratori e compresi nella zona superiore ai 800 metri. PERETTI si compiace di questo provvedimento che viene rapidamente incontro ai desideri espressi dalle popolazioni montane.

Sono approvati quindi alcuni disegni di legge.

Riprendendosi la discussione sul bilancio degli Esteri, il relatore POLVERELLI rinuncia a parlare.

Accolto da vivissimi, prolungati applausi, prende la parola S. E. GRANDI, Ministro degli Esteri.

"L'Italia intende assicurare ai suoi figli le possibilità di un domani migliore,,

L'oratore premette che il tono elevato con cui si è svolta quest'anno la discussione sul bilancio degli Affari Esteri ha dimostrato con quanta competenza e senso di responsabilità la Camera fascista sappia intendere e affrontare nei vivi i problemi che interessano profondamente la vita e l'avvenire della Nazione. Desidera esaltare ringraziare i camerati per il contributo che essi hanno portato e associare gli onorevoli Verga e Piero Ferretti che non dimenticherà le osservazioni e gli utili suggerimenti contenuti nei loro sostanziosi discorsi.

Capisaldi

Le sue dichiarazioni, quest'anno, si limiteranno specialmente ad alcune determinate questioni che si collegano tuttavia direttamente alla nostra politica generale. La discussione sul bilancio dell'amministrazione degli Esteri lo ha richiamato a Roma durante una delle fasi più delicate e forse decisive delle trattative internazionali che la presenza contemporanea a Ginevra dei rappresentanti responsabili della politica estera dei maggiori Stati del mondo aveva reso nelle ultime settimane particolarmente attive.

Tali trattative saranno tra pochi giorni riprese, non appena la Commissione generale della Conferenza del disarmo proseguirà nelle sue discussioni. Ciò avrà luogo alla vigilia della Conferenza di Losanna che sarà chiamata ad esaminare il complesso problema delle riparazioni e mentre prosegue tuttora presso i Governi interessati l'esame di un problema non meno complesso, quello relativo alla situazione economica e finanziaria degli Stati dell'Europa Centro-orientale recentemente discusso a Londra dal 6 al 9 aprile nella Conferenza delle quattro Potenze.

« Disarmo, obbligazioni finanziarie internazionali, risultati della guerra, situazione economica e finanziaria in alcuni Stati maggiormente colpiti dalla crisi di depressione di cui tutto il mondo soffre, ecco i tre ordini di questioni strettamente collegati tra loro di cui i Governi stanno faticosamente, oso dire affannosamente, studiando e ricercando in questo momento la soluzione ».

Il Ministro domanda alla Camera di voler dispensarlo dall'entrare oggi nella trattazione specifica di questi argomenti, riservandosi pure tuttavia di essere in grado di fare ampiamente tra non molto davanti a questo o all'altro ramo del Parlamento prima della chiusura dei lavori della sessione.

Le direttive date dal Capo del Governo, e secondo le quali si svolge l'azione metodica, tenace, lineare dell'Italia, sono perfettamente note. Tali direttive costituiscono ormai, nell'anno X della Rivoluzione fascista, come altrettante tavole fondamentali della nostra politica estera ed hanno trovato, durante gli ultimi mesi, in tre distinte occasioni, una nuova conferma nella stessa parola del Capo: 1° agosto, discorso di Ravenna; 28 ottobre, discorso di Napoli; 7 aprile, deliberazione del Gran Consiglio.

Su questi tre importanti documenti ha regolato l'azione quotidiana chi si è trovato a difendere, nei consessi e negli incontri internazionali, insolitamente frequenti in questi ultimi tempi, gli interessi dell'Italia. Così il discorso di Ravenna ha anticipato le discussioni all'Assemblea della Società delle Nazioni nello scorso settembre; così il discorso di Napoli ha segnato i concetti fondamentali secondo i quali dovevano svolgersi la sua missione in America ed indicate le posizioni che la Delegazione italiana, nel febbraio scorso, ha successivamente preso all'apertura della Conferenza del disarmo; così i deliberati del Gran Consiglio hanno fissato, una volta ancora, le linee della nostra recente azione a Ginevra e di quella che dovrà essere nelle prossime riunioni internazionali, che, si annunciano, è superfluo dirlo, particolarmente laboriose.

La Conferenza del disarmo sta infatti per entrare in una fase particolarmente delicata e difficile. I popoli, che hanno salutato con sì grande ansia e sì grande speranza la convocazione di questa Assemblea mondiale come quella che doveva, che dovrebbe, dar loro finalmente un nuovo sistema di convivenza internazionale, ed ai rapporti tra le Nazioni quella stabilità morale e quella solida garanzia di pace che le Conferenze che posero fine alla guerra non riuscirono a dare nè ai popoli vinti nè a quelli vincitori, cominciano a sentirsi impazienti, e questo sentimento è più che giustificato e legittimo di fronte alla lentezza che stanno assumendo i lavori della Conferenza del disarmo. (*Applausi*). Troppe parole, troppe risoluzioni di principio (*bene!*) — che un delegato di spirito ha giustamente definito « irresoluzioni di principio » (*benissimo!*) — se si confronta tutto ciò con la modestia dei risultati sinora ottenuti.

Il lavoro è estremamente complesso, è vero, poichè si tratta di mettere d'accordo gli interessi e le opinioni, spesso contrastanti o diverse, di 60 Nazioni. E noi saremo, beninteso, gli ultimi ad essere scoraggiati dalle difficoltà che non abbiamo mai creduto, e che non crediamo neppure oggi, insormontabili. (*Vive approvazioni*). Basterebbe infatti che soltanto una minima parte di quella sincera buona volontà, di quello spirito di solidarietà e di comprensione dell'interesse comune che si trovano così abbondanti nelle dichiarazioni e nei discorsi dei rappresentanti degli Stati si traducesse in azione positiva (*benissimo!*) per assicurare alla Conferenza il suo successo.

Ma è fuori di dubbio che la coscienza mondiale unanime non può oltre aspettare e domanda, attraverso un chiarimento sostanziale delle posizioni di ciascuno, e non solo nel campo degli armamenti, decisioni rapide senza le quali noi tutti sentiamo che il mondo non potrà acquistare la sua vera stabilità ed uscire dal suo attuale, incerto destino. (Approvazioni). E poichè ha parlato di coscienza mondiale, gli sia consentito di ricordare che essa è unanime altresì nel riconoscere il contributo prezioso che l'Italia fascista sta dando, sul terreno dei fatti concreti e non su quello delle parole caduche, alla causa della solidarietà e della cooperazione tra gli Stati e da qual senso di civismo internazionale il nostro Paese sia animato.

La miseria economica, che è la carestia del nostro tempo moderno, sembra avere rincrudito ed aggravato i caratteri della malattia morale di cui il mondo soffre e che fa i popoli torbidi ed inquieti. Noi costituiamo, per la coscienza mondiale, un esempio di coraggio e di quel sano equilibrio che dà, insieme alla consapevolezza dei doveri da compiere, una visione realistica dei propri diritti e la forza serena di salvaguardarli e difenderli (*vivissimi applausi*).

La relazione sul bilancio, preparata con la sua consueta accuratezza e passione dall'on. Polverelli, ed i discorsi che sono stati pronunciati nelle sedute di lunedì e martedì, hanno dato alla Camera una giusta impressione sull'importanza degli avvenimenti che si sono svolti con ritmo incessante e spesso imprevenduto durante questo anno laborioso.

Il conflitto nippo-cinese

Non si ricorre certo ad una immagine di dubbio sapore retorico dicendo che, mentre a Ginevra si discute, il cannone tuona in Estremo Oriente. Il mondo è diventato assai piccolo e l'antica distinzione fra Paesi vicini e Paesi lontani ha perduto, per una Potenza ad interessi mondiali come l'Italia, gran parte di senso.

Il conflitto fra Giappone e Cina ci interessa quindi direttamente, sia dal punto di vista generale del mantenimento della pace, sia dal punto di vista specifico e precisamente quello della tutela di nostri interessi politici e commerciali che sono tutt'altro che trascurabili in quelle regioni. E ad esso il Governo fascista ha dato, e continua a dare, la sua vigile attenzione. L'on. Sardi, che si trovava in Cina al momento in cui il conflitto scoppiò, ha fatto, con senso di acuta osservazione, un quadro interessante della situazione laggiù. Il conflitto cino-giapponese ha origini remote ed è stato determinato da tentativi varii di assestamento di rilevanti interessi cino-nipponici con profondi substrati etnici, politici ed economici che non è qui il caso di rievocare.

Il Ministro ne ricorda l'inizio e le varie fasi e osserva che il Governo fascista, sin dal principio del conflitto, ha assunto un atteggiamento di imparzialità mirando, in accordo con le Potenze maggiormente interessate nel Pacifico, a dare tutta la sua collaborazione sia per contenere il conflitto stesso in guisa da impedirne un'estensione, sia per ottenerne un sollecito ed equo componimento. In pari tempo, ha avuto ed ha cura di tutelare efficacemente i nostri interessi politici in Estremo Oriente e i nostri particolari interessi in Cina.

L'azione spiegata dal Governo fascista fu inspirata e condotta in armonia con i principii contenuti nel Patto della Società delle Nazioni, nel Trattato detto delle « nove Potenze », firmato a Washington nel 1922, e nel Patto Kellogg. Fu così che il nostro Governo, oltre alla collaborazione costantemente data all'azione della Società delle Nazioni, venne direttamente svolgendo, insieme coi Governi di Washington, Londra e Parigi, un'attività complessa, concretatasi in varii passi diplomatici presso i due Governi in conflitto, seguendo costantemente, come criterio fondamentale, la necessità di una solidarietà d'azione da parte di quelle Potenze sulle quali incombe la maggiore responsabilità della pace mondiale. Fu così ancora che, insieme con osservatori americani, inglesi, francesi, degli osservatori italiani furono inviati nelle zone manciuriane per esaminarvi la situazione e indirettamente cooperare per la sospensione delle ostilità; che più tardi, insieme con le altre grandi Potenze, offrimmo i nostri elementi militari per cooperare alla formazione di zone neutre in Manciuria; e che, nel dicembre, l'Italia fu chiamata con gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e la Germania a far parte dell'importante Commissione incaricata dalla Società delle Nazioni di compiere uno studio sulla Manciuria e in generale sulle relazioni cino-giapponesi.

La situazione a Sciangai

Uguale linea si mantenne allorquando il conflitto si accese nel settore di Sciangai, dove il nostro Rappresentante diplomatico presiedette quella Commissione d'inchiesta istituita dalla Società delle Nazioni in conseguenza della domanda cinese di applicazione dell'art. 15 del Patto e le cui precise risultanze furono di notevole ausilio alle discussioni ginevrine. Appena fu deciso di mettere in istato di difesa la Concessione internazionale di Sciangai, l'Italia vi partecipò con i suoi contingenti insieme con le forze di quei Paesi che amministrano il « Settlement ». Il contegno dei nostri marinai, cui fu affidato uno dei settori più esposti, fu, come sempre, superiore ad ogni elogio.

Ai principii di marzo si iniziarono a Sciangai le trattative diplomatiche, ufficiose prima, ufficiali poi. L'Italia vi partecipò e vi partecipa, insieme con le altre tre Potenze maggiormente interessate in Estremo Oriente, per mezzo del nostro Incaricato d'affari e, nelle sottocommissioni tecniche, per mezzo di nostri ufficiali.

Per rafforzare l'azione di tutela dei nostri connazionali e di protezione dei nostri interessi, fin dal primo aggravarsi della situazione di Sciangai, il Capo del Governo decise l'invio colà delle R. Navi *Trento* ed *Espero*.

Ricordando poi l'esposizione fatta dall'on. Sardi dei nostri interessi particolari in Cina, l'oratore dichiara che, ad occuparci e preoccuparci del conflitto, noi non siamo spinti soltanto da questi nostri interessi particolari. Esso tocca direttamente i nostri interessi politici generali: investe l'attuale equilibrio del Pacifico e si urta a posizioni, in tutto o in parte, regolate nei Trattati dei quali noi siamo parte insieme con quelle Potenze con le quali abbiamo una stretta collaborazione politica ed economica.

Il conflitto nippo-cinese si svolge in un Paese acefico ora, ma che, coi suoi 400 milioni circa di abitanti, il giorno della sua ripresa politica ed economica, non potrà non esercitare una grande influenza nelle relazioni mondiali. Esso rischia infine di compromettere la pace del mondo proprio in un momento nel quale la solidarietà internazionale è più che mai necessaria per superare la crisi economica.

E' vero che le trattative diplomatiche che si svolgono a Sciangai fra i due Paesi direttamente interessati, con la partecipazione delle quattro Potenze, sembrano proprio in questo momento essere avviate ad una fase conclusiva: ciononodimeno, la situazione appare tuttora non scevra del pericolo di ulteriori complicazioni e ciò anche perchè non sembra essersi appieno maturata quella coordinazione di vedute indispensabile per una conclusiva sistemazione dei varii rapporti internazionali in Estremo Oriente.

Queste ragioni non debbono però farci abbandonare la speranza che, con la cordiale collaborazione di tutte le Potenze interessate al mantenimento della pace in Estremo Oriente, il conflitto possa, in un non lontano avvenire, ottenere un'amichevole e soddisfacente soluzione. E' questo, in ogni caso, il nostro voto sincero (*approvazioni*).

Le trattative commerciali

Il vasto fenomeno di crisi che ha colpito tutto il mondo continua a produrre i suoi effetti perniciosi. In alcuni Paesi tali effetti si sono sensibilmente aggravati. L'on. Polverelli ha esposto nella sua relazione quali sono state le direttive del Governo fascista nelle difficili circostanze attuali in materia di politica economica internazionale. Il Ministro delle Corporazioni, che ha personalmente presieduto alle trattative economiche con le delegazioni degli altri Stati, illustrerà quanto prima in Parlamento tali direttive.

L'oratore si limita oggi a dire soltanto che esse hanno rivestito un duplice carattere: uno che può chiamarsi difensivo, e che comprende una serie di provvedimenti che siamo costretti ad adottare per controbattere misure doganali mediante le quali alcuni Paesi esteri hanno creduto di proteggere la loro economia nazionale colpendo alcuni rami dei nostri traffici, un altro che può dirsi attivo e che si concreta nella stipulazione di una serie di nuovi accordi commerciali, nella revisione di altri già esistenti allo scopo appunto di stabilire con diversi Paesi armoniche condizioni di traffico adeguate alla situazione presente. A quest'ultima attività, che consideriamo la più utile, preferiremmo naturalmente dedicarci senza essere costretti a quelle misure di ritorsione rese necessarie purtroppo dalle altrui iniziative che non sempre sono rivolte, malgrado le asserite dichiarazioni contrarie, all'interesse generale degli scambi (*vive approvazioni*).

L'on. relatore ha elencato dettagliatamente gli accordi già stipulati in questo campo. Sono parimenti in corso negoziati col Governo sovietico allo scopo di ritoccare in alcune parti gli accordi conclusi l'anno scorso per facilitare il finanziamento in Italia di ordinazioni russe, accordi che l'esperienza pratica e le mutate condizioni del mercato economico e finanziario hanno consigliato alle due parti di riprendere in esame.

Fra tutti questi accordi, atti e protocolli, desidera attirare l'attenzione della Camera specialmente su quelli conclusi con l'Austria e con l'Ungheria i quali hanno stabilito varie concrete provvidenze per sviluppare i traffici fra i detti Paesi ed il nostro.

La posizione particolare che deriva all'Italia dalla geografia, non soltanto fisica quanto economica e politica, di fronte all'Austria ed all'Ungheria, doveva necessariamente indurci per i primi a cercare di portare il maggiore possibile contributo al risanamento delle loro condizioni economiche.

La questione danubiana

Ciò fu fatto da noi ancor prima che la cosidetta « questione danubiana » fosse sollevata in maniera più vasta dando luogo a più generali progetti e a discussioni cui noi abbiamo partecipato con la più sincera buona volontà di collaborazione ma apportandovi un nostro proprio ordine di proposte e di idee. Tali discussioni non sono ancora terminate ma l'on. Ministro si augura che esse abbiano a portare al più presto a risultati concreti.

La prosperità dell'Austria e dell'Ungheria, che sono i Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, corrisponde anche ad un nostro interesse diretto ed immediato giacchè diretti ed immediati sono i nostri traffici con tali Paesi mentre, anche dal punto di vista finanziario, se sono cospicui i capitali esteri che hanno trovato colà investimento, importante è la parte che ha avuto il capitale italiano sia direttamente sia attraverso i prestiti internazionali cui ha partecipato.

Gli è gradito ricordare qui l'opera svolta dall'on. Suvich che, quale presidente del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, ha diretto i lavori intesi a ricercare i mezzi più efficaci per migliorare la situazione finanziaria di alcuni Paesi del Sud-Est europeo, e l'opera dell'on. Bianchini quale presidente del Comitato di controllo per l'Austria. Di questa questione si riserva di parlare a fondo e a lungo prossimamente. Di essa si sono occupati l'on. Re David e particolarmente l'on. Janelli, che l'ha trattata nel suo assai interessante discorso in rapporto alla situazione politica europea.

Il punto di vista italiano circa la cosidetta questione danubiana è stato chiaramente esposto nelle sue linee generali nel « memorandum » che venne da noi comunicato ai Governi francese, britannico e tedesco l'8 marzo scorso e durante la recente Conferenza di Londra. Noi consideriamo in verità dubbia la opportunità di ricercare soluzioni di natura vasta e complessa, le quali possono sollevare difficoltà e timori di carattere economico, e persino di ordine politico, mentre nessuno sarebbe in grado di prevedere le ripercussioni che nuove organizzazioni di produzione e di traffico a base concentrica potrebbero produrre sugli interessi economici degli altri Paesi e specialmente di quelli la cui economia, come l'italiana, è intimamente legata all'economia danubiana e balcanica.

Nessuno può impegnarsi a cuor leggero in questa così delicata materia dei traffici internazionali giacchè la comunemente affermata interdipendenza di questi ultimi produce delle reazioni e degli effetti in realtà assai poco noti anche a quelli che se ne proclamano esperti. Non si può lavorare in tale materia a base di ipotesi e di esperimenti, poichè si rischierebbe di adottare rimedi peggiori del male, nè si può credere alla possibilità di capovolgere d'un tratto delle situazioni e tanto meno delle leggi e dei fattori economici. Miracoli, nel campo dell'economia, non se ne sono mai visti. Bisogna invece affrontare tali problemi con animo scevro da pregiudizi e da fini particolari, appoggiarsi sui fatti, applicare quelle particolari misure che sembrano più adatte a migliorare le condizioni di speciali produzioni industriali ed agricole, non cercare di deviare dalle loro correnti naturali e dirette gli scambi già esistenti ma promuoverli e facilitarli. Conviene, insomma, procedere dal particolare al generale con metodi che garantiscano a tutti i Paesi interessati la salvaguardia dei loro fondamentali interessi.

Ha voluto perciò menzionare gli accordi da noi conclusi con l'Austria e con l'Ungheria giacchè essi costituiscono una prima pratica applicazione di questi concetti e perchè essi potrebbero segnare una via da percorrere in armonia con altri accordi integrativi, per raggiungere lo scopo, risolvere cioè al più presto quella crisi dell'Europa centro-orientale che costituisce, se non uno dei maggiori, almeno uno dei più urgenti aspetti della crisi europea. (*Approvazioni*).

I rapporti con l'Albania

L'on. Re David ha parlato anche dell'Albania. La nostra politica verso l'Albania ha continuato ad inspirarsi a quegli obbiettivi di pace che sono alla base dell'alleanza fra i due Paesi. *L'Italia vede nel consolidamento politico e nel progresso economico e sociale dell'Albania una stabile garanzia di ordine, di equilibrio e di sicurezza.* A tal fine e con tale spirito, il Governo fascista è stato lieto di prestare alla rinascita del giovane Stato la sua amichevole assistenza tecnica e finanziaria alla quale ha accresciuto importanza il concorso della privata iniziativa, sia di enti economici che di imprese di lavoro.

Una nuova prova di questo sollecito e solidale interessamento alle sorti dello Stato alleato si è avuta negli accordi finanziari stipulati a Tirana il 24 giugno dello scorso anno, in base ai quali il Governo fascista, per mettere in grado l'Albania di far fronte alle difficoltà della crisi e proseguire nell'opera di ricostruzione intrapresa, le ha concesso una serie di prestiti gratuiti e destinati esclusivamente ad opere di pace. Le somme vengono erogate sotto la garanzia del controllo di un'apposita Commissione italo-albanese e mercè l'ausilio tecnico di nostri organizzatori.

Si estende in tal modo e si rende sempre più feconda la collaborazione tra i due popoli concretatasi fin d'ora in una mole di opere che, mentre ha concorso in gran parte a trasformare l'Albania, attesta tangibilmente la solidità dei rapporti esistenti tra i due Paesi. Grazie ad essi si è raggiunto quel primo ed essenziale consolidamento dello Stato albanese che ebbe inizio con la conclusione del Patto di amicizia e di sicurezza e che ha culminato nel Trattato di alleanza del 1927.

Il Governo fascista considera tale stato di fatto come la conferma delle premesse e degli scopi pacifici e giuridici di quegli accordi internazionali che, nel dar vita allo Stato albanese e nel precisare nei riguardi di esso la posizione dell'Italia e le sue ragioni di sicurezza, hanno indissolubilmente congiunto, in armonica garanzia, gli interessi del popolo albanese con quelli adriatici dell'Italia. (*Approvazioni*).

La solidarietà di tali interessi adriatici ha portato la giovane Albania indipendente ad un grado di saldezza e di ordine mai raggiunto sinora. (Vivi applausi).

Prima di seguire l'on. Baragiola in Africa e l'on. Re David in Levante, crede utile soffermarsi un istante nel Mediterraneo orientale.

Proprio in questi giorni è stato presentato e testè approvato dalla Camera, dopo approvazione del Consiglio dei Ministri e del Gran Consiglio Fascista, il disegno di legge di conversione del decreto-legge che ha approvato l'accordo stipulato ad Angora il 4 gennaio scorso tra l'Italia e la Turchia per determinare l'attribuzione rispettiva degli isolotti situati fra le coste dell'Anatolia e l'isola di Castelrosso e provvedere alla delimitazione delle rispettive acque territoriali.

L'accordo per Castelrosso

Le precedenti trattative diplomatiche avevano condotto, nel 1929, alla firma di un compromesso con cui fu stabilito di deferire la questione in oggetto alle deliberazioni della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. Ma sembrò poi ai due Governi che, invece di restare ancora nell'attesa di una sentenza arbitrale, fosse più consono alle direttive della comune politica di collaborazione e di amicizia di rinunciare al procedimento arbitrale e risolvere invece la questione direttamente. E così, mediante la prosecuzione delle trattative diplomatiche, si giunse alla conclusione di un accordo che risolve definitivamente la questione e che può, senza dubbio, ritenersi vantaggioso per entrambi i Paesi.

In base a tale accordo, è stato stabilito il riconoscimento della sovranità turca su alcuni isolotti, fra cui Volo, Alimentaria, Curavola, ecc. e sull'isolotto di Cara-Adà, situato nella baia di Bodrum. La sovranità italiana è stata riconosciuta sugli isolotti compresi nella zona delimitata da una circonferenza con centro alla chiesa della città di Castelrosso e con raggio la distanza tra il detto centro e il capo San Stephano (Punta del vento), e cioè: Psoradia, Iolyphados, San Giorgio, Psomi (Strongylo), Colaumbra, ecc. ecc. Al di fuori di questi isolotti compresi nella predetta circonferenza, gli isolotti di S. Giorgio (Rho), Dragonera, Ross, Hypsili (Strongylo) sono stati riconosciuti ugualmente all'Italia.

Ha voluto far speciale menzione di questo accordo non perchè esso rivesta una notevole importanza dal punto di vista territoriale ma perchè esso è un chiaro indice della sincera cordialità cui sono ispirate le nostre relazioni con la Turchia e che ha permesso di regolare direttamente tra i due Governi, senza ricorrere al giudizio arbitrale, una questione che, pur non avendo alcun carattere di gravità, era pur sempre motivo delicato (*bene*). L'accordo italo-turco ha dimostrato co-

si, ancora una volta, se pur se ne era bisogno, la buona volontà che l'Italia fascista porta nei negoziati internazionali, ed ha dimostrato parimenti che nessun negoziato presenta invero delle difficoltà insormontabili quando le parti interessate lo affrontino ambedue scevre da preconcetti (vivissime approvazioni) ed animate invece dal desiderio di congiungere i proprii sforzi per raggiungere l'accordo (vivissimi applausi).

Non occorre che egli ricordi alla Camera come i benefici effetti dell'azione che va svolgendo l'Italia nel Mediterraneo orientale siano ancora determinati dall'opera svolta personalmente dal Capo del Governo in quelle cosidette «conversazioni di Milano» dell'aprile 1928 da cui in realtà ebbe l'inizio e la sollecita conclusione di quell'opera di pacificazione morale e di riavvicinamento tra la Turchia e la Grecia destinata, con l'amichevole collaborazione italiana, a ridare la tranquillità politica in quella parte del mondo che interessa così direttamente i nostri mercati e i nostri traffici (approvazioni).

Turchia, Grecia e Bulgaria

E' lieto anzi di annunziare che, nella seconda metà di questo mese, avremo a Roma, ospiti graditissimi, il Presidente del Consiglio Ismet Pascià ed il Ministro degli Affari Esteri di Turchia, Tewfik Ruschdy Bey, coi quali continueremo quegli scambi di vedute che sono così proficui anche all'azione dei nostri due Paesi nel campo della politica e dell'economia generale (applausi).

Nè meno cordiali continuano ad essere le nostre relazioni con la Grecia, come non sono mancati i nostri amichevoli contatti col Presidente del Consiglio, Venizelos, tanto qua a Roma come a Ginevra.

L'Italia ha dato, in questo anno, la sua opera volonterosa anche alla sistemazione delle questioni finanziarie pendenti tra la Grecia e la Bulgaria, il cui Presidente del Consiglio, sig. Muscianoff, è stato anch'egli nostro ospite gradito. Noi ci rendiamo pienamente conto delle difficoltà che ambedue quei Paesi attraversano e delle gravi ripercussioni che essi hanno risentito dalla crisi mondiale. Nulla sarà, da parte nostra, trascurato al fine di assistere ed aiutare questi due Stati a superare il momento difficile.

Occorre che alla Grecia come alla Bulgaria sia conservata, nel mercato internazionale, quella fiducia che la laboriosità dei loro popoli merita. Tale fiducia costituisce altresì, nell'interesse generale, una garanzia di stabilità e di prospero avvenire per questi due Stati che rappresentano così importanti fattori di pace e di equilibrio nei Balcani e nel Mediterraneo (*approvazioni*).

E poichè ha parlato di Bulgaria, desidera di ricordare che il Governo fascista, nelle recenti discussioni internazionali, ha sostenuto e sosterrà che essa sia compresa, e la esclusione sarebbe davvero ingiustificata ed ingiusta, nel numero dei Paesi del Sud-Est europeo al cui risanamento economico si rivolge in questo momento l'attenzione delle Grandi Potenze (vivi applausi). *La Bulgaria ha mostrato di saper lottare con disciplina e con coraggio alla sua rinascita sotto la guida del suo giovane Re cavalleresco, che il popolo italiano accompagna nell'ardua opera con la più spontanea simpatia e con i voti più sinceri* (vivissimi prolungati applausi).

Il Mar Rosso e l'Irak

Altro importante avvenimento, nel campo della politica orientale dell'Italia, è stato il riconoscimento, da parte nostra, del Sovrano wahabita Ibn Saud, Re dell'Hegiaz-Neged e dipendenze, e la conclusione di due Trattati, l'uno di amicizia e di stabilimento e l'altro di commercio, tra l'Italia e l'Hegiaz-Neged, firmati dai rispettivi plenipotenziari a Gedda il 10 febbraio scorso, con la conseguente elevazione a R. Legazione della nostra rappresentanza consolare a Gedda.

Il Governo fascista, sia per contribuire allo stabilimento ed al consolidamento di un giusto equilibrio e di un'atmosfera di reciproca fiducia fra i varii Stati e le varie Colonie affacciantesi sul Mar Rosso, sia per promuovere il pacifico sviluppo economico e commerciale della nostra Colonia Eritrea, ha già da qualche tempo provveduto a svolgere una attiva politica di amicizia e di collaborazione con i Paesi della sponda arabica del Mar Rosso dove l'Italia ha importanti interessi.

Sin dal 1926, era stato stipulato con lo Yemen un Trattato di stabilimento e di amicizia i cui effetti si sono di poi dimostrati apprezzabili. La stessa direttiva ha seguito il Governo fascista nel riconoscere formalmente il Re Ibn Saud e nello stringere con l'Hegiaz-Neged i due Trattati dianzi accennati. Le relative ratifiche vennero scambiate il 22 scorso a Roma dove una Delegazione hegiazena, a capo della quale il Re Ibn Saud ha voluto porre il proprio figlio secondogenito S. A. R. l'Emiro Faisal, è appositamente venuta.

L'on. Re David, nel suo documentato ed esauriente discorso in materia di mandati orientali, ha esaminato un notevole avvenimento che si è verificato da quando l'on. Ministro ebbe l'ultima volta l'onore di parlare alla Camera. Uno degli Stati sottoposti a mandato di tipo A è stato riconosciuto capace di acquistare la piena indipendenza e sovranità: tale riconoscimento comincierà a spiegare i suoi effetti non appena lo Stato di cui si tratta, l'Irak, verrà ammesso dall'Assemblea a far parte della Società delle Nazioni.

Il Governo italiano, come l'oratore ebbe l'occasione di dichiarare nella sessione di settembre del Consiglio della Società delle Nazioni, non può che appoggiare ed incoraggiare gli sforzi dei giovani Stati per ottenere la fine del regime di tutela al quali sono sottoposti: ma in considerazione appunto degli alti fini che la Società delle Nazioni ha sempre dichiarato di voler raggiungere con l'istituzione del regime dei mandati (mission sacrée de civilisation) occorre previamente accertare, con un esame approfondito di ogni caso particolare, che lo Stato per cui si propone la cessazione del regime mandatario sia veramente capace di condursi da sè nelle difficili condizioni del mondo moderno; ed insieme occorre prendere in esame gli eventuali impegni esistenti fra lo Stato mandatario e lo Stato sottoposto a mandato, onde verificare che essi non siano tali da *frustrare* sostanzialmente l'indipendenza e la sovranità del nuovo Stato. (*Bene*).

Mandati e Società delle Nazioni

I mandati non vennero infatti creati con lo scopo di costituire un sistema di rapporti speciali permanenti tra la Potenza mandataria ed il territorio sotto mandato (*benissimo!*) ma solo al fine di guidare lo Stato ad una completa ed effettiva indipendenza ed alla piena sovranità.

La stessa preoccupazione di garantire al nuovo Stato, anche in materia economica, la piena ed assoluta indipendenza, ha consigliato inoltre il Governo italiano a suggerire che fra le garanzie da chiedersi al nuovo Stato fosse inclusa quella dell'eguaglianza economica da concedersi a condizione di reciprocità e per un periodo determinato a tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni in modo da evitare che esso, nel primo periodo della sua vita, fosse indotto a legarsi ad altri Stati si da compromettere la sua indipendenza economica (*approvazioni*).

Tali principii direttivi sono stati accettati dal Consiglio della Società delle Nazioni nella sua risoluzione del 4 settembre ed hanno poi ricevuto la loro prima, concreta applicazione nello scorso gennaio per il caso particolare della cessazione del mandato Irakiano. In tali condizioni, l'Italia è stata ben lieta di aggiungere il suo voto a quello degli altri Stati per dichiarare in massima la cessazione del mandato sull'Irak.

Ritiene che la Camera si unirà a lui nell'inviare le espressioni della sua simpatia e formulare i suoi auguri al giovani Stato che sta per entrare nell'agone internazionale, al Re Faisal, che gli italiani già personalmente conoscono per la visita che ebbe a fare in Italia nell'estate scorsa, e alla Nazione irakiena (applausi).

Ha fiducia che i cordiali rapporti di amicizia che l'Italia già mantiene con il Governo di Bagdad — e a questo riguardo è lieto di annunciare alla Camera *l'elevazione del R. Consolato in Bagdad a R. Legazione* ed il già effettuato invio in quella sede di un R. Incaricato di affari — troveranno, con la cessazione del mandato, occasione di nuovi proficui sviluppi e costituiranno la base per un incremento dei rispettivi interessi economici e commerciali.

E' di questi giorni la notizia di una concessione petrolifera di considerevole portata data dal Governo di Bagdad alla Società «British Oil Development» nella quale, come è noto, la nostra «Agip» ha una notevole compartecipazione. E si augura altresì che la collaborazione italo-irakiana influisca favorevolmente per una migliore conoscenza dell'Italia in tutti i Paesi arabi che gravitano sul Mediterraneo Orientale.

Nessun interesse contrastante esiste tra l'Italia ed i Paesi arabi nel Mediterraneo Orientale. Al contrario, *l'Italia ha sempre seguito con simpatia lo sviluppo ognora crescente di queste giovani nazionalità ed è stata la prima a rendersi conto della forza storica che spinge ineluttabilmente gli Stati arabi della sponda orientale del Mediterraneo non ancora indipendenti alla conquista della loro piena ed effettiva sovranità.*

Una volta raggiunta questa storica realtà, i nostri traffici già fiorenti riceveranno maggiore incremento e le migliori condizioni per una sempre progressiva collaborazione economica, politica e culturale potranno, nell'interesse comune, più agevolmente verificarsi (*approvazioni*).

L'espansione in Africa

Viene infine al discorso dell'on. Baragiola, il quale ha riportato all'attenzione della Camera una questione che si può dire abbia formato parte integrale della vita politica italiana fin dagli albori dell'unità del Regno, risvegliando nei nostri animi echi, non certo spenti, di gloriose imprese compiute da italiani ed anche di delusioni sofferte.

L'on. Baragiola, che in questo campo è uno studioso appassionato ed un realizzatore, ha giustamente richiamato il Governo a considerare questo complesso di importantissimi problemi coloniali alla cui soluzione l'Italia non partecipa che in assai piccola misura. Ma non è necessario che il Ministro gli dichiari che *questi problemi non sfuggono, nè possono sfuggire, al Governo fascista il quale rivendica l'onore di avere rivalorizzato non solo gli elementi ideali della vita italiana, ma di avere, fin dal primo momento, richiamato l'attenzione del mondo sulla paradossale situazione di questa nostra Italia, così ricca di uomini e di energie, così povera di mezzi per impiegare e gli uni e le altre sul proprio territorio, così gloriosa purtroppo di opere compiute dai suoi figli a beneficio altrui tanto da poter loro ripetere il virgiliano «sic vos non vobis»* (vive approvazioni).

Il nostro Paese è, fra i grandi paesi continentali, quello che ha, proporzionalmente, la maggiore somma di interessi e traffici al di là del Mediterraneo, al di là degli Oceani e le minori possibilità di protezione, di sfruttamento, di collegamento con questi suoi interessi.

Il Governo fascista sa, perchè attentamente vigila e segue la rapida trasformazione dell'Africa, come sarebbe necessario che l'Italia prendesse una parte più attiva a questa grande opera la quale sarà compiuta molto prima che non si possa credere e che porterà a diretto contatto con la nostra vecchia Europa un continente di questa assai più vasto, assai più fresco di forze, assai più ribboccante di vitalità, tanto da influire potentemente sui problemi economici e politici internazionali e farli cambiare profondamente di aspetto e di importanza.

Le giovani generazioni italiane stanno portando tutto il loro interesse a questa vita nuova che si va destando in Africa e le nostre industrie, i nostri traffici, la nostra bandiera mercantile si rivolgono con sempre maggiore intensità e maggiore spirito di iniziativa ai vastissimi campi che si vanno via via aprendo all'attività umana in quel continente che oramai non può più chiamarsi, come un tempo, il Continente nero.

Nessuna occasione è da noi tralasciata per aiutare, nei limiti delle possibilità, gli impulsi volonterosi e spronarli sulle nuove vie. L'esempio delle nostre Colonie di diretto dominio, i cui progressi universalmente riconosciuti sono un vanto del Regime, basta a provare le qualità del nostro popolo, se pur non si voglia ricorrere ai ricordi gloriosi e pur così poco noti del contributo dato dagli italiani alla civiltà in Africa: pionieri, scienziati, esploratori, missionari, tecnici, semplici e forti operai.

La necessità del nostro Paese

Se di tutto ciò gli ex-Alleati non tennero abbastanza conto quando si trattò, all'indomani della guerra, di dare all'Italia, nella distribuzione dei mandati, una giusta parte dei compiti che si vollero assegnare alle grandi Potenze coloniali nel Continente africano; se ancor vivo è in noi il sentimento del danno patito moralmente e materialmente, tanto più oggi dobbiamo lavorare a far comprendere non soltanto i bisogni insopprimibili del nostro Paese ma le reali e benefiche forze che esso può portare, anche nel campo coloniale, nell'interesse generale della civiltà (*vivissimi generali applausi*).

Occorre che l'alta parola di pace e di giustizia che l'Italia fascista porta nel mondo ancora così duramente travagliato sia compresa e seguita anche per noi giacchè anche il popolo italiano ha bisogno di sentirne gli effetti (vive approvazioni). *Noi non potremmo ammettere che, verificandosi gradualmente il riconoscimento di nuove situazioni e di nuove necessità politiche ed economiche, fosse trascurato il riconoscimento del fattore coloniale italiano.*

Ciò non costituirebbe, del resto, se non una equa revisione di errate valutazioni (vivi applausi), *una necessità imposta dallo stesso interesse generale, di vedere cioè incanalate, impiegate utilmente, le forze esuberanti di un popolo ben meritevole di una maggiore prosperità che esso intende del resto guadagnarsi con la sua intelligenza e col suo tenace, duro lavoro* (vivissimi applausi).

Se il giure moderno ha riconosciuto questo diritto agli individui, dovrà pure un giorno riconoscerlo ai popoli (vive approvazioni). *L'Italia invoca la giustizia internazionale per tutti ma non può assolutamente fare il sacrificio di escludere da questa giustizia se stessa. Essa intende assicurare ai suoi figli le possibilità di un domani migliore* (vivi applausi).

Il Ministro conclude: «Camerati: non ho per oggi altro da dirvi. Ho sempre pensato che l'onesta franchezza con la quale uno Stato definisce le sue posizioni e le sue responsabilità è anch'essa un contributo alla ricostruzione del mondo. L'ho detto a Ginevra e lo ripeto qui: l'intelligenza dei popoli si disperde e si stanca nei labirinti delle formule tortuose. Vi è nello slancio generoso delle masse verso l'azione una visione intuitiva delle soluzioni che sfugge spesso e si oscura nei calcoli della politica sottile (*vive approvazioni*). Queste soluzioni, presto o tardi, dovranno essere raggiunte perchè sono dettate da leggi elementari della convenienza umana. Lo crediamo fermamente. La nostra strada è la giusta strada: su di essa noi procediamo senza voltarci indietro».

Il discorso del Ministro degli Esteri è stato attentamente seguito dall'intera Camera e frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi cui si sono associate le tribune. Le ultime parole del Ministro vengono accolte da una nuova, prolungata manifestazione di plauso che si ripete quando l'on. Grandi torna al banco del Governo, dove riceve numerose congratulazioni da parte degli altri Ministri e di molti Deputati. La Camera applaude anche lungamente, e con particolare fervore, all'indirizzo del Capo del Governo.

Si votano quindi a scrutinio segreto e si approvano il bilancio degli Esteri e gli altri disegni di legge esaminati nel corso della seduta. Alle 19,55, la seduta è tolta.

Domani la Camera non terrà i suoi lavori. Venerdì, alle 16, dopo l'atteso svolgimento dell'interrogazione dell'on. ERCOLE sull'insegnamento della lingua italiana a Malta, la Camera inizierà la discussione del bilancio delle Finanze.

Le forze giovanili fasciste

Aumento di 1.223.636 unità in un anno — Un milione di partecipanti ai saggi ginnici del 24 maggio

Roma, 4 notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Educazione fisica e giovanile, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha rimesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati riferentisi al tesseramento compiuto dall'O.N.B. al 30 aprile 1932-X, confrontati con le cifre corrispondenti alla fine dell'aprile 1931-IX.

Tessere distribuite al 30 aprile 1931-IX: Balilla n. 727.277; Avanguardisti n. 236.580; Piccole Italiane n. 565.393; Giovani Ital. n. 69.888. - Totale n. 1.600.138.

Tessere distribuite al 30 aprile 1932-X: Balilla n. 1.357.918; Avanguardisti n. 237.576; Piccole Italiane n. 1.118.345; Giovani Italiane n. 109.935. - Totale n. 2.823.774.

Si ha dunque un aumento di 1.223.636 unità sulla cifra al 30 aprile 1931-IX ed un aumento di 307.211 unità sulla cifra del decorso marzo X. Dalla cifra degli Avanguardisti è stato detratto il contingente della VI Leva (191.380 unità), che tuttavia aveva regolarmente ritirato la tessera dell'Istituzione per l'anno X. Col 30 aprile è stata disposta la chiusura del tesseramento per l'anno X.

Il giorno 24 maggio, in ogni capoluogo di provincia, si effettuerà un saggio ginnico-sportivo. Si prevede che in quella giornata si raduneranno circa un milione di organizzati. Tavole ed opuscoli distribuiti allo scopo per l'indicazione di esercizi: circa 45.000.

Dal giorno 22 al 24 maggio, a Firenze, si svolgeranno i Campionati nazionali del Littorio (atletica), ai quali sono prenotati circa 800 Avanguardisti di 74 Comitati.

Dal giorno 25 al 27 maggio a Genova si svolgeranno i Campionati nazionali di scherma, ai quali sono prenotati 200 Avanguardisti di 41 Comitati, ed i Campionati nazionali di tennis, ai quali sono prenotati 150 Avanguardisti di 27 Comitati.

Ad oggi l'attività ginnico-sportiva provinciale dell'organizzazione presenta 225.000 organizzati avvicendati in varie prove. Nelle palestre convengono regolarmente per l'attività extra-scolaresca circa 100.000 organizzati.

Città del Vaticano

Gli 80 anni del card. Gasparri — Una lettera del Santo Padre

Roma, 4 notte.

(G. C.). Nella pienezza delle sue forze fisiche e intellettuali, il card. Pietro Gasparri, la figura senza dubbio più eminente del Sacro Collegio, celebra domani il suo 80.o genetliaco e si appresta a celebrare tra breve il 25° della sua elevazione alla sacra porpora. Le due date rappresentano, per colui che giustamente fu chiamato «il grande Cardinale della Conciliazione», le tappe di una florida vecchiezza e il coronamento di una vita per tanti lati rimarchevole.

La lettera che oggi il Pontefice ha rivolto al Porporato delinea con pochi tratti il «curriculum vitae» del Cardinale, la sua operosità nell'insegnamento, nell'apostolato, la sua dottrina giuridica di cui rimane monumento perenne il Codice di diritto canonico, la sua azione di Segretario di Stato in due pontificati, il primo dei quali travagliato dal conflitto mondiale, il secondo illuminato, pure attraverso le difficoltà della crisi mondiale e l'incessante anelito dell'umanità verso tempi migliori, dal grandioso evento della Conciliazione.

Nè il ritiro del Porporato dall'alto ufficio significò per lui riposo, perchè l'opera sua continua efficacissima nelle varie Congregazioni, nella Commissione per l'interpretazione autentica del diritto canonico, nel catechismo che egli, proprio in questi giorni, ha fatto pubblicare, nel lavoro immane che persegue da anni per la ricerca delle fonti del diritto canonico e per quello della codificazione del diritto canonico orientale, quanto mai complessa per la varietà dei riti, per le mille e mille consuetudini, per l'incertezza delle fonti. A tutta questa mole immensa di lavoro, il Porporato ha voluto aggiungere il completo rifacimento dell'opera, diventata ormai classica nelle scuole e nei tribunali ecclesiastici e molto consultata anche in quelli laici, sul matrimonio.

Mente pronta e accessibile a tutte le necessità dei tempi nuovi, il card. Gasparri si rese subito conto dell'importanza decisiva per le sorti dell'Italia, del Fascismo e non nascose le sue simpatie per questo movimento di ardore e di fede, restauratore dei principi fondamentali della civile convivenza.

Pio XI trovò in lui il più efficace ed illuminato esecutore delle sue direttive, il consigliere avveduto, il caldo sostenitore, il validissimo appoggio nelle ore in cui più pesante si faceva sentire la responsabilità enorme di decisioni irrevocabili; quando correnti diverse volevano esercitare sull'animo del Pontefice pressioni, animi pavidi avanzavano eccessivi timori, mentalità trapassate tendevano a far risorgere mali d'animo ormai definitivamente sepolti. Gl'italiani non immemori rendono al Cardinale illustre l'omaggio deferente e gli rivolgono l'augurio fervido e grato.

Nella lettera autografa che il Papa ha oggi diretto a S. E. Gasparri, Pio XI ricorda l'attività spiegata dal Cardinale a servizio della Chiesa durante tutta la sua vita, specialmente come Segretario di Stato, e le presenti occupazioni alle quali egli attende con mirabile applicazione e vigore di intelligenza e di forze fisiche. Il Papa porge al Porporato le congratulazioni più cordiali, augurandogli sempre più feconda e intensa attività e ringraziandolo dell'affettuosa e preziosa collaborazione che in ogni circostanza non ha cessato di offrire al Pontefice e della quale il Pontefice stesso si è avvalso sempre con la più alta soddisfazione.

Domani, nella basilica di San Lorenzo in Lucina, Chiesa titolare del Cardinale, sarà cantato un solenne Te Deum di ringraziamento.

La camionabile posta allo studio al Consiglio vercellese dell'Economia

Vercelli, 4 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, sotto la presidenza del cav. di gr. croce Leone Garbaccio, vice-presidente, si sono riunite la sezione commerciale e la sezione industriale per esaminare il progetto della camionabile Torino-Milano-Genova.

Dopo ampia discussione, i presenti hanno deliberato di far voti affinchè il percorso del tronco Genova-Torino, dopo Alessandria, passi per Casale, allacciandosi a Chivasso con l'autostrada Milano-Torino, anzichè per Asti, secondo altro progetto. Con il succitato percorso la camionabile potrà validamente servire le importanti zone agricole e industriali del Vercellese, del Biellese e della Valsesia, nonchè di tutta la zona casalese.

TEATRI e CONCERTI

AL CARIGNANO, con «Marietta» di Sacha Guitry, musica di O. Straus, hanno luogo questa sera e domani sera le ultime rappresentazioni della Compagnia di Emma Gramatica, che, come già è stato annunciato, verrà sostituita per le sere di sabato e domenica dalla Compagnia tedesca diretta da Max Reinhardt.

AL CHIARELLA la Compagnia di Antonio Gandusio mette in scena domani sera la prima novità della stagione, «Cento all'ora» di Commerlitz.

ALL'ALFIERI avrà luogo domani sera lo spettacolo in onore di Giulio Paoli, con «Il figlio naturale» di A. Dumas.

AL BALBO, sotto gli auspici dell'Associazione degli studenti bulgari «Rodina» e del Console generale della Bulgaria, comm. Enrico Maroni, avranno luogo sabato e domenica tre concerti del Coro «Gusda» di Sofia, diretto dal maestro A. Dimitrov dell'Opera Nazionale di Sofia e specializzato nelle esecuzioni dei canti popolari bulgari.

AL VITTORIO ha luogo questa sera la prima rappresentazione della «Forza del destino» di Verdi, col tenore Giuseppe Taccani, il baritono Giuseppe Manacchini, i soprani Della Benni e Camilla Rota, ed il basso russo Alessio Kanscia. Dirigerà l'orchestra il maestro Sigismondo.

I concerti sinfonici al Liceo

La Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale comunica che domani venerdì, alle ore 21,15, avrà luogo il 15.o Concerto diretto dal maestro G. C. Gedda, col seguente programma:

Mozart, Sinfonia concertante per violino, viola ed orchestra (solisti: violino Ercole Giaccone, viola Romeo Scarpa); Collino, Caccia per coro ed orchestra; Mozart, Concerto in sol maggiore per pianoforte ed orchestra (solista: Michele Lessona); Tommasini, Passaggi toscani, rapsodia su temi popolari (l'autore assisterà alla esecuzione).

CONCERTO BRARD. Con l'affollamento che immancabilmente accompagna ogni concerto della pianista signora Magda Brard Borgo, anche la manifestazione di ierisera al Liceo riuscì felicemente. Un programma costituito da pezzi che la concertista aveva già fatto più volte applaudire fu occasione di nuovi entusiastici consensi alla maniera brillante, vivace, elegante che è caratteristica di lei: tre sonate di Domenico Scarlatti, il «Coucou» di Daquin, la sonata detta «Chiaro di luna» di Beethoven, i pezzi del «Carnaval» di Schumann, tre studi, un notturno, una ballata di Chopin. E a ciascuna parte, molte feste. Vennero infine le richieste, a gran voce, di altri pezzi, e la concertista amabilmente le soddisfece, raccogliendo alte ovazioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Il mercato ha assunto una fisionomia migliore. Le offerte si sono fatte più scarse in modo che l'assorbimento è stato più facile e verso fine riunione le domande hanno finalmente prevalso apportando ai prezzi di tutti i valori delle benefiche correzioni. Più di tutti hanno progredito le Meridionali e nell'ordine Mitsei, F. C. E., Fiat, Viscosa, E. A. I., Terni, Sip, Amiata e Montecatini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	73 60	—	73 00
Id. cont.	—	71 90	—	71 90
Consolid. 5%	—	83 35	83 30	83 35
Id. cont.	—	83 10	83 05	83 10
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 825
Id. id. 1940 c.	—	—	—	98 025
Torino 6% c.	—	—	—	487 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	476 —
Ferrov. 5% c.	—	—	—	287 50
Banca It. r.	—	—	—	1332 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 50
Credito Ital.	—	—	—	670 50
Banco Roma	—	—	—	105 —
Consorzio M.	—	—	—	595 —
Mediterranea	—	—	—	260 —
Meridionali	50	490 —	—	490 —
F. Cirio Lamp.	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	84 —
Sabauda	50	64 —	—	64 —
Cosulich	—	—	—	19 —
Italiana Gas	100	11 —	—	11 —
Stipe	50	62 50	—	62 50
E. A. I.	300	67 —	—	67 —
Sip	2250	38 75	36 50	38 1/8
Terni	—	—	—	156 50
F. C. E.	600	61 —	49 —	60 7/8
Savigliano	100	630 —	600 —	624 —
Mobiola	150	91 —	—	91 —
Moncenisio	—	—	—	183 —
Telecchi	—	—	—	40 25
Fiat	2000	114 50	108 —	113 7/8
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	9 —
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Montepont	25	156 —	—	156 —
Amiata	25	33 —	—	33 —
Montecatini	1300	85 50	84 50	85 50
Olionne	100	170 —	—	170 —
Acqua Potab.	120	298 —	—	298 —
Florio	—	—	—	99 75
Valli Lanzo	—	—	—	23 25
Viscosa	1050	182 —	179 —	181 50
Lane Borgom.	—	—	—	580 —
Beni Stabili	—	—	—	190 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	380 50
Fornaci Bianc.	100	240 —	—	240 —
Pittaluga	100	15 —	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 55
Svizzera	—	—	—	377 60
Londra	—	—	—	71 10
New York	—	—	—	19 37

MILANO, 4. — Incerto e molto oscillante nei primi prezzi, il mercato è andato gradatamente migliorando per chiudere fermo. Nei titoli di Stato notevole la ripresa del Consolidato 5% da 83,10 a 83,40, 83,30 per fine corrente mese; e nei diversi comparti pure leggermente beneficiate le Meridionali da 470 a 497, 496; Banca d'Italia a 1330, 1332; Rubattino da 141 a 149; Fiat da 110 a 115, 113,50; Pirelli Italiana fra 520 e 523; Eridania da 247 a 249,50, 249. Raffineria L. L. a 390; Stampati da 443 a 457, 452; Cascami da 298 a 304, 303; Adriatica da 99 a 103 e la Sip a 37,50, 39, 38,25. Leggermente progredite anche le Edison, Viscosa, Linif. Snia, Cementi e Distillerie. Senza variazioni il mercato dei cambi. Domani il corrente Borsa chiusa.

Rend. 3,50% 72,15; Consol. 5% 83,35; Banca Italia 1332; B. Comm. 1031; B. Roma 104,50; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 8; Cons. Mob. 597; Mediterranea 264; Meridionali 496; Veneta Costruz. Ferr. 116; Cosulich 18; Rubattino 149; Libera Triest. 25; Coton. Cantoni 1520; Olcese 147; Furter 51; Val d'Olona 75; Valle Seriana 50; Val Ticino 76; De Angeli 482; Cantoni Costa 504; Linif. Can. Naz. 114; Bassari Verni 240; Rotondi 180; Tosi 29; Coton. Merid. 13; Un. Manif. 240; Lan. Gavardo 580; Rossi 2030; Targetti 42; Cascami Seta 303; Bernasconi 45; Viscosa 120,75; Pacchetti e C. 86,50; Ansaldo 19,50; Ilva 86; Metall. Ital. 139; Amiata 33; Montecatini 85,25; Dalmine 100; Breda 38; Bianchi 28; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 111; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 16; Adriatica Elettr. 103; Brioschi 135; Cieli 127; Dinamo 155; Bresciana 131,25; Valdarno 115; Alta Italia E. A. 69; Emiliana 315; Trezzo d'Adda 260; Adamello 73,50; Ecos 34,25; Edison 262,50; Id. Postergata 186; Sip 38,25; Tirso 142; Lig. Toscana 175; Vizzola 194; Merid. Elettr. 139,50; Terni 166,50; Un. Eserc. Elettr. 16 1/2; Italgas 54,50; Tecnomasio 36; Distillerie Ital. 81; Eridania 249; Ind. Zuccheri 650; Raffineria L. L. 390; Italgas 12; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 6; Anisor? 101,75; Fondiaria Reg. 7% 17; Fondi Rustici 6,75; Beni Stabili 191; Saturnia 21,60; Baroni 12; Gr. Alb. Venezia 23; Italo Am. 30; Pirelli Ital. 521; Rinascente 10; Pirelli e C. 146; Brasital 30; Dell'Acqua 90; Vedetta 40; Venezie 3,50% 83,20; Cred. Fond. Venezia 5% 457; 6% 490,50; Cons. M. dann. terr. 4% 387; 3,50% 442; Cons. Cred. Miglior. 6% 475; B. T. N. 5% 1934 99,90; 1940 98,08,75; Obblig. 5,50% Banca Naz. Lavoro 433,50. — Cambi: Parigi 76,55; Zurigo 377,60; Londra 71,10; Amsterdam 793; Madrid 153; Bruxelles 270; Berlino 465; Praga 58; Bucarest 11,60; New York chèque 19,37.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Redimib. 3%	345 —	— id. 6%	509 50
— 3,50%	376 —	Terrem. 3,50	448 —
— 4,75%	443 —	M. Pav. 4,50	456 —
P. Ven. 3,50	83 20	— id. 5%	455 —
— Naz. 4,50	90 50	— id. 6%	501 75
— Naz. 5%	93 90	F. Sarde 6%	475 —
Ferr. It. 3%	278 —	Venezia 6%	487 —
Nov. 5% 1934	99 90	— id. 6%	490 50
— 5% 1940	98 07	F. Util. 6%	478 50
— 4,75% 1932	100 —	I. Roma 6%	500 —
O. Pubbl. 5%	423 25	— id. 5%	455 —
Danubio-Sava	148 —	O. Edil. 6%	390 75
P. Aust. 6,50	490 —	S. Paolo 5%	475 —
— id. 7%	620 —	Mediterr. 4%	392 50
— Bulg. 7,50	450 —	— id. 6%	498 —
— Germ. 7%	395 —	Meridion. 3%	276 —
— Greco 6%	370 —	Un. Mil. 4%	77 75
— Int. Ted.	400 —	Distillerie 6%	492 —
— Palacco 7	480 —	Edison 6%	480 —
— Rum. 7%	738	Adamello 6%	445 —
— S. Paolo 7	6100 —	Eos 6%	450 —
— Ungh. 7%	460 —	Ilva 5,50%	340 —
Coupon 5,50	425 50	Rinascente	380 —
Cas. Mil. 3,50	421 50	Tell	490 —
— id. 4%	456 —	Stipel	448 —
— id. 5%	494 —	Unes 6%	340 —

GENOVA, 4. — In buon sostegno i Consolidati con discreta miglioria nei prezzi. Mercato azionario pure con intonazione generale ferma. Ripresa specialmente nei titoli più colpiti dal ribasso nelle ultime riunioni. Così in rialzo risultano le Meridionali. In aumento la Banca d'Italia, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Fiat, Terni e Saccarifieri. Cambi invariati. Solo più sostenuti franco svizzero e pesete.

Rend. 3,50% 72; Consol. 5% fm. 83,35; cont. 83,20; Venezie 3,50% 83,20; Banca Italia 1330; B. Comm. 1032; B. Roma 104; Cred. Ital. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 8,00; Meridionali 492; Mediterranea 274; Rubattino 150; Sabaudo 66; Alta Italia 54; La Polare 47; Snia 131; Montecatini 85,50; Ilva 86,50; Ansaldo 18; San Giorgio 149; Fiat 114; Un. Eserc. Elettr. 16; Scit 179; Sip 38; Terni 166,50; Eridania 250,00; Ind. Zuccheri 648; Raffineria L. L. 392; Distillerie Ital. 82,50; Metall A. I. 304; Ansa 121; Beni Stabili 191; B. T. N. 5% 1934, 99,85; 1940, 97,95. — Cambi: Parigi 76,55; Svizzera 377,60; Londra 71,10; Olanda 790; Spagna 154,50; Belgio 273,50; Berlino 463,50; Praga 57,80; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,37.

ROMA, 4. — Rend. 3,50% cont. 71,90; fm. 72,05; Consol. 5% cont. 83,10; fm. 83,325; Venezie 3,50% 83,50; Cons. Cred. Miglior. 6% 475; Banca Italia 1328; Cred. Fond. 436; B. Comm. 1031; Cred. Ital. 671; B. Roma 106; Meridionali 490; Tramways 140; Rubattino 147; Snia 130; Metall. Ital. 129; Ilva 86,50; Montecatini 84,80; Ansaldo 20; Fiat 113,50; Terni 165; Elettr. Gas 730; Azoto 81,50; Romana Zuccheri 85,00; Fondi Rustici 6,50; Immobiliare 450; Beni Stabili 192; Impr. Fondiaria 90; Risanamento 740; Acqua Marcia 497; B. T. N. 5% 1934, 99,85; 1940, 98,15; Obblig. 5,50% C. F. Banca Naz. Lavoro 435. — Cambi: Parigi 76,55; Londra 71,10; Zurigo 376,90; New York 19,37.

TRIESTE, 4. — Rend. 3,50% 71,95; Consol. 5% 83,35; Venezie 3,50% 83,50; Adria 30; Cosulich 18; Libera Triest. 26; Lloyd 160; Assic. Generali 2800; B. T. N. 5% 1934, 99,90; 1940, 98. — Cambi: Parigi 76,55; Londra 71,10; New York 19,37; Zurigo 377,60.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Rendita 3,50% netto 1906 71,87,5; id. id. netto 1902 68; 3% lorda 40; Consolidato 5% 83,07,5; Buoni Nov. 5% 1934 99,90; id. id. 1940 98,07,5; Obbligazioni Venezie 3,50% 83,35. — Cambi: Parigi 76,55; Zurigo 377,52; Londra 71,10; Amsterdam 791; Madrid 154,75; Bruxelles 274,90; Berlino 463,70; Praga 57,75; Bucarest 11,60; Buenos Aires, peso carta 4,74; New York 19,37; Montreal 17,40; Oslo 365; Varsavia 214; Copenaghen 390; Oro 373,75.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — **Borsa Merci** — Frumento: apertura: luglio 100,60; chiusura: corrente 120, luglio 100,50.

MILANO, 4. — **Borsa Merci** - Frumento: contanti 118,70, corrente 118,75, luglio 100,25, ottobre 101,25. Granoturco: corrente 65.

TORINO, 4. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali; prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. - Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 125 a 127; mercantile da 123 a 124; estero: manitoba n. 2 atlantico da 135 a 137; Plata da 124 a 126. - Granoni: nostrale pignoletto da L. 84 a 86; nostrale comune da 80 a 82; altre provenienze da 81 a 83; Plata giallo e rosso da 73 a 74; Plata cinquantino da 75 a 77. - Segale nostrale da L. 88 a 90. - Farine, semole e cascami: farina 00 da L. 206 a 209; farina II extra da 164 a 166; farina marca II da 159 a 161; semola 88 al 60% da 172 a 175; id. id. al 40% da 170 a 174; crusca da 55 a 57; cruschello da 49 a 51; semolata di granone da 94 a 96; farina di granone abburattata da 90 a 93. - Avene: nazionali nere da 77 a 79; nazionali comuni da 66 a 68; estere da 62 a 64. - Fave: Sicilia da L. 88 a 90; favette da 85 a 86; fave Sardegna da 92 a 94. - Risi: vialone da L. 190 a 205; maratelli da 156 a 161; originario da 135 a 137; camolino originario da 131 a 135; mezza grana da 82 e 87; risina da 65 a 70. - Fagioli: tondini bianchi da L. 78 a 85; piatti bianchi da 150 a 160.

Asti, 4. — Frumento nuovo al Q.le da L. 120 a 126; segale da 87 a 90; avena estera e nazionale da 60 a 70; granoturco da 78 a 80.

Carmagnola, 4. — Grano al Q.le da L. 124 a 128; meliga da 76 a 77; segale da 81 a 83.

Chivasso, 4. — Grano al Q.le da L. 127 a 129; meliga da 75 a 78; riso da 130 a 132; pignoletto da 80 a 82.

Cuneo, 4. — Grano tenero al Q.le da L. 121 a 124; meliga da 72 a 75; segale da 103 a 105; barbariato nostrale da 105 a 106; fagioli regina da 190 a 200; id. bianchi da 70 a 75; id. Saluggia da 150 a 160; miglio da 80 a 85.

Saluzzo, 4. — Frumento al Q.le L. 124,50; granoturco L. 77; segale L. 80; crusca L. 57, avena L. 65.

Tortona, 4. — Grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 76 a 80; segale da 80 a 85; riso da 110 a 160; crusca da 52 a 58; cruschello da 48 a 50.

BESTIAME

Asti, 4. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche per capo da 600 a 2000; vitelli e manzi al Mg. da 22 a 26; suini lattonzoli per capo da 80 a 90. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 17 a 20; vacche da 10 a 18; manzotti di 2 anni da 20 a 25; vitelli da 24 a 28; sanati da 28 a 30; maiali da 30 a 36; montoni da 20 a 30; agnelli da 45 a 50; capretti da 45 a 55.

Carmagnola, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 27; vacche da 15 a 22. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 27 a 33; vacche da 15 a 22; vitelli e manzi da 32 a 36; sanati da 50 a 60; maiali da 28 a 34; lattonzoli da 30 a 40; agnelli e capretti da 40 a 42.

Chivasso, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al kg. da L. 2,60 a 2,80; vacche da 2,20 a 3. Bestiame da macello: buoi al kg. da L. 2 a 2,60; vacche da 2,00 a 3; vitelli e manzi da 3,10 a 3,70; sanati da 4,25 a 5,75; cavalli per capo da 1500 a 2500; muli da 1000 a 1500; maiali al Mg. da 30 a 32; lattonzoli da 80 a 100; agnelli e capretti al kg. da 3 a 3,50.

Cuneo, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 26; vacche e manze caduna da 850 a 1800. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 17 a 26; soriane da 17 a 22; vitelli da 24 a 28; vitelli sotto i tre mesi, 1.a categ. da 37 a 52, 2.a categ. da 27 a 36; montoni da 19 a 22; pecore caduna da 41 a 65; maiali da macello al Mg. da 26 a 34; lattonzoli caduno da 50 a 65; maiali da allevamento da 22 a 28 al Mg.

Saluzzo, 4. — Vitelli da allevamento per capo da L. 150 a 300; lattonzoli da 40 a 65; vacche e manze al Mg. da 8 a 22; tori e torelli da 19 a 28; buoi e manzi da lavoro da 19 a 24; buoi e manzi da macello da 19 a 24; maiali grassi da 28 a 32; maiali magroni da 28 a 30.

Tortona, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 200 a 225; vacche da 140 a 165; vitelli e manzi da 240 a 300; giovenche e soriane da 110 a 140. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 225; buoi da 210 a 230; vacche da 130 a 160; vitelli e manzi da 230 a 280; sanati da 360 a 375; maiali da 320 a 360; lattonzoli caduno da 80 a 90; buoi per forniture al Q.le da 230 a 310; giovenche e soriane da 110 a 130.

FORAGGI

Asti, 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 60; agostano da 45 a 50; medica da 40 a 46; paglia frumento pressata da 11 a 13.

Cuneo, 4. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5; agostano da 4,50 a 4,75; paglia sciolta di frumento da 1,50 a 1,75.

Saluzzo, 4. — Fieno maggengo al Mg. L. 6,50; ricetta L. 5,50.

Tortona, 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 55 a 60; agostano da 50 a 55; terzuolo da 40 a 50; paglia pressata da 9 a 9,50; avena da 65 a 70.

VINI

MILANO, 4. — **Borsa Merci** - Vini: corrente: chiusura precedente 74, apertura odierna 74, chiusura odierna 74. Luglio 74,50, 75, 75,50. Tipo D: corrente 78,50, 78,50, 79,50; luglio 81, 81,50, 82.

Alessandria, 4, notte. L'andamento generale del mercato vinicolo nella zona alessandrina si mantiene pressochè stazionario: le quotazioni della settimana sono le seguenti: vino rosso da pasti, gradi 9-10, per ettolitro da L. 55 a 65 alla proprietà e da 100 a 115 in città; id. gradi 10-11, da 60 a 80 e da 110 a 130; bianco secco da 60 a 80 e da 110 a 130; barberato, gradi 11-12, da 70 a 90 e da 120 a 140; barbera, gradi 12-13 da 90 a 115 e da 140 a 160; barbera extra da 120 a 140 e da 170 a 190.

Asti, 4. — Barbera 1.a qual. per ettolitro da L. 120 a 140; id. 2.a qual. da 90 a 100; vino da pasto 1.a qual. da 100 a 120; id. 2.a qual. da 80 a 90.

Tortona, 4. — Barbera di 1.a qual. per ettolitro da L. 95 a 105; comune da pasto da 70 a 75; barberato da 80 a 90; qualità speciali per bottiglia da 115 a 175; bianco secco di Gavi da 90 a 95; aceto bianco e rosso da 70 a 75.

SETE

MILANO, 4. — **Borsa Merci** — Bozzoli: chiusura: luglio 12,85, agosto 12,90, settembre 12,95, ottobre 13, novembre 13. - Sete greggie: chiusura: luglio 59,50, agosto 61,75, settembre 61,75, ottobre 62, novembre 13-15 63,50, id. 20-22 60,50.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 4, kg. 303,90; lana colli 2, kg. 246,10. Operazioni d'assaggio: greggia 3, lavorate 4, varie 1.

Piem. An. ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 43,34, ecc. 1.

Gli osservatori antiperonosporici

Alessandria, 4, notte.

Nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, ha avuto luogo la riunione annuale dei segnalatori degli osservatori antiperonosporici di tutta la provincia. Il prof. Zannoni, direttore della Cattedra, ha dato il benvenuto ai convenuti, mettendo in rilievo l'importanza tecnica ed economica dell'istituzione degli osservatori, poichè con questi si ha modo di poter risparmiare cifre notevoli nell'impiego del solfato di rame e della mano d'opera. Addita, ad esempio, l'organizzazione delle segnalazioni nella zona di Acqui, dove, per merito del prof. Picchio, con un solo osservatorio si è arrivati a segnalare l'andamento della campagna antiperonosporica in un territorio comprendente dodici comuni con circa 20.000 ettari di vigna. Ricorda, con devota riconoscenza, il Sottosegretario all'Agricoltura, S. E. l'on. Marescalchi, che fu l'ideatore ed il promotore dell'organizzazione antiperonosporica nella nostra provincia e ringrazia il prof. Sabatte che effettuò l'organizzazione stessa e la dirige tutt'ora con rara competenza.

In merito alle istruzioni del prof. Sabatte, e precisamente per quanto riguarda il concetto della inutilità dell'osservatorio antiperonosporico nelle annate piovose, il prof. Picchio, in base alla sua esperienza, afferma che anche in queste annate eccezionali l'osservatorio sia in grado di dare un contributo notevole. Dalla discussione che ne seguì è emerso, infatti, che nella campagna 1930, che fu eccezionale per attacchi peronosporici, anche nelle zone più favorevoli a questi attacchi, l'osservatorio fece risparmiare un terzo dei trattamenti, con risparmio di milioni e milioni di lire di solo rimedio. Anche in quest'anno, la Cattedra lavorerà intensamente per una sempre maggiore adesione dei viticoltori negli osservatori antiperonosporici, che nella provincia sono 45, in quei luoghi ove i centri si faranno le segnalazioni pubbliche e si avrà modo di poter eliminare qualche osservatorio, destinandolo alle zone dove ancora non ha funzionato e dove è quindi desideratissimo.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

TORINO, 4. — **Ariotti Eugenio**, ferramenta ed utensileria, piazza Conti di Salusso 4, decr. 3 corr., ordina convocazione creditori per esperimento di concordato preventivo, percentuale offerta 40%, adunanza creditori 15 giugno ore 15, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, comm. giud. rag. Baselli Giorgio; attivo L. 139,870, passivo L. 183.446,65.

Cornaglia Giovanni, capo-mastro, via Viele 23, ist. propria, sent. 3 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Carena Felice, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 17 giugno ore 8,30, attivo L. 15.000, passivo L. 45.000. — **Zamboni Giacomo e Società in accomandita semplice G. Zamboni** in liquidazione, maglieria e confezioni per signora, via Garibaldi 3, via Bastiglia 9, ist. propria e di creditori, sent. 3 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Canavero Guglielmo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 17 giugno ore 8,30; attivo L. 27.000, passivo 148.134,90. — **Peiretti Luigi**, cuoi pellami e calzature via S. Domenico 16, ist. propria, sent. 3 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Carena Felice, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 16 giugno ore 10; attivo L. 17.696,75, passivo L. 113.060,45. — **Beltramo Savino** in proprio e quale contitolare sedicente ditta O.S.I.C., via S. Anselmo 17 bis, via Goito 9, ist. cred., sent. 3 corr. giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Castoldi Guido, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 giugno ore 10. — **Benedetti Giuseppe**, formaggi, via Baltea 22, ist. cred., sent. 3 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Prove Luigi, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 17 giugno ore 8,30. — **Dellipiano Angelo**, fabbrica paste alimentari, via Cibrario 8, ist. propria, sent. 3 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Castoldi Guido, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 16 giugno, ore 10,30, attivo L. 44.700, passivo L. 47.634,95. — **Carbone Sebastiano, Callisto Angela**, coniugi, trattoria, Belasco, ist. cred., sent. 3 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Canavero Guglielmo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 giugno ore 9. — **Maina Antonio**, Trofarello, con sent. 3 corr., omologato concordato, 36% ai chirografari, concessi benefici di legge. — **Serra Pietro ed Edoardo**, con sent. 3 corr., omolog. concordato, 25% ai chirografari, concessi benefici di legge. — **Falcone Mario**, con sent. 3 corr., omolog. conc., 25% ai chirografari, concessi benefici di legge. — **Gualtieri Guglielmo**, con sent. 3 corr., omolog. conc. 45% ai chirografari, concessi benefici di legge. — **Cerruti Teresa, Chiabrera Angelo**, con sent. 3 corr., omologato concordato, 25% ai chirografari, concessi benefici di legge.

ALESSANDRIA: Francesco Caprioli, tessuti, cur. avv. Alfredo Gola. (dal Giornale).

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'accettabile ingiustizia

E' avvenuto un *referendum* — l'ennesimo — sull'utilità della critica in genere, della critica teatrale in ispecie; e mi duole di non avervi partecipato. Non sono nè lieto nè fiero della mia passata vita censoria: debbo ad essa tutte le amarezze di almeno un decennio, che avrebbe dovuto essere il migliore di un'esistenza; e ho giurato e provato di non volerci tornare a nessun patto. Sono, dunque, fuori causa, e in condizione d'essere creduto. Ora dico che mi spiace di non aver partecipato a quel *referendum*, per non aver potuto difendere quella professione che m'ha fatto tanto soffrire. Ci sarà, adesso, del masochismo nelle mie parole. Allora, censore spietato, m'accusavano di sadismo. Suppliziato, o suppliziatore, non importa: importa ch'io proclami, con la franchezza del disinteressato, che a conti fatti quel mestiere era bellissimo.

Non ho la pretesa di risolvere in due colonne di prosa una questione eterna. Questo nostro tempo maestoso, il più grande della storia, che avrà visto compiersi le più inaudite conciliazioni, in politica e in arte, nelle scienze e nelle mode, non vedrà già l'autore di commedie riconciliato col suo critico. Il problema della critica teatrale, improvvisa e senz'appello, ineluttabilmente affrettata e imprecisa, sbrigativa e crudele, che deve promulgare le sue sentenze in un'ora, da mezzanotte al tocco, e non può essere migliore, e non può essere diversa; quel problema, ripeto, rimarrà insoluto in eterno. Non tenterò già io di dargli fondo. Tanto più che i partecipanti all'attuale *referendum* hanno affrontato la questione in grande. Avversi, per la maggior parte, all'esercizio censorio, non hanno rimesso in causa soltanto i recensori dei quotidiani, i giudici dei sessanta minuti, ma la critica tutta quanta. E la citazione dei suoi spropositi, delle sue ingiustizie, delle sue enormità, sia nell'età nostra che attraverso i secoli, è stata larghissima. L'autore maltrattato di *Fifì signorina per bene* o del *Mistero dell'abbaino insanguinato*, ci ha tenuto a far sapere come Aristarco non abbia risparmiato, a suo tempo, neppure Michelangelo, Beethoven e Baudelaire.

Se ne scrivono, se ne fanno dunque delle ingiustizie, criticando pubblicamente l'opera altrui? Naturalmente. Io sono del parere che un poco d'iniquità sia anzi immancabile; e sarei quasi tentato di dire che un tantino — oh, appena un tantino — ci voglia. Ho notato che le recensioni assolutamente imparziali sono sempre noiose, così come le bevande assolutamente sterilizzate sono sempre insipide. E allora, che succede? Che essendo la noia il peggiore dei deprimenti, il lettore viene ad essere svogliato dall'opera presa in esame più che non lo sarebbe dalla stroncatura più feroce. E' un esperimento che, in otto anni di critica, ho fatto le cento volte: e del quale ormai, uscito dai ranghi, posso svelare il segreto. Quando io volevo veramente far del male ad un autore, il quale m'avesse offeso per sua deficienza o presunzione, frenavo le mie ire, annichilivo i miei spiriti veementi, e cercavo di dare della recita avvenuta lo specchio più lisciamente limpido e purgato e sereno. In tal modo il lettore s'interrompeva, sbadigliando, a mezzo l'articolo: e di sicuro, alla recita seguente, il commediografo dispregiato aveva uno spettatore di meno. Ora, che accadeva? Che gli autori, sempre ingenui, mi citavano e mi sfidavano quando l'articolo ardeva nella sua collera; quando era mosso, caldo, colorito: in una parola, vivo. Mentre mi perdonavano quando, obbiettivissimo, li uccidevo da fermo: come la Sfinge. «Vedi il giudicio uman come spesso erra!». E non soltanto quello delle recensioni...

Ciò che importa, dunque, è che la critica viva, respiri. Essa può sempre dare il suo contributo all'opera esaminata, anche se ingiusta e ingiustamente ostile, pur che l'animi un palpito di vera cordialità. Proclive, o nemico, sempre questo cuore richiama allora ch'è presente. La precisione del giudizio non è necessaria. Non ci sono che due condizioni alla critica vitale: la lealtà, e lo spirito. Il resto, tutto il resto è superfluo. Dannoso, persino: come quando la critica si picca d'essere «educata»: quasi che le cerimonie non fossero cosa ingombrante, là dove si tratta d'imporre delle manette o di gridare la contravvenzione ad un reo! Cos'è questa cineseria, questa impostura dell'«educazione», mentre s'è chiamati a dare un voto pro o contro un singolo, nel nome della salute pubblica? Sarà un mestieraccio, questo del critico, ma va trattato come tale. Non è delicato neppure quello del doganiere: ma quando si monta la guardia a un confine — e anche l'arte ha le sue frontiere — è con un fucile in mano, non con una rosa in mano. Abbasso l'educazione. Novantanove volte su cento le critiche educate sono stupide, e non servono a nessuno. Mentre sempre giovano le aspre, per inique che siano, a quella doppia condizione cui si è accennato, dell'intelligenza e della franchezza. Poichè anche la critica vive, come tutto al mondo, per contrasti. Fatela cozzare, coi dispareri anche più crudeli e sbagliati, e la scintilla scaturirà.

Un autore ch'è anche critico, Gino Rocca, ha voluto nell'ultimo *referendum* mettersi in lite con se stesso. Ha posto di fronte critico e autore, e ha fatto in modo che al primo toccasse la peggio. Ricordiamoci, egli ci ha detto, il male che Baretti ha scritto di Goldoni, il peggio che Voltaire ha scritto di Shakespeare. Ebbene: io amo Goldoni e adoro Shakespeare; ma oso dire che le celebri ingiustizie di Baretti e di Voltaire sul loro conto non sono state, per quanto deprecatissime, inutili nel conto totale della critica, cui ogni nostra critica particolare non porta, come si diceva, che un contributo. Sì: ingiusta fu la censura delle «grazie svaporate»; ingiustissima, la definizione del «selvaggio ebbro». E tuttavia, ogni qual volta si rileggerà la *Vedova scaltra* o l'*Otello*, un tal poco di quella svaporatura leziosa, un tal poco di quell'ebbrezza selvatica si risentirà: e sarà proprio per esserci ricordati di quell'atomo di verità, di quel punto d'oro ch'era pur racchiuso nelle critiche erratissime, ma geniali, dei due detrattori. Perchè l'uomo d'ingegno, per cantonate che prenda esaminando l'opera altrui, una sua verità la scopre, la ghermisce e la consegna sempre.

E allora quale sfilata, nella storia, di magnifiche, sfavillanti, indimenticabili ingiustizie! I tuoni di Victor Hugo, brontolò una volta Verlaine, mi fanno pensare ai rulli di latta del *régisseur*. E' una *boutade*, una cattiveria. Lo so. Lo so anch'io. Ma che posso farci se, ogni qual volta riapro i *Châtiments*, tra folgori e lampi che indubbiamente sono del cielo, risento come un *tam-tam* di lamiera percossa? Ed è colpa mia se, dinanzi ai nudi del Buonarroti che pur mi lasciano percosso e vinto, mi par di rivedere nei muscoli dei giganti quei «sacchi di patate» che apparvero, in un momento d'arguto malumore, agli occhi di Leonardo? Victor Hugo e Michelangelo restano, ben s'intende, sublimi: però resta anche la critica che, un attimo, li morse. Doveva essere, questa critica, la limitazione necessaria della loro grandezza; e dovendo essere, fu: nella sua immagine viva, nella sua formula memorabile. Pure ammirando Proust, io soffrivo, leggendolo, ricordo, un disagio segreto, di cui non mi sapevo rendere ragione. La trovai nel «Journal» di Jules Renard: l'uomo, tra parentesi, più ingiusto e più geniale di tutta la letteratura contemporanea. «Le parentesi di Proust, hanno l'aria di parole che temono le correnti d'aria». Da allora in poi, ho capito perchè da quelle pagine mi venisse come uno sgretolo di tarli, come un odore di chiuso. Erano pagine, ecco, che temevano l'aria. Ma per farmelo palese, c'era voluto il più famoso dei maldicenti. Perchè, in sostanza, Renard non aveva ragione d'essere tanto nemico a Proust. Come, a rigore, Carlo Porta non aveva diritto di dare del «*salamm*» a un uomo della cultura e del valore di Gherardini: ma o per venire, quell'epiteto, dalle immortali stanze della *Nomina del Cappellan*, o per essere, nel suo particolare limite offensivo, espressivo d'una certa goffaggine e supponenza del calunniato, nessuno lo cancellerà più dalla memoria nostra. Ho citato il Porta: e dopo di lui potrei ricordarvi, nella critica lombarda, tutta una schiera di ingiusti d'animo puro e di mente acuta, tutta una schiera, dico, di adorabili ingiusti, da Gian Pietro Lucini a Ettore Albini, i quali fallarono infinite volte le sentenze loro, ma infinite volte trassero fra gli errori l'illuminazione di un'indimenticabile verità. Adorate pure le *Laudi* o la *Figlia di Jorio* a ginocchi: ma poi rileggete le stroncature d'annunziane del Lucini, come pure quelle del Papini e del Thovez, da non confondere già con la turba dei demolitori rozzi o di malafede, e ditemi se di tutta quell'avversa prosa, erronea ma vitale, nulla sia proprio rimasto nel vostro animo attento. Le iniquità dovute a una passione vera e potente non sono mai vane. Tutte hanno il loro destino; e tutte concorrono a misurare, cioè a definire il giudizio: il quale va spesso formato, come la statua, a colpi di stecca e di pollice. Carducci contro Rapisardi, Voltaire contro Rousseau, Tolstoi contro Andrejeff, Keyser contro i vecchi tedeschi, han proferito motti che andavano tutti al di là, molto al di là del segno: eppure tante di quelle freccie non sono andate perdute. La saettata carducciana all'Edmondo dei Languori, per improvvisa e scortese che fosse, i libri di De Amicis non se la leveranno mai più, nè dalla centesima nè dalla millesima edizione; eppure tutti sappiamo quel che invece ignorano gli imbecilli: che cioè il De Amicis vive e può seguitare a vivere anche con quella freccia nel fianco. Essa non era nè voleva essere una condanna: ma un contributo, appunto, a una definizione. E mancava di educazione, solo per non mancare d'efficacia. Tant'è vero che fu il Carducci stesso, una volta, a reagire contro certe villanie toccate al De Amicis da bocca plebea. In verità, questi stroncatori accordano spesso ai colpiti le rivincite più generose; e come la lancia di Longino, sanano, sapendo essi soli ferire, le ferite che fanno. Barbey d'Aurevilly, che degli stroncatori fu il pontefice massimo, dopo d'aver scoperto in De Musset quel famoso odore di *savon pour dames*, con una immagine altrettanto felice lo mandava addirittura in cielo, «Marivaux portato sulle ali d'un cherubino». Ed io arrivo a dir questo: che qualunque giudizio, per mostruoso che sia, proferito da un artista, ha la sua ragion d'essere e il suo valore, per quanto microscopico, nel tempo. «Questa musica mi fa sternutire», diceva, di Beethoven, il Cherubini. Ebbene: se pensate alla musica, pure sì bella nel suo composto rigore, di questo Cherubini, musica che appunto par scritta fra le quattro pareti bianche d'una cella, e pensate a quel Beethoven che gli arriva e gli soffia addosso, improvviso, da un finestrino aperto, con la furia dannata d'un temporale, voi capite l'emozione, e capite gli sternuti. Persino allora, insomma, che l'ingiustizia d'un criterio appaia enorme e clamorosa, può essere accetta ai cuori, a patto ch'essa venga da un cuore. Negli altri casi, no: ma è una distinzione che il lettore avverte subito, per inesperto che sia; e che quindi non deve impensierire, non deve indignare nessuno.

MARCO RAMPERTI

L'occhio elettrico

Vienna, 4 notte.

Nell'estate del 1929 il medico dott. Guggi, che ha perso la vista, avendo trovato in uno studio dell'inventore Garteigrubel la conferma di numerose sue ipotesi, si diede ad esperimenti che finirono col dargli la prova essere il senso della vista di natura elettro-organica. L'occhio è una fotocellula elettrica naturale, la quale agisce sotto l'influenza della variabile intensità luminosa e delle oscillazioni che si verificano nei punti da cui derivano la luce, il buio, i colori, ecc. L'esperienza insegna, del resto, che il processo visivo non deve assolutamente essere iniziato dall'occhio, ma può anche essere provocato da vari altri fatti fisici e fisiologici. Per ultimo il medico ricavò dai suoi esperimenti la conclusione potersi sostituire un occhio incapace di funzionare, o un occhio addirittura non più esistente, come pure un sistema nervoso visivo che abbia perduto le sue funzioni, con la protesi. A tale scopo il dott. Guggi costruì senz'altro un apparecchio grazie al quale ha ottenuto ottimo successo. L'apparecchio consiste in una piccola maschera — da portare a somiglianza degli occhiali da automobilista — che afferra come una membrana le oscillazioni elettriche della luce e le avvia nel cervello per le vie nervose. E' però necessario che il campo elettrico esistente nell'individuo sia sempre caricato di fresco, come pure che la protesi visiva sia adattata alla causa della cecità.

Nel corso degli esperimenti è risultato che individui diventati ciechi da poco, e che mostravano un'atrofia dei centri visivi non ancora progredita, hanno potuto vedere già sin dalla prima volta. I ciechi in altre condizioni di atrofia devono preventivamente essere sottoposti ad un trattamento fisico, inteso a riattivare la sensibilità del nervo visivo.

Con l'aiuto della protesi una donna cieca da 48 anni è riuscita a distinguere la luce dal buio; un'altra donna quasi cieca che vedeva una debole luce solo fino a 35 centimetri, dopo tre settimane di cura ha potuto vedere benissimo alla distanza di 75 centimetri.

Appare dunque fondata la fiducia che, grazie a questa terapia, i ciechi, i cui occhi possono ancora funzionare, riescano a recuperare la vista. Il dott. Guggi ha fatto ieri assistere a degli esperimenti nei locali della Società Scientifica un gruppo di tecnici e delle personalità. Come soggetto fu scelto un giovanotto dotato di vista normale, i cui occhi vennero ermeticamente coperti con una maschera che impediva la percezione di qualsiasi raggio luminoso (i particolari della costruzione della maschera stessa non vengono descritti per non danneggiare l'inventore); in una stanza vicina si procedè quindi ad un caricamento con speciali raggi elettrici destinati ad accrescere la sensibilità dell'individuo. L'effetto fu tale che il giovanotto, pur avendo gli occhi chiusi e bendati, potè dire con esattezza quando la luce elettrica venisse accesa e quando spenta, quando gli tenessero delle lampade davanti alla protesi e da che parte la luce arrivasse. Il Garteigrubel poi, mediante la protesi, riuscì a leggere bene i giornali presentatigli. Vennero infine compiuti esperimenti con dei ciechi.

Decadenza di Hollywood

New York, 4 notte.

I capitani dell'industria cinematografica americana si sono radunati oggi in congresso a Hollywood per prendere in esame lo stato precario dell'industria e per stabilire un piano di azione in vista delle imminenti riduzioni da applicarsi ai salari dei tecnici e degli attori. Un eccessiva espansione dell'industria nei tempi della prosperità e la introduzione di films parlati hanno causato la situazione difficile, se non addirittura allarmante, nella quale si trova l'industria cinematografica americana all'ora attuale. E' stato dichiarato al congresso di oggi che una rinascita di questa industria non potrà prodursi che al termine di un periodo di cinque anni di duro lavoro e di rigorosissime economie. Alla conferenza hanno assistito circa 400 membri della «Accademia di scienze e arti cinematografiche». Alcuni rappresentanti delle massime compagnie produttrici di films hanno francamente dichiarato di trovarsi all'orlo del fallimento a causa del diminuito interesse del pubblico di fronte alle ultime produzioni cinematografiche. Il presidente della corporazione, Fox, ha prodotto una viva sensazione dichiarando che i prossimi quattro mesi saranno critici per l'industria cinematografica americana. Se questo periodo di estreme difficoltà potrà essere sormontato senza fallimenti, si potrà sperare in un lieve ritorno di prosperità entro i prossimi anni. Occorrerà applicare fortissime riduzioni nei salari pagati alle «stelle» cinematografiche e ridurre al minimo possibile il costo di produzione.

Avventure: la "tampa" del porto

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAN REMO, maggio.

Quanti di coloro che scendono a San Remo, ne conoscono il porto? E' molto se qualcuno degli snobs che vanno a prendere il sole sulla Passeggiata dell'Imperatrice a mezzogiorno, riconosce ad Est lo sbarramento grigiastro della sue gettata. Eppure il Porto di San Remo, col suo molo che sembra or ora scolpito e profondato nel mare, le sue banchine rinnovate e asfaltate, i suoi bastioni, il senso di nettezza e di ordine che vi dominano, è una delle più pittoresche passeggiate della città. C'è tutt'intorno ad esso uno scenario di case bianche, le cui persiane sembrano acquerellate di verde. Sulle panchine disseminate sulla cala viene a sedere quel popolo di turisti solitari, di pensionati decorosi, di marinai in riposo, di popolane e di bambini che caratterizza i luoghi di sole e di contemplazione.

Vino spagnuolo: olio d'Italia

Da una parte, sulla riva, sono distese, come coleotteri in letargo, piccole barche da pesca e da passeggio. Qualche motoscafo candido stempera, in immagini ondulanti, le sue biacche nell'acqua tranquilla. Il vocìo dei bambini che giocano, degli adolescenti che sciciano nel pallone, è soverchiato soltanto, di quando in quando, dagli strappi rabbiosi degli idrovolanti turistici, che falciano l'aria con le loro eliche vertiginose, prima di prendere il volo.

Dall'altra parte, sulle banchine del Molo, c'è invece il ritmo della vita mercantile. Ma il movimento oggi, per le ripercussioni della crisi mondiale, non è molto intenso.

All'ancora c'è qualche due-alberi generosamente dipinto di verde o di giallo; qualche yacht; qualche rimorchiatore corto ed arcuato, il cui fumo sale lentamente, sparpagliandosi lungo i misteriosi sentieri che le brezze marine tracciano nel cielo.

Si scaricano barili di vino; si ricaricano barili d'olio. Il vino viene talvolta dalla Spagna; l'olio, ricavato dagli ulivi liguri, parte per lunghe crociere, verso il mondo. Ma fra nave e nave vi sono ancora molti vuoti. Vi sono ancora, sulla riva, molti piloni che attendono le catene dell'ancoraggio.

Il porto di San Remo è un bel porto virtuale: esso attende sempre il suo domani. I due semafori che battono, di notte, le ciglia alla sua entrata, accendendo le loro stelle intermittenti — rosse e verdi — sotto l'alto scintillio delle costellazioni, parlano ancora un linguaggio interrogativo. Questo non è un articolo tecnico, ma d'avventura: tuttavia esso può sempre accennare a ciò che questo Porto potrebbe divenire, quando le già iniziate opere di protezione siano compiute e il suo bacino sia anche più gelosamente protetto contro l'ondata del Mediterraneo, che qui giunge anche più lunga, più vasta, più impulsiva, per quella dinamica che ben si potrebbe dire abissale. Allora il Porto di San Remo non sarà soltanto un porto d'appoggio e di «fortuna», ma una cala di lusso, che permetterà ai candidi yachts e ai cutters da crociera, di sostare più numerosi nelle sue acque serene.

Le bottiglie e l'inflazione

Avventura! Che cosa può esserci di strano nel Porto di San Remo? Una cosa può indagarsi di meno che monotona, il giornalista in cerca di motivi? I motivi sono dovunque: basta avere sguardo per vederli. Lo stile e l'intreccio della vita sono una questione di ottica. Bisogna collocarsi sui fari, per vedere le lontananze del mare. Così, per vedere che cosa succede nel Porto di San Remo, bisogna sedere davanti alla sua pittoresca taverna: — quella che, nel fiorito linguaggio del gergo, si chiama anche «tampa». Questo nome dal sapore quasi tropicale, è uscito invece dai coloritissimi quartieri di Porta Palazzo. Ma esso si adatta in modo particolare al Caffè del porto sanremese. I suoi padroni provengono infatti dai vivai commerciali e gastronomici della vecchia Torino palatina. Ne hanno la parlata esuberante; ne conservano il pigno estroso e originale. Sono commercianti nati: cioè conoscono l'arte e sanno mettere da parte. Hanno le bevande rapide che servono alle scaricatore frettoloso; ma custodiscono anche nei loro segreti ripostigli bottiglie del più annoso e generoso vino piemontese. Per una curiosa civetteria il Nebiolo più autentico riappare entro bottiglie di Sciampagna, che portano ancora il loro blasone aristocratico. L'Asti spumante ritorna, magari entro flaconi di Triple-Sec; e il Barolo in bottiglie di wisky. Non è un trucco. Nonostante le sue mentite apparenze, è un segno di genuinità. Gli è che il vino vero è arrivato qui, dal suo paese originario, entro botti casalinghe ed è stato quindi travasato nei vetri che venivano alla mano più prontamente.

— Queste bottiglie che conservano le loro antiche etichette — mi spiega un signore sentenzioso — sono il ricordo d'un passato forse più truculento ma meno sincero. Si può fare qui la storia dell'inflazione, cioè di quello stato di esuberanza fittizia e morbosa che caratterizzò l'immediato dopoguerra e sul quale si fondarono tanti sistemi economici, tante speculazioni, tanta megalomania e anche tanti fallimenti... Si scambiava la febbre per vitalità; la cosa per la sua proiezione artificiosa.

Infatti. Oggi sotto la spinta d'un'azione tutta italiana, si torna più saggiamente allo stile di casa, alla realtà, e, quindi, alla salute. Dallo Sciampagna al Nebiolo! Quanti eventi e quanta filosofia, in questo raffronto, che è bacchico soltanto perchè oggi siamo seduti qui davanti alla «tampa» portuaria. Col suo aspetto di gabbia vetrata che la fa rassomigliare a un cassero, col suo soffitto di legno, coi suoi tavolini di ferro, la sua radio che gratugia melodie lontane, essa trasporta in un mondo più indigeno, più rude, ma anche più generoso.

La padrona e la radio

Una padrona simile a una virago, che fuma tutti i tabacchi, dalla sigaretta al sigaro; che vi parla con le mani piantate sui fianchi, fissandovi con gli occhi azzurri e diritti come lame, verrà tuttavia ad ammonirvi, nell'energico linguaggio del Balòn, che nel suo locale non c'è posto che per gli uomini sinceri. Qui vive, con le passioni generose, il culto di Euterpe, cioè di quella violenta musica popolare che parla d'amori infuocati, di chitarre tintinnanti, di notti stellate, come si conviene a un notturno del Sud.

— La radio di questo pittoresco luogo batte — ella mi spiega in stile sportivo — tutte le radio di San Remo: costa 12.000 lire. E siamo provvisti anche di un mezzo migliaio di dischi.

Mezzo migliaio di dischi! Quanto nero alimento per quel rapace dal becco d'acciaio che è il pic-up. (Lasciatemi usare, una volta tanto, questa parola straniera che dà una risonanza di fauno misteriosa e bizzarra a questo ordegno sonoro!).

A questa radio sarebbe inutile chiedere arie transoceaniche. Essa non riceve voci di cantori anglo-sassoni o negri «di quelli che — dice un marinaio — sembrano tenere sempre una pallottola di gomma nel retrobocca». Qui si eseguono canzoni di popolo, clamorose e ardenti. I tenori squarciano l'aria coi loro acuti zenithali, facendo sostare, persone da meraviglia, anche i carabinieri di servizio. Il melodramma e il tango, espressioni diversamente latine, regnano sovrani.

I clienti sono scampoli di mondo. Basta ascoltare le loro favelle e grattare la loro scorza coriacea per capire che essi rappresentano un vasto campionario sul quale sono impressi, come disegno, i meridiani e i paralleli del mondo. C'è qualche uomo di vettura che viene dalle Baleari o da Alicante, portando vino. C'è qualche marinaio nordico. Si riconoscono i primi al modo di parlare e di bere; gli altri al modo di bere e di tacere.

Qui, per non dare nell'occhio e per amalgamarsi all'ambiente, bisogna accettarne le leggi. In questa società rude basta un nonnulla per commettere una gaffe! E io ne faccio una, subito:

— Si può avere — chiedo alla formidabile padrona — un «cappuccino»?

— Qui si può chiedere tutto, fuorchè del latte! — mi risponde ella in tono lievemente sdegnoso.

Che lezione per un uomo!

Il pioniere del «Matuzia»

Condurre un'inchiesta di colore in un ambiente così speciale, non è facile. Ma pian piano il pomo si sbuccia. Appena si viene a sapere che io sono un giornalista e che questo breve episodio di porto uscirà stampato, tutti si prodigano ad offrire particolari. Il pubblico popolare, e specialmente quello marinaro, è incline al sentimento e alla fantasia. Nessuno più di questi uomini, pur così avvezzi a guadagnarsi duramente il pane, ama la poesia e conviene nella necessità dell'arte. Per essi la canzone e la favola sono il condimento del pane quotidiano. Se non ci fossero, la loro sosta in terraferma sembrerebbe più inerte d'una gomena abbandonata. E' la più grande smentita a Marx. Se c'è, in realtà, una classe che non creda alla necessità sociale del poeta e del musicista, è la borghesia. Le così dette élites e gli stessi mecenati si sono sempre serviti dell'arte come d'un inganno alle loro noie: l'hanno considerata una inutilità che va d'accordo coi momenti più inutili della loro vita.

Il popolo, no. La canzone e l'immagine sono il suo riposo e un lembo del suo fuggevole Paradiso Terrestre. Il divino Cieco, Omero, cantò probabilmente per un pubblico di soldati e di marinai: — popolo delle armi e popolo del mare.

Così nella «tampa» del porto si apprendono molte cose. Il porto appare pieno di ricordi pittoreschi e di curiose figure. C'è un marinaio siciliano (la versatilità di questo grande popolo alpino può dare sorprese anche marine!) che ricorda il «Thalassa», cioè il yacht di Pierpont Morgan. Era attraccato là, a quella banchina. Oggi il yacht non c'è più, ma è rimasto, per le menti popolari, il suo fantasma.

Invece quell'altro yacht che è tuttora attraccato a metà del Molo, ha ancor oggi la sua storia, una storia avventurosa. Non è oggi soltanto un yacht; è una vera e propria casa galleggiante. E' saldata alla riva con parecchie catene e gòmene, che da tempo non vengono più staccate. E' diventato una specie di appendice del porto. Il suo proprietario vive ormai su di esso da anni, sia sereno o soffi la tempesta. Egli vi rientra a notte tarda dalla città; vi fa colazione, vi pranza e vi cena. Non è uno stravagante americano o un Lord inglese, che vuol ribadire con questo suo soggiorno il simbolo della supremazia britannica sul mare. E' un nobile italiano, un conte di antica casata piemontese, che ricopre anche, a San Remo, un'alta carica. Ma ha voluto rimanere, come nella sua giovinezza avventurosa, una specie di moschettiere del mare, un eroe di cappa e spada, un pioniere.

Dall'America del Sud alla Patria

Tutti sanno la sua storia e tutti la raccontano. Da giovane emigrò nell'America del Sud; cavalcò nella pampa coi gauchos; fu fanciullero e piantatore; visse sempre in margine al pericolo. Ancor oggi nella sua figura atticciata, nonostante gli anni, e nel suo volto robusto sembra di vedere i segni dei soli che bruciarono e tannarono la sua pelle. Dopo aver adorato le pianure infinite del Sud, amò il mare; compiè periplì intorno alle coste: dall'Argentina alla Terra del Fuoco, dal Capo Horn al Cile. La salsedine marina rimonta nel sangue come un eccitante o come un salubre tossico. Chi ha navigato non abbandonerà più le tolde. Ne risentirà la nostalgia; proverà il bisogno, invincibile di essere cullato dai flutti, durante i sonni e negli amori; di rindire le loro voci che parlano tante lingue misteriose, le loro melodie che racchiudono tutta la musica del mondo.

Il conte torinese, dopo le sue avventure e i suoi viaggi, nel momento in cui anche la vita umana chiede i suoi meritati riposi, avrebbe potuto ritirarsi in una comoda villa sanremese. Dopo essersi inebriato di mare, egli si era fatto patrono e coltivatore di fiori. Avrebbe potuto guardare il mare che amava, tra lo sfarzo floreale d'un giardino. Egli non ha voluto invece abbandonare l'acqua. Ha fatto del suo yacht — che ha nome «Matuzia» — la sua casa ondulante. Francamente c'è da invidiare la vita di questo scafo, relitto d'avventure mondiali fissato a un porto con gòmene e catene, che tuttavia si possono sempre sciogliere un giorno! Invidiamo l'uomo che ci vive sopra: — egli è veramente un signore. Ed è anche un esempio di vitalità e d'espansione italica; una vela ammainata che pure ravvolge in sè un esempio da imitare.

Questa è la prima avventura che ho scoperta nel Porto di San Remo. Non è banale come gli uomini superficiali vorrebbero credere. Quantunque essa rappresenti un ciclo che si chiude, serve bene d'introduzione alle altre che vi racconterò.

CURIO MORTARI.

Un film storico giapponese rappresentato a Berlino

Berlino, 4 notte.

Un film parlato giapponese, interamente girato da artisti giapponesi e tradotto in tedesco, è stato rappresentato in uno dei più grandi ed eleganti cinematografi della Kurfuerstendamm di Berlino alla presenza di un scelto pubblico. L'argomento era la Storia del Sol Levante, dall'epoca antisamuray fino ai nostri giorni. La prima parte del lavoro porta gli spettatori a tremila anni fa, la seconda a molti anni fa e l'ultima rappresenta la vita giapponese contemporanea.

Un'esposizione di arte giapponese contemporanea è stata aperta nel salone d'entrata del cinematografo.

Libri ricevuti

- S. CAROTENUTO: «Herculaneum» - Ed. Elpis - Napoli - L. 10.
- P. DEICO: «La signorina Anna» - Ed. Elpis - L. 10.
- N. FESTA: «I frammenti degli stoici antichi» - Ed. Laterza, Bari - L. 18.
- F. GUICCIARDINI: «Reggimento di Firenze» - Ed. Laterza, 30.
- R. JEMMA: «La bella avventura», ed. Augustea, Roma - L. 12.
- G. PUSINICH: «Canzoni e leggende» - Ed. Eroica, Milano - L. 10.
- G. SOCHIRA: «Lodolina» - Ed. Sapientia, Roma - L. 12.
- C. ANGELINI: «I doni del Signore» - Ed. Grasini, Pistoia.
- E. GILSON: «La filosofia nel Medioevo» - Ed. Vallecchi - L. 15.
- L. ANTONELLI: «Il Paradiso delle Rose» - Ed. Trimarchi - L. 5.
- W. DJAN: «L'errore di Alberta» - Ed. Trimarchi - L. 5.
- M. PUCCINI: «Provincia» - Ed. Trimarchi - L. 5.
- L. CRIBBARO: «La mia prima Morte» - Ed. Trimarchi - L. 5.
- M. CHADOURNE: «La Cina» - Ed. Bompiani, Milano - L. 12.
- R. KNICKERBOCKER: «I due volti della Germania» - Ed. Bompiani - L. 12.
- R. SHERRILL: «Bismarck e Mussolini» - Ed. Zanichelli - L. 10.
- A. TOSTI: «Cronologia della guerra mondiale» - Tip. Regionale, Roma - L. 25.
- R. DUTROULOMBIER: «Nature et communisme» - Imp. Central du Croissant, Paris.
- A. ANIANTE: «Dernières nuits de Taormine» - Librairie de France - frs. 12.

ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Giovani e vecchi, italiani e forestieri

VENEZIA, maggio.

Ciò ch'era inevitabile è avvenuto fin dal primo giorno. *La figlia di Jorio*, la tela immensa che già dall'ingresso del padiglione italiano attraverso la fuga di cinque saloni giganteggia agli occhi del visitatore come un'icona sull'altare del verismo, ha deluso i nostri giovani pittori. Esiliata in Germania da trentatre anni, tutti ne parlavano; pochissimi — delle generazioni posteriori all'ottanta — l'avevano vista: godeva dell'intangibilità dei miti.

E' dispiaciuta, inutile nascondercelo, e s'è udita persino la parola: «cartellone»; poi alla delusione tosto ha seguito una specie di allegra ed un poco feroce baldanza. Tra poco, come delle donne che in gioventù splendettero di troppo trionfante bellezza, sarà per molti una gioia spiarne le prime rughe: o almeno, quelle che si crederanno rughe. La sola *Figlia di Jorio*? Già guardando *Il morticino* della collezione Ricci Oddi ch'è una replica del *Morticello* di Chicago, e *La pesca delle telline* così armoniosa e vivida fra i due azzurri dell'acqua e del cielo, e queste teste di fanciulli e pastorelle sode e plastiche come sbalzi di medaglie, ma sopratutto *La Processione del Venerdì Santo* vibrante e smagliante dalla prima all'ultima figuretta, e quel famosissimo *Corpus Domini*, fuoco d'artifizio (come allora fu detto) che nel '77 a Napoli dava la celebrità al pittore ventiseienne, già c'è chi afferma che, a tre anni dalla morte, anche Michetti è tutto da «rivedere».

Michetti e Boldini

Nulla di strano. «Rivedere» Michetti, significherà, pei dipinti qui esposti, salvare alcuni studi del *Voto*, qualche pecora certo superiore a qualunque Palizzi, forse la *Processione di fanciulli*, di una luminosità e di una sincerità tale, nei toni attenuati e nel prodigioso ma celato disegno degli alberi, che Fontanesi stesso, se fosse stato ancora vivo quando fu dipinta, l'avrebbe preferita a un Corot dei migliori. Il resto — prima ancora di venir qui a scuola, o almeno a ripetere la vecchia domanda del pittore Netti: «Con che diritto costui fa bene senza stentare e senza aver sofferto nulla?» — sarà allegramente abbandonato al «pubblico», sinonimo sempre, pei suddetti revisori, di adesione completa soltanto all'effetto, alla facilità, all'abilità manuale e al macchiettismo. Non s'è già scritto forse da qualcuno per mettere in dubbio l'«opportunità» delle «retrospettive» di Michetti e di Gemito, e per giudicare «piuttosto ingombrante» la mostra delle settantaquattro opere di Boldini? Non s'è già accennato, da qualcun altro, a un «trionfo del mestiere» che diventa argomento formidabile, «in senso negativo, per chi vada ricercando il filo della vera tradizione italiana che, da Giotto a Tiziano e a Raffaello ha sempre significato possesso e superamento della realtà»? (Vedi, a proposito di queste belle frasi sonanti, e del «superamento, ecc.», e specialmente della esatta conoscenza della «vera tradizione italiana», le testimonianze, non sospette certo di eccessive simpatie pel realismo, di Lionello Venturi nel «Gusto dei Primitivi» proprio riguardo a Tiziano e a Raffaello paragonati a Giotto e ad altri Primitivi. Ma non importa).

«Riveduto», cioè demolito Michetti, passeranno quei quindici o vent'anni necessari ad una nuova valutazione: giochi della critica, del mercato, della moda, non del gusto, ch'è una faccenda più seria.

E' appunto il gusto di un'epoca, antitesi o, secondo i punti di vista, evoluzione di un'altr'epoca, che bisognerebbe distinguere dalla pittura di un Michetti, di un Boldini, ed anche di un Favretto che qui tien compagnia agli altri veneti, da Fragiacomo e Guglielmo Ciardi a Nono e a Napoleone Nani, dell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Tutti i giovani sono concordi nel rimpiangere che il Boldini del periodo fiorentino e macchiaiuolo non faccia in questa sala il dovuto contrappeso al Boldini dal «virtuoso mestiere» e dalle «salottiere eleganze» della definitiva dimora parigina. Simbolo a diventare anche questo uno snobismo il richiedere sempre di un artista ciò che è men proprio di lui, soltanto perchè questo men proprio è quanto in lui più risponde al nostro gusto attuale. E' in fondo l'antica smania dell'eccezione, del frammento, della pittura intesa come decorazione e non come rappresentazione, che continua a far capolino in codesti giudizi. Boldini, sì; Michetti, sì; ma che peccato che Boldini e Michetti abbiano dipinto quelle cose e quelle figure che furono i soggetti di Verga, del primo D'Annunzio, di Bourget, di Maupassant, e non il nostro mondo 1932! Perchè non rimproverare al Carpaccio e ai Bellini la descrizione del costume veneziano, ed al Signorelli della *Predicazione dell'Anticristo* il realismo del particolare fiorentino? Quando ci persuaderemo che Michetti e Boldini son grandi anche per aver compiutamente realizzato nell'opera loro il gusto degli anni in cui operarono, e che questo rammaricarsi, per l'uno, della esaltante esuberanza paesana e, per l'altro, del parigínismo così detto «salottiero», sarebbe come condannare Watteau per le pastorellerie e Veronese per l'opulento e indifferente realismo del Cinquecento italiano? L'unica diversità è che Watteau e Veronese stanno ormai lontani nella storia non soltanto pittorica e che le loro società non hanno più contatto alcuno con la nostra, insomma non ci disturbano; mentre Michetti e Boldini, morti di ieri, sono ancor troppo «vivi», e le interferenze della loro con l'epoca nostra ancora ci infastidiscono, ci urtano, ondeggiano fra la repulsione ed il rimpianto.

Allora si parla di abilità, di virtuosismo, di mestiere (Michetti), di troppo facili eleganze (Boldini), di pettegolezzo aneddotico (Favretto), quando si dovrebbe parlare di stupendo agio rappresentativo (Michetti), di eccezionale penetrazione psicologica (Boldini), di spontanea deliziosa arguzia (Favretto). Per condannare un gusto che stride con il nostro presente, e ci irrita ed insieme ci lusinga, e perciò vorremmo liquidarlo col disprezzo, come ci si libererebbe d'un nemico, condanniamo una pittura di qualità eccezionali anche nell'espressione di quel gusto. E dimentichiamo che l'arte si fa grande proprio soltanto quando cessa di essere esercizio, esperienza, frammento, semplice ed esteriore decorazione e s'immedesima con la vita portando sulla tela e nella creta cose e figure vive.

Tutto ciò le maggioranze — diffidenti sempre, in arte, dei linguaggi poco chiari — le intuiscono, ed a poco a poco elaborano quei giudizi che, indifferenti alle opinioni della critica, valgono anche per il loro contenuto morale: dato che le maggioranze (e con ragione) non possono scindere l'arte dalla certezza di valutazione che forniscono le realtà obbiettive del mondo, nè da quell'altra certezza spirituale che è data dai sentimenti elementari ma immutabili, dalle grandi idee, dalle grandi fedi. Possono, queste maggioranze, apprezzare anche i caratteri stilistici di un De Chirico, di un Campigli, d'un Tozzi, d'un Paresce, d'un Carrà, in un certo senso di un Menzio, di un Severini, di un Chessa, di un De Pisis e dei seguaci di Felice Casorati; ma alla fine, dopo tanta dialettica, restano deluse nell'attesa d'una sostanza davvero eloquente, ed in mancanza di meglio si rifugiano presso un Gaudenzi, un Tosi, un Manzone, un Vainotti, un Dudreville, un Salietti, un Oppi, un Cascella, un Reggiani, un Wolf Ferrari, un Dazzi, un Peluzzi, persino presso un Primo Conti o un Donghi.

Per la stessa ragione continuano ad ammirare quel Meunier di cui questo anno il padiglione belga ci offre una «retrospettiva» eloquente mostrandosi accanto allo scultore dello *Scaricatore*, del *Ritorno dei minatori*, del *Figliuol prodigo*, del *Dolore*, dell'*Ecce Homo*, il pittore stupendo del *Vecchio Ponte*, del *Battello sulla Schelda*, delle *Spigolatrici*, dell'*Industria*, della *Fabbrica di tabacco*, della *Raccolta*, complesso superbo di tele che hanno il loro riscontro in una diecina di portentosi disegni. Meunier è in compagnia di scultori dell'impeto di George Minne, della raffinatezza di Alberic Collin (animalista), dell'eleganza preziosa dell'ormai vecchio Victor Rousseau; eppure giganteggia fra questi maestri, oltre che per la potenza della plastica (potenza plastica anche in pittura), per la grande forza morale che anima l'opera sua. Egli intendeva glorificare nelle sue forme più belle e spontanee il lavoro umano, fino a sconfinare forse nel campo dell'ideologia, non però della demagogia: era un convinto e un entusiasta: adoperava pennelli e scalpello come Zola, suo contemporaneo, adoperava la penna. Perciò, pittore o scultore, egli è sempre unico, inscindibile. Sotto il bronzo o sotto il colore senti l'uomo che agisce secondo una fede, più alta ancora della sua azione: fede sconosciuta a un Michelangelo o a un Tintoretto, ma sentimento del pari intenso. L'apparizione in questa Biennale di un Arturo Dazzi pittore tutto freschezza, delicatezza e spontaneità spadiniane, è stata — com'era giusto — salutata con gioia, e risultato bellissimo è parso anche la sorpresa di trovare un Dazzi assolutamente inaspettato, affatto diverso da quello che avremmo potuto attenderci dal Dazzi scultore. Ma appunto, in verità, pel contrasto di questo esempio 1932, e a parte ogni confronto stilistico, del resto impossibile, mi fa assai meditare la superba coerenza artistica di un Meunier nei suoi due differenti aspetti, cui fa riscontro una coerenza spirituale che mi pare indispensabile all'espressione dell'arte.

Certo, questo padiglione belga ci dà una grande lezione di severità: ci dice come la forza d'una tradizione veramente alta e popolare si opponga vittoriosamente alle contaminazioni che possono venire da forze disgregatrici, siano queste eccessiva arrendevolezza a mode correnti, oppure allettamenti malsani di eccentricità ibride (la così detta Scuola di Parigi, che lo stesso Louis Hautecoeur, ordinatore del padiglione francese e direttore del Lussemburgo, conferma esser l'opposto della vera arte francese), di inutili esperimenti. Basti vedere come lo spirito di codesta tradizione è inteso ed espresso in senso schiettamente moderno da Louis Buisseret specie nel *Ritratto dell'artista*, da Léon Devos nel *Nudo col cigno*, pezzo di una sensualità prepotente e di una abilità pittorica consumata, e anche da Isidore Opsomer, un po' cartellonistico nel paesaggio ma di bella solidità nella figura.

Disciplina della scultura

E' la stessa severità, anzi disciplina che in linea generale — come l'altra volta dicevamo — presenta il padiglione dell'arte italiana. E ne è un indice felice anche la scultura nostra, benchè scarsamente rappresentata. Lasciamo andare che le centomila lire conferite ad Arturo Martini come Gran Premio della Quadriennale hanno avuto il loro effetto, e quindi si «martineggia» molto in questa Biennale: nè è necessario far nomi, che del resto sarebbero poco significativi. Ma si vedono invece giovani come il Baglioni abbandonare quei trucchi di voluminismo ingombrante che lo rendevano ormai tedioso, per tentar di avvicinarsi a forme di maggior schiettezza, come nella sua *Testa di bimbo*; si vedono artisti maturi quali il Guerrini studiare con sempre maggiore naturalezza e verità obbiettiva il fenomeno plastico puro e semplice (*Ragazza che cammina*); si vede il Romanelli arrivare ad una vera e propria formula di verismo nel suo *Pugilatore*; Libero Andreotti por mente al Verrocchio nell'acuta e sensibilissima definizione del particolare. E, giovani e vecchi, la tendenza a riconquistare la forma, ed esprimere liberamente il proprio senso plastico senza *arrière-pensées* culturali e preoccupazioni di quanto fa il vicino d'oltralpe e d'oltremare, è evidente nella scultura italiana attuale: sia essa impersonata dal ferrarese Arrigo Minerbi che ci dà un saggio notevolissimo di vivacità rappresentativa nell'*Ultima Cena*, ed alcune figure veramente squisite per soavità e comprensione umana nell'altorilievo in terracotta *Maternità*; o dal quasi milanese Vitaliano Marchini, molto, anzi troppo sintetico, e tuttavia degno successore del Wildt sulla cattedra di Brera; o dal Baroni della *Fontanina*; o dal Messina, dal Martinuzzi, dal Biagini, da Tony Lucarda (due bei ritratti), dal Boldrin, da Nicola d'Antino (una serena testa di Michetti) dal Maraini, dal giovane Vigni, dal correttissimo Attilio Torresini, dai medaglisti Mistruzzi e Romagnoli, da Sirio Tofanari, e dal Griselli. Fa eccezione Dario Viterbo il cui «temperamento del vero fisico obbiettivo in vista di un vero interiore» (son parole di Mario Tinti nel catalogo) ci persuade poco per l'eccessiva ricerca simbolica che si sembra risolversi in fiacchezza e indecisione.

Quando ad Arturo Martini, metà della sua sala è l'esasperazione di una sua formula ormai ben nota, e che ha appunto il difetto d'essere un formula. Restano a testimoniare le grandi qualità plastiche di questo intelligentissimo, sensibilissimo artista, *Il sogno*, che è la più bella scultura del padiglione italiano, e la *Veglia*, troppo schematizzata.

MARZIANO BERNARDI.

Una gita a Casale dei laureandi ingegneri torinesi

La visita agli stabilimenti

Casale Monf., 4 notte.

L'interessamento preso in questi giorni dalla *Stampa* alle industrie Casalesi, ha avuto oggi un importante riflesso con la gita compiuta in questa città dai laureandi ingegneri del Politecnico di Torino, ai quali si erano aggiunti alcuni altri studenti dei corsi minori. I gitanti, il cui numero si aggirava sul centinaio, partiti da Torino in quattro torpedoni, sono arrivati a Casale verso le nove. Li accompagnavano i professori Garelli, Baggi, Galassini, Gamba, gli assistenti ingegneri Camoletto, Becchi, Dardanelli, oltre il comm. Vigna, segretario capo, e il cav. Martini, ragioniere capo del Politecnico stesso. Lo scopo della gita consisteva nella visita all'*Eternit* e ad alcune tra le principali fabbriche di cemento della città, visita che si è svolta tra il vivo e crescente entusiasmo di tutti i partecipanti per il magnifico sviluppo a cui, per valore e tenacia di uomini, le due industrie sono pervenute.

Produzione e mano d'opera

I dirigenti dell'*Eternit*, il primo opificio visitato, hanno fatto agli studenti e agli altri visitatori le accoglienze più liete. Ad attendere gli ospiti si trovavano l'amministratore delegato della Società, comm. ing. Adolfo Mazza, il direttore dello stabilimento, cav. Romolo Silvano col vice-direttore signor Nessi e l'ing. Quaglia. Era pure presente il direttore della filiale per il Piemonte, con sede a Torino, cav. uff. Mario Bertola. Divisi in vari gruppi, guidati dai dirigenti e dai tecnici, i visitatori hanno percorso i numerosi reparti dello stabilimento, da quelli delle lastre a quelli dei tubi, ascoltando le spiegazioni loro fornite sul processo della produzione e ammirandone la molteplicità dei tipi, destinati, come è noto, agli usi più svariati, specialmente per la parte dei tubi, che è quella di maggiore efficienza.

Infatti le macchine per quest'ultima lavorazione, offrivano lo spettacolo caratteristico per un ininterrotto gettito dei rulli che moltiplicavano di minuto in minuto i tubi di ogni diametro e dimensione. Gli operai e le operaie al loro posto, tutti intenti all'opera febbrile accrescevano l'interesse della visita. Bisogna dire che la maestranza dell'*Eternit*, quasi tutta specializzata, costituisce uno degli elementi di apprezzata collaborazione per il successo della originale e caratteristica industria. Vere montagne di lastre e di tubi (è noto che la produzione di questi raggiunse nel 1931 i 1300 chilometri, e non i 130 come per uno svarione tipografico l'altro giorno uscì stampato) erano accatastate nei vasti magazzini del piano inferiore. Ma tutta quella merce non è destinata a rimanere giacente; essa è quasi interamente fabbricata su ordinazione e viene di mano in mano caricata sui vagoni o sui camion ed avviata a destinazione, all'interno e all'estero. «La diminuzione della mano d'opera da oltre un migliaio a circa settecento lavoratori — ci ha detto il direttore cav. Silvano, il quale è l'anima dell'immenso stabilimento — non è dovuta a diminuzione di lavoro, ma al graduale perfezionamento del macchinario. La nostra è un'industria pioniera, e non è pertanto a stupire se prima di arrivare agli attuali risultati, abbiamo dovuto passare per la trafila di esperienze lunghe e faticose: e sono appunto tali risultati che hanno condotto all'odierno assetto della mano d'opera».

Poco prima della fine della visita, il comm. Mazza ha voluto farci assistere ad un esperimento di resistenza. Un tubo di cento millimetri di diametro interno e di dodici di spessore per venti atmosfere di collaudo, è stato sottoposto a pressione. Esso ha resistito sino a cinquantotto atmosfere. Unite otti si è spezzato. L'esperimento è stato naturalmente seguito con la più schietta ammirazione.

Un corridore ciclista... d'altri tempi

I visitatori sono poi passati al vicino stabilimento della Società piemontese cementi e calce, dove sono stati ricevuti dall'amministratore delegato, dott. Ottavio Marchino, che ricopre la stessa carica nell'Unione cementi Marchino e C., ditte che hanno per presidente il sen. Agnelli, a sua volta pure presidente dell'*Eternit*. Il dottor Marchino, coadiuvato dal personale di direzione, ha guidato studenti e professori attraverso la fabbrica, della quale i laureandi ingegneri hanno ammirato la grandiosità del macchinario e la magnifica attrezzatura.

A mezzogiorno i gitanti hanno partecipato a una colazione offerta dal comm. Mazza e dal dott. Marchino; essi si sono però divisi in due gruppi, uno dei quali si è recato al «Ristorante della stazione», l'altro all'«Hôtel Principe». Nel salone di questo albergo, alle frutta, ha preso la parola il prof. Garelli per ringraziare della squisita ospitalità ricevuta, che ha consentito ai visitatori di ammirare, specialmente nell'*Eternit*, uno stabilimento che fa onore all'Italia per il multiforme materiale prodotto, che i dirigenti hanno saputo adattare alle più svariate applicazioni per la civiltà ed il progresso. Proseguendo il prof. Garelli ha ricordato, tra gli scroscianti applausi e l'ilarità dei giovani, che il comm. Mazza, verso il 1885 e il 1886 fu forse il primo corridore ciclista, che sull'alto di uno dei celebri bicicli, secondo un'espressione dei giornali dell'epoca, «non corresse, ma... volasse», accennando quindi anche al dott. Marchino, che ha dato un così vigoroso e moderno impulso alla produzione del cemento, ha terminato inneggiando all'avvenire dell'industria casalese.

Il comm. Mazza, rispondendo, ha detto quanto egli ed i suoi amici siano stati sensibili alla visita compiuta dagli studenti torinesi. Ha ricordato, provocando un'acclamazione, che anche S. M. il Re e il Duce, hanno onorato della loro presenza lo stabilimento. Ha posto in rilievo con affettuose parole il valido contributo datogli per lo sviluppo dello stabilimento dai suoi collaboratori, in prima linea il cav. Silvano; ha inviato un deferente saluto, accolto da nuovi applausi, al senatore Agnelli, «il grande capitano d'industria — ha soggiunto — sempre presente in tutte le intraprese che possano recar vantaggio all'economia nazionale», ed ha concluso brindando al Politecnico di Torino.

Riunitisi quindi ancora i due gruppi, alle 14,30 è avvenuta la visita allo stabilimento casalese dell'Unione Cementi Marchino e C., che possiede altre fabbriche a Ozzano e Morano Po, oltrechè a Berceto (Parma) e a Prato in Toscana. Come già alla «Piemontese», ciò che maggiormente ha attirato l'attenzione dei visitatori, è stato anche qui il gigantesco forno rotante, espressione ultima della tecnica in fatto di produzione cementiera. Lo stesso dottor Marchino ha accompagnato ancora i gitanti attraverso l'imponente fabbrica, che ha lasciato nei visitatori l'impressione più grata e profonda.

Subito dopo i gitanti lasciavano Casale e sostavano, sulla via del ritorno, a Morano, per una rapida visita ai non meno grandiosi stabilimenti dell'Unione, effettuata, oltrechè sotto la guida del dottor Marchino, dal direttore signor Borioco. La giornata si è chiusa con un'ultima tappa a Trino allo stabilimento Buzzi.

F. O.

Le provvidenze decise dal Partito a favore delle mondariso

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito ha convocato stamane, al Palazzo Littorio, i Segretari federali di Novara, Pavia, Vercelli, Milano e Mantova, le delegate dei Fasci femminili delle cinque provincie, l'on. Fregonara in rappresentanza della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e il dott. Marsatico della Confederazione sindacati agricoli, per concretare il programma dell'azione assistenziale da svolgere a favore delle 180 mila donne addette ai lavori della monda del riso. Alla riunione è stato invitato anche l'avv. Sileno Fabbri, Commissario governativo per l'Opera maternità e infanzia.

Dopo avere esposto ai convenuti lo scopo della riunione, S. E. Starace ha ceduto la presidenza al vice-Segretario del Partito, on. Adinolfi, il quale, dopo aver riassunto le varie relazioni presentate al riguardo dalle segreterie federali, ha aperto la discussione invitando i presenti a formulare voti e proposte onde assicurare che l'azione assistenziale a favore delle mondariso sia resa più che mai intensa, rapida ed efficace.

Sull'argomento hanno preso la parola, volta a volta, tutti gli intervenuti facendo osservazioni e suggerimenti. L'on. Fregonara ha proposto l'allestimento di asili-nidi non solo nei paesi di emigrazione ma anche di immigrazione in squadre ed ha invocato inoltre una più perfetta organizzazione del trasporto in squadre in maniera da evitare lunghe soste nelle stazioni. Dal canto suo, l'avv. Sileno Fabbri ha esposto quanto l'Opera Maternità e Infanzia ha fatto e intende fare in favore delle mondariso.

In conclusione si è deciso: 1) istituire asili-nidi per i bambini inferiori a 3 anni in tutti i paesi di emigrazione come in tutti i centri di immigrazione; 2) istituire nelle stesse località degli asili per i bimbi di età superiore ai 3 anni; 3) istituire posti di ristoro a Mantova Modena, Codogno e in altre stazioni di transito; 4) istituire posti di ristoro con dormitorio a Pavia, Novara e Vercelli.

Sono state inoltre decise altre provvidenze e si è deciso di svolgere un'azione assistenziale che farà capo agli enti opere assistenziali delle Federazioni fasciste che ne assumeranno la direzione e che verrà eseguita attraverso i Fasci femminili e gli uffici delle due Confederazioni agricole. Nella riunione si è anche esaminato il programma finanziario dell'azione da svolgere e il Partito ha assicurato un notevolissimo contributo.

La riunione è stata sciolta da S. E. Starace il quale, dopo appreso le decisioni adottate, ha espresso il proprio compiacimento e invitato gli intervenuti a svolgere un'opera attiva e vigilante perchè alle mondariso, benemerita categoria di donne lavoratrici, cui va tutta la simpatia del Partito, sia assicurata un'assistenza veramente pronta e completa.

La ferrovia Cuneo-Ventimiglia

Lievi rettifiche alla frontiera

Roma, 4 notte.

E' stato posto in distribuzione alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro degli Esteri on. Grandi relativo alla approvazione della Convenzione firmata a Parigi l'8 luglio 1930 tra l'Italia e la Francia, relativa a rettifiche di frontiera sulla linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia.

La costruzione della nuova linea ferroviaria fra Cuneo e Ventimiglia, tracciata per un tratto su territorio francese, ha reso necessaria una ulteriore delimitazione di confine in quella zona. Tale rettifica, che è stata concretata in un processo verbale esteso dalla Commissione italo-francese all'uopo nominata, implica tra i due Stati alcune permute di territorio di lieve entità, nonchè una definizione esatta del tracciato della linea di confine, allo scopo di dare un accesso completamente indipendente nel proprio territorio agli italiani e ai francesi che dalla rotabile accedono ai rispettivi tratti della ferrovia. La permuta riguarda limitate superfici, di 126 metri quadrati, esattamente equivalenti nelle due parti.

Trattandosi tuttavia di variazioni di territorio, sia pure minime, si è reso necessario stipulare con la Francia una Convenzione intesa ad approvare l'anzidetto processo verbale, Convenzione che è stata firmata a Parigi l'8 luglio 1930. Lo schema di provvedimento relativo succennato mira appunto ad assicurare l'esecuzione da parte dell'Italia di tale atto internazionale.

I PROCESSI

Imputato e teste condannati nella stessa udienza

Cuneo, 4 notte.

Una movimentata udienza si è svolta, quest'oggi, dinanzi al nostro Tribunale. Imputato tale Barbero Giovanni Battista, un contadino residente in Busca, frazione Costabella. Il Barbero doveva rispondere di diversi reati: in primo luogo, di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, quindi di contravvenzione alla legge sul porto d'armi e di esercizio di caccia senza la prescritta licenza. I fatti si svolgevano in territorio di Busca. Un giorno dello scorso inverno, i militi forestali Minghetti Mario e Filippini Giuseppe si trovavano in perlustrazione nei boschi di tale località, allorchè scorgevano un individuo, identificato poi nel Barbero, che transitava munito di fucile. Alle domande dei militi, che l'avevano fermato, il Barbero rispose dapprima con molte reticenze; ma, poichè i due militi insistevano, egli estrasse di tasca il permesso di caccia, assumendo con l'arma, un tono minaccioso verso gli agenti. E mentre questi non avevano nemmeno il tempo di controllare la regolarità della licenza, il Barbero, prontamente, strappava loro di mano il documento e, divincolatosi dalla loro stretta, abbandonava nelle loro mani la arma e il cappello, dandosi poi alla fuga per i boschi, senza poter essere raggiunto. I due militi sapevano dopo da un certo Isaia Angelo trattarsi del Barbero, e, infatti, essi rammostravano il fucile e il cappello ai di lui familiari che riconoscevano perfettamente i due oggetti.

Istruito il verbale e denunziato il Barbero per il procedimento penale, questi veniva rinviato al giudizio del Tribunale; e vi compariva stamane, difeso dall'avv. Corino, mentre i due militi e l'Isaia deponevano come testi.

All'udienza il Barbero ha sostenuto una tesi assai ardita, negando di essere la persona che i due militi avevano fermato. Tanto il Minghetti che il Filippini dichiaravano però di riconoscere perfettamente nell'imputato l'individuo fermato. Deponeva subito dopo l'Isaia, il quale, seppure con lunghe reticenze, faceva una deposizione apertamente contrastante con le affermazioni dei due militi. Egli ha negato, infatti, di aver informato i due agenti forestali sulla identità dell'individuo che era loro sfuggito. Messo più volte a confronto con gli agenti, l'Isaia persisteva nel negare, mentre le parti mantenevano recisamente le loro dichiarazioni. Allora il P. M. avv. Briolo chiedeva la incriminazione del teste ma nemmeno la temporanea residenza in camera di sicurezza sortiva l'effetto di rinfrescare le idee all'Isaia. E' pertanto contro di lui si è proceduto per falsa testimonianza.

Ripresa l'udienza, il Barbero, dopo le arringhe di parte, veniva condannato a sei mesi di reclusione, un mese di arresto e la conseguente pena pecuniaria per la contravvenzione elevatagli. E poi si iniziava immediatamente il processo contro il teste incriminato Isaia, per il reato di falsa testimonianza. Difendeva d'ufficio l'imputato ancora l'avv. Corino.

Nel suo interrogatorio l'Isaia si è mantenuto fermo nelle dichiarazioni già rese, negando ancora quanto gli si contestava; su conforme richiesta del P. M., il Tribunale ha condannato perciò l'Isaia alla pena della reclusione per sei mesi, accordandogli, per i suoi precedenti, il doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

L'attività dell'impresario Krauss

L'interrogatorio degli impiegati minori

Milano, 4 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è continuato, oggi, il processo contro Rodolfo Krauss, Aroldo Kutschera di Sebenico e Sebastiano Tevarotto di Trieste, i quali debbono rispondere di una serie di grosse truffe, consumate a Trieste, Roma e Milano.

Terminate ieri sera le contestazioni al principale imputato, questa mattina il Presidente è passato all'interrogatorio del Kutschera, il quale ha negato qualsiasi responsabilità nelle operazioni del Krauss. Ciò che fece, lo fece soltanto nella sua qualità di segretario; ciò che ebbe dal Krauss, lo ebbe soltanto quale compenso delle sue prestazioni.

Secondo il Kutschera, al Krauss, l'ideatore del recupero del «Franco» capitano Bassich avrebbe dato cento mila lire in cambiali per liquidarlo e rimanere solo con il presunto marchese Carchidio nell'impresa che poi naufragò, come la nave.

A proposito del Carchidio, il Kutschera dice che anche lui lo credette vero marchese.

Il Tevarotto, quando è a sua volta interrogato, aggiunge elementi di scarso rilievo. Anche questo imputato impernia la sua difesa sulla piena buona fede.

Esauriti gli interrogatori per il processo più grosso, il Tribunale è passato all'esame dell'altro processo a questo abbinato, per la correità del Krauss, cioè quello di bancarotta fraudolenta e di truffa, che è a carico dei componenti una piccola ditta di mobili Pietro Righetti, Obbles Fila e certo Mascia. La truffa, che costoro avrebbero consumato in correità col Krauss, riguarda il negoziante di mobili Borgonovo di Meda. Ma il Mascia è stato anche elemento attivo nelle altre più grosse truffe perpetrate dal Krauss, e che fanno parte del primo processo. E' stato appunto costui a far conoscere il notaio Buffoli al Krauss. Anche il Righetti, il Fila e il Mascia hanno tenuto lo stesso atteggiamento dei complici maggiori. Nessuna colpa, niente di irregolare, completa buona fede. I molti testi faranno durare il processo parecchi giorni.

15 anni a due rapinatori

(Corte d'Assise di Torino)

L'avventura toccata la notte del 30 luglio scorso all'agricoltore Antonio Gaido, abitante a Poirino, è densa di elementi granguignoleschi. Egli si era recato in quel giorno a Carmagnola per sbrigarvi talune faccende e vi era rimasto sino a sera tarda. Recatosi a colazione nella trattoria della «Primavera», aveva trovato che il locale era confortevole, le vivande squisite, il vino ottimo. E così non si era più mosso. Compagni nelle libazioni erano stati per lui due individui trovati nel locale: il contadino Gabriele Appendino fu Guglielmo, di 35 anni, ed il bracciante Antonio Gallo fu Giuseppe, di 38 anni. A mezzanotte, il Gaido lasciò l'esercizio per far ritorno a casa. Lo accompagnava il Gallo, col quale fece un'ulteriore sosta al Caffè del Commercio. Poscia, salutato il Gallo, il Gaido prese la strada di Poirino. Aveva percorso forse millecinquecento metri, quando sul ciglio della strada scorse un'ombra: un individuo dormiva, appoggiando il capo ad un mucchio di ghiaia. Egli si soffermò per svegliarlo ed esortarlo ad alzarsi per evitare il pericolo di essere stritolato da qualche carro sopraggiungente, ma lo sconosciuto non diede risposta: aveva, o fingeva di avere, il sonno duro. Visti vani i suoi tentativi, il Gaido proseguì il proprio cammino. Ed ecco, dopo pochi istanti, giungergli alle spalle due individui, i quali l'aggredirono, cercando di avvolgergli attorno al collo una fune. Il Gaido, che è uomo corpulento e robusto, si difese e mandò a monte questa manovra. Ma non gli riuscì invece di sventarne un'altra: i due aggressori, malmenandolo e percuotendolo (giunsero a fratturargli una costola, ciò che gli cagionò una malattia protrattasi per 38 giorni) ottennero di sottrargli il portafogli contenente novecento lire.

Allorchè si riebbe, il Gaido tornò a Carmagnola e la mattina seguente si recò dai carabinieri per denunciare l'avventura patita. Nel recarsi dai carabinieri egli si incontrò col Gallo cui narrò, naturalmente, la cosa. Ma il Gallo non lo volle accompagnare; preferì darsela a gambe ed eclissarsi da Carmagnola. Questo fatto costituì l'indizio primo, che portò i carabinieri a sospettare del Gallo e dell'Appendino, i due, cioè, coi quali il rapinato aveva trascorso la sera. A questo indizio altri se ne aggiunsero ed i due vennero tratti in arresto. Ieri essi sono stati tradotti in Assise, imputati di rapina e di lesioni. Invano hanno respinto l'accusa, opponendo una negativa tenace. Le risultanze sono state tali da provare la loro colpevolezza e la Corte (Pres. conte Marchetti; P. G. comm. Dompè; canc. cav. Vittonatto) li ha condannati a sette anni, quattro mesi e 8000 lire di multa ciascuno. Erano alla difesa gli avv.ti Signorini e Barbiellini Amidei.

Un'accusa che sfuma

(Regia Pretura di Torino)

La semplice contravvenzione prevista dall'art. 493 del Codice Penale abrogato era stata contestata al comm. Pietro Mercandino, di Biella, in seguito alla vicenda segnalata dal sig. Miedico. Al comm. Mercandino si contestava cioè di aver ricevuto in pagamento di un suo maggior credito, cambiali per l'importo di 21 mila lire, senza accertarsi della loro legittima provenienza. Con ragioni chiare e manifeste, il comm. Mercandino ha dimostrato come all'epoca in cui ebbe a ricevere le cambiali non aveva alcun motivo per dubitare ed anche lontanamente sospettare che gli effetti a lui ceduti fossero pervenuti al suo debitore attraverso un'operazione delittuosa. E il Pretore, riconoscendo fondate queste ragioni, ha pronunciato nei confronti del comm. Mercandino sentenza di ampia assolutoria, dichiarando che il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Il ballerino ribelle

Intra, 4 notte.

Un processo per oltraggio e resistenza ad un brigadiere dei Carabinieri, si è svolto stamane al Tribunale di Pallanza, presente un pubblico foltissimo. Imputato era l'esattore consorziale di Santa Maria Maggiore, certo Berardo Pescio, di 34 anni, da Lavigna, provincia di Novara, il quale, trovandosi la sera del 29 novembre ad una festa da ballo che si svolgeva a Druogno, era venuto a lite con un certo Mario Tesiore. Ad un certo punto, siccome la discussione tra i due si faceva violenta, il brigadiere Giulio Valdes, di servizio con alcuni militi, credette di intervenire per invitare il Pescio, che pareva il più scalmanato, ad abbandonare la sala.

L'esattore obbedì all'invito, ma uscendo dal locale pronunciò frasi arroganti all'indirizzo del brigadiere: che avrebbe pensato lui a mettere a posto il sottufficiale, scrivendo alle superiori gerarchie e ad alcune personalità. Il Pescio venne allora pregato di seguire i militi in caserma, ciò che egli fece non senza prima avere alzata la voce contro i militi stessi.

Dopo una notte trascorsa in camera di sicurezza, l'esattore veniva rilasciato e denunciato all'Autorità giudiziaria. Al processo, l'imputato ha negato di avere insolentito i militi ed in particolar modo il brigadiere, nè di avere usato loro violenza alcuna; ma tuttavia il P. M. ha richiesto la condanna a 14 mesi. Il Tribunale, sentito i difensori avv. De Antonis e l'on. Carob, ha condannato il P_cio a quat mesi.

Il bimbo arso nella culla

Pianti e giuramenti di Salvatore Gagliardi

Firenze, 4 notte.

Stamane l'udienza si è aperta puntualmente alle 9: il Presidente fatta chiamare la teste Rosaria Gagliardi, prega Antonino Amato di salire sul pretorio, invitandolo a raccontare quello che sa, in merito all'episodio del viaggio a Venezia della ragazza e del famoso Ernesto Auteri.

Antonino Amato smentisce anzitutto di aver cercato, da parte sua, di parlare con la Rosaria Gagliardi. Fu lei che si presentò invece in Villa, dicendo che aveva gravi rivelazioni da fargli. Non volle ascoltarla da solo e pregò il capitano dei Carabinieri di intervenire. Fu così che la ragazza fu udita da lui e dal Capitano Fraulich. Rosaria Gagliardi ebbe a dichiarare di essere stata avvicinata da certo Ernesto Auteri, il quale l'aveva pregata di recarsi a Venezia per indurre la Carmela a ritrattare tutte le accuse fatte contro i Majorana. Il viaggio ebbe effettivamente luogo. L'Auteri si recò con la Gagliardi a Venezia, e quest'ultima ottenne di parlare con la sorella.

Il colloquio avvenne però in presenza del Direttore del carcere ed ella non disse nulla alla Carmela. L'Auteri la invitò pure ad andare a Perugia, per parlare con Maria Pellegrino, che si trovava in quella Casa di pena, ma questo colloquio non potè aver luogo.

Le minaccie di Amato

Rosalia Gagliardi dice, a richiesta del Presidente, di avere effettivamente fatte queste dichiarazioni, ma soltanto perchè l'Amato aveva minacciato di mandarla in carcere. Essa negò di essersi recata a Venezia insieme ad Ernesto Auteri che dice di non conoscere affatto. Il Presidente chiede se essa non sia neppure venuta con questo Auteri a Firenze e la teste risponde di non sapere che l'Auteri si trovi in questa città. E' venuta con suo fratello Salvatore, soltanto.

Si passa poi a udire il teste avv. Timoleonte Lanteri. Questi, nella sua testimonianza resa la settimana scorsa, affermò che tutto quello che egli aveva detto a carico del prof. Majorana, attribuendogli le confidenze a lui fatte dall'ergastolano Sciotti era falso, e spiega che a ciò era stato indotto perchè riteneva che il Majorana fosse quello che aveva provocato il suo trasferimento dal carcere di Catania al Manicomio criminale di Aversa.

Il Presidente fa rilevare al teste la stridente contraddizione, tra la sua deposizione odierna e le dichiarazioni fatte in precedenza, e lo minaccia di incriminazione. Il Procuratore Gen. chiede appunto che il teste sia incriminato, ma la Corte dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio respinge la richiesta, per palese disordine di mente del teste. Si passa poi ad una revisione di tutte le istanze fatte dalle parti, per citazione di testimoni, richiesta di documenti ed altro.

L'Avvocato Generale informa infine la Corte di aver ricevuto domanda dal capo-guardia di un carcere, di essere sentito come testimone, avendo delle gravi rivelazioni da fare.

L'udienza è ripresa alle 16. L'avv. Berdini, di P. C., rivolge istanza alla Corte, perchè sia stabilito quando fu eseguito il fermo sulle somme depositate alla Banca catanese dal cav. Francesco Amato, dopo la di lui morte. Il prof. Dante Majorana, interrogato dal Presidente, informa che il fermo venne eseguito a istanza delle coeredi, due giorni dopo il decesso.

Si chiama quindi Salvatore Gagliardi, figlio di Maria Pellegrino e fratello di Carmela, Giovanni e Rosaria Gagliardi. Ha ventinove anni, è ammogliato con due figli. E' l'unico della famiglia Gagliardi che non abbia subito conseguenze dal grave episodio di Ognina; quando fu ucciso il piccolo Francesco Amato, egli si trovava sotto le armi. Tornò a Catania due mesi dopo, e cioè nel settembre del 1924, quando sua madre Carmela e il fratello Giovanni erano già stati arrestati. Si trovò momentaneamente coinvolto nella triste vicenda familiare a causa del cognato Giuseppe Gelsomino. Il teste, una volta, si recò, insieme alla Vincenza Chiara, nella casa di via Androne, dove abitavano i Majorana e dove, in un altro quartiere, era a servizio presso la famiglia Mignexo, la Rosaria Gagliardi. Il teste afferma oggi, che quella visita aveva il solo scopo di rintracciare la sorella; ma siccome questa non era in casa, egli e la zia si fermarono a parlare con la portinaia.

Un subornatore

Quest'episodio fu rinnovato dal Gelsomino, il quale, allorchè S. E. Colonnatti incominciò l'istruttoria, si recò dal cognato per dirgli che era necessario, per salvare la madre e i fratelli, che egli affermasse come, in quella occasione, la Vincenza Chiara fosse stata in casa del Majorana. Successivamente, quando andò a trovare il fratello Giovanni, il Gelsomino gli suggerì di indurre questi a fare il nome di Majorana, promettendogli in dono 50 lire. Ma il Giovanni Gagliardi gli disse che era innocente; ed egli non ebbe il coraggio di parlargli di ciò. Per mezz'ora, Salvatore Gagliardi ha parlato sulle circostanze che l'interessano, affermando che quanto ha detto durante l'istruttoria, gli fu suggerito dal cognato Gelsomino. Questi è il solo responsabile, secondo le sue dichiarazioni, delle menzogne che egli disse allora.

Alla fine, quando ha detto tutto quanto voleva, il teste si getta in ginocchio, e giura davanti a Dio di aver detto la verità e di aver accusato ingiustamente la zia Chiara.

Il comm. Carnaroli lo fa rialzare e l'invita ad ascoltare quello che egli dichiarò, nell'ultima fase dell'istruttoria. Gli atti parlano un linguaggio assai diverso. Infatti, il Gagliardi, senza accennare affatto al Gelsomino, affermò che la Vincenza Chiara era stata più volte da Sara Majorana; e infine, in un confronto con la madre Maria Pellegrino, l'accusò di aver partecipato a vari colloqui, che si erano svolti in casa sua, per la preparazione del delitto.

Salvatore Gagliardi riconosce di aver detto tutto ciò, ma ripete che chi glielo fece dire, un po' con le buone e un po' con le cattive, fu il cognato Gelsomino, che era potente, e che in quell'epoca, aveva smesso di fare il muratore per fare il signore.

Fra l'altro, il Gagliardi, nell'aprile 1920, tratto in arresto, rimase per quattro giorni in prigione. Questo fatto lo spaventò molto e lo convinse ad accettare i suggerimenti del Gelsomino, il quale gli disse che, se non avesse dichiarato quanto gli suggeriva, sarebbe rimasto in galera per molti mesi.

Incriminazione respinta

Il Presidente, a questo punto, redarguisce il teste, che dai carabinieri fa poi accompagnare in camera di sicurezza, acciocchè rifletta bene su quanto ha detto. Il Gagliardi, dopo mezz'ora, si ripresenta, si getta nuovamente in ginocchio e invoca pietà. Egli giura che la verità è quella che dice oggi.

L'Avvocato Generale, di fronte alla completa ritrattazione del testimone, chiede che la Corte voglia incriminarlo, in quanto egli, nelle sue dichiarazioni, si riferisce ad atti di subornazione, che avrebbe subito da persona ora defunta e il cui controllo non è possibile; viceversa, messo a confronto con la Chiara, ha recisamente contestato le affermazioni che oggi nega, riferendosi sempre a subornazioni subite da parte del Gelsomino. La P. C. è remissiva. L'avv. De Marsico, per la difesa, invece, si oppone, spiegando con ampiezza i motivi per i quali ritiene che non sia giusto procedere alla incriminazione del Salvatore Gagliardi.

La Corte si ritira per deliberare; quando rientra, il Presidente legge l'ordinanza, con la quale si respinge la richiesta del Procuratore Generale.

Il comm. Carnaroli, mettendo in libertà il Salvatore Gagliardi, gli dice paternamente: «Andate e che Dio vi illumini il restante della vita».

Alle 19,30 l'udienza è tolta, e rinviata a venerdì mattina alle 9.

Un ladro che non vide un milione

Aosta, 4 notte.

L'operaio Giuseppe Clerico, di Lugnacco Canavese, autore di un furto di poche migliaia di lire, ha rischiato per poco di diventare milionario.

In una notte del febbraio scorso, il Clerico, scavalcato il muro di cinta delle Trafilerie Valdostane, e servendosi di una chiave trovata in portineria, riusciva a penetrare negli uffici amministrativi della ditta ed a fare man bassa su tutto quanto potè trovare. Ma egli ignorava l'esistenza di una cassaforte a muro contenente circa un milione di titoli e denaro, e ciò si desume dal fatto che egli non si era munito che di un semplice scalpello, con il quale lavorò indefessamente fino all'alba, senza riuscire per altro a violare la cassaforte stessa. A titolo di consolazione, egli si appropriò allora di tremila lire trovate nel cassetto di una scrivania della direzione. Qualche giorno dopo, i carabinieri di Cogne arrestavano uno sconosciuto, nei pressi del parco del Gran Paradiso, ritenendolo o un cacciatore di frodo o un emigrante clandestino. Condotto ad Aosta, l'arrestato fu identificato invece per il ladro delle Trafilerie.

Il furto di tremila lire per il quale il Clerico è stato tradotto a rispondere davanti al nostro Tribunale, tuttavia appare come cosa di scarsa importanza. Innanzi tutto perchè, frattanto, il povero ladro è caduto in preda ad una violenta alienazione mentale; cosicchè la difesa ha potuto ottenere dal Tribunale l'internamento del Clerico in un manicomio, e, conseguentemente, il rinvio del dibattimento.

E poi perchè mentre una perizia medica dovrà stabilire se il Clerico era già pazzo prima del furto oppure se lo è divenuto dopo, è affiorata una vicenda assai interessante. Qualche giorno dopo il tentato furto del Clerico, in seguito a denuncia presentata dai fratelli Fraioli, dirigenti della Trafileria Valdostana, contro alcuni amministratori della società stessa per appropriazione indebita di titoli e valori, il milione depositato nella cassaforte veniva sequestrato dall'Autorità e messo a disposizione della Giustizia. La causa civile e quella penale riguardante questa seconda vicenda saranno discusse prossimamente, e formano intanto l'oggetto della viva curiosità della cittadinanza, in quanto figurano implicate alcune notissime personalità del clero e del mondo agricolo e intellettuale valdostano.

Tre feriti pel ribaltamento di un'auto

Stradella, 4 notte.

Oggi un'automobile guidata dal negoziante Giacomo Gatti, di 40 anni, da Rovescala, avente a bordo certi Giuseppina Brandolini, di 31 anni, e Carlo Dellafiore, di 33 anni, mentre transitava lungo lo stradale provinciale nei pressi di Montubeccaria, per lo scoppio di una gomma della ruota posteriore, si è ribaltata in un fossato, capovolgendosi ripetutamente.

I tre viaggiatori, gravemente feriti, sono stati soccorsi e trasportati all'Ospedale di Stradella, dove i sanitari hanno riscontrato al Gatti ed al Dellafiore gravi ferite al capo e contusioni al torace, con commozione toracica. Alla Brandolini ferite al capo e contusioni varie in più parti del corpo. Per tutti tre la prognosi è riservata.

Abbondante nevicata nel Biellese

Biella, 4 notte.

Stamane, sulle montagne biellesi è caduta neve in abbondanza. Al Lago del Mucrone, sulle punte delle montagne circostanti alla stazione superiore della funivia di Oropa sono caduti circa venti centimetri di neve, che hanno portato a due metri lo strato già esistente.

Anche ad Oropa e nel medio Biellese ha imperversato il cattivo tempo con abbondante pioggia. Questa sera ad Oropa sono giunte numerose comitive di gitanti sciatori, in gran parte milanesi e torinesi.

Neve e pioggia in Valsesia

Borgosesia, 4 notte.

In Valsesia si susseguono giornate di pioggia continua, tanto che si sono notevolmente ingrossati i fiumi Sesia e Sessera.

La scorsa notte, poi, la temperatura si è improvvisamente abbassata, ed il termometro, stamane, segnava sette gradi sotto zero, mentre sulle montagne circostanti è ricomparsa la neve.

Questo freddo intenso ha cagionato grave danno alle molte piantagioni di frutta appena germogliate.

Contadina uccisa dal fulmine

Adria, 4 notte.

Oggi, in località Fassinari della frazione di Cà Emo di Adria, nell'imperversare di un furioso temporale, la contadina trentatreenne Maria Marin, che stava con altri familiari sarchiando le bietole, aveva tralasciato il lavoro. Mentre si avviava di corsa verso casa, la donna è stata raggiunta da una folgore che l'ha uccisa sul colpo, tra lo spavento e lo strazio dei presenti. L'infelice lascia il marito e cinque bambini.

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Ogni numero Cent. 30
Telefoni de "La Stampa": Direzione - Redazione - Amministrazione

LA STAMPA ECONOMICO-FINANZIARIA

Situazione generale

Industria e Commercio

Il perdurare della depressione nei mercati, pur senza che fatti peggiorativi notevoli si siano aggiunti a quelli già esistenti, ha fatto sì che, nel mese di Aprile, fosse considerato più acuto il disagio economico che da lunghi mesi affligge le Aziende ed i Governi.

Le numerose disposizioni e costrizioni vigenti, e le difficoltà finanziarie impediscono la ripresa stagionale che è sempre stata una caratteristica di questi mesi, tali costrizioni sarebbero in antitesi con quanto viene enunciato e deliberato ad ogni chiusura di Congresso, di Conferenze, ecc., purtuttavia, come viene rilevato ormai da più parti, nella pratica quotidiana, si agisce in modo diverso.

E' forse la necessità improrogabile che costringe a tali misure, certamente se ne avvertono ora gli inquietanti risultati.

Sono entrate in vigore, nel mese sotto rassegna, le nuove tariffe protezionistiche Inglesi, la Svizzera e la Germania hanno pure aumentato i dazi di alcuni prodotti non di particolare necessità, ma oltre alle misure doganali, di per se stesse gravi, occorre rilevare che il maggior ostacolo agli scambi internazionali è dato dalle difficoltà di ottenere il pagamento in molte Nazioni, tra le quali:

Austria — Germania
Argentina — Bolivia
Brasile — Perù
Bulgaria — Chile
Cecoslovacchia — Spagna
Grecia — Ungheria
Persia

L'importo complessivo delle importazioni e delle esportazioni dei principali Stati, segna una diminuzione del 27 % circa del 1931 rispetto al 1930 e del 41 % circa del 1931 rispetto al 1929 come appare ripartitamente dal seguente prospetto:

	IMPORTAZIONI Importo 1930	1931	Diminuzione del 1931 rispetto al 1929	1930	ESPORTAZIONI Importo 1930	1931	Diminuzione del 1931 rispetto al 1929	1930
	(in milioni)		%		(in milioni)		%	
Inghilterra	957.1	798.1	28.2	15.6	570.8	389.2	46.6	31.8
Canadà (a)	207.2	129.1	51.5	37.7	182.0	124.4	48.8	31.6
Australia (b)	94.4	43.5	70.0	53.9	83.7	70.8	42.6	17.3
Indie Inglesi (b)	145.0	105.9	45.2	27.0	188.5	122.9	48.8	34.6
Malacca Ingl. (b)	83.3	52.8	49.1	36.6	77.1	46.6	56.9	39.6
Stati Uniti (b)	638.9	429.4	52.5	31.7	778.9	488.6	53.0	37.1
Germania	508.7	339.3	50.0	33.3	580.1	495.5	26.8	20.2
Francia	422.8	339.8	27.5	19.6	344.9	244.0	39.3	29.0
Italia (c)	187.6	125.7	46.3	33.0	131.1	108.6	34.1	17.2
Olanda	199.7	156.3	31.2	21.7	141.9	108.3	34.1	33.7
Giappone (b)	158.9	126.2	44.4	20.1	146.9	114.9	46.7	21.8
Belgio e Lussemburgo	178.7	155.7	33.2	23.2	148.9	132.2	27.2	11.3
Cecoslovacchia	95.5	71.4	41.3	25.3	108.8	79.7	36.1	25.0
Svizzera	100.3	87.5	17.1	12.5	69.2	52.9	35.7	23.6
Danimarca (b)	95.2	80.7	18.3	15.3	83.9	69.2	22.2	17.5
Svezia	91.5	79.3	19.3	13.4	85.4	62.1	37.8	27.3
Altri Paesi	785.9	549.9	40.9	30.0	665.1	501.5	39.5	24.6
	4927.7	3640.9	40.1	26.5	4594.7	3187.7	42.1	27.5

(Paesi di cui si riconoscono i dati al 1931) — (a) Compreso argento in lingotti; (b) Importazioni globali.

La disoccupazione risulta in diminuzione in Italia, ed in Inghilterra, lievi miglioramenti si sono pure riscontrati in Germania ed in Francia.

I salari registrano pure lievi diminuzioni, specialmente negli Stati Uniti, nel Canadà, in Francia ed in Germania.

Sono in situazione nuove riduzioni sugli stipendi nell'industria metallurgica.

La United Steel Corporations, che ha alle sue dipendenze 203.500 persone, ha realizzato un'economia di circa 76 milioni di lire negli ultimi 5 mesi dell'anno, da quando cioè sono entrati in vigore i nuovi salari ridotti.

Riportiamo infine qualche indice sull'andamento della produzione delle principali Aziende del Nord America per l'1 trimestre dell'anno in corso, in confronto ad altri mesi:

	1931 Febbraio	Dicembre	1932 Gennaio	Febbraio
Metalli:				
Ghisa	37d	24d	32d	31d
Lingotti acciaio	63d	36d	35d	35d
Piombo	67	55	50	45
Zinco	52	35	34	35
Latta	73	32	49	38
Automobili:				
Vetture da turismo	55	36	33	28p
Veicoli industriali	87	56	51	47p
Combustibili:				
Carbone bituminoso	76	65	58	65p
Antracite	75	65	65	66p
Coke	70	50	48	46
Petrolio greggio	81	82	76	72
Prodotti del petrolio	76	71	67	—
Prodotti tessili e di cuoio:				
Cotone	75	70	70	74
Lana	77	55	73	70
Seta	99	87	102	84
Cuoio (suole)	85	81	—	—
Stivali e scarpe	85	87p	85p	88p
Commestibili e tabacco:				
Animali macellati	96	98	93	100
Farina di frumento	91	91	85	80
Prodotti di tabacco	98	80	85	81
Diversi:				
Cemento	76	55	59	48
Gomme	64	45	56	—
Assi	50	29	30	28
Stampa	92	75	—	—
Giornali	96	84	84	—
Altra carta stampata	83	68	—	—
Polpa di legno	77	69p	—	—

(d) = definitivo (p) = provvisorio

Situazione politica

Come era previsto, le elezioni Presidenziali in Germania si sono svolte con la vittoria del Maresciallo Hindenburg, nonostante la notevolissima affermazione dei nazional-socialisti. Le elezioni della Dieta dei principali Stati del «Reich», per le quali i partiti del Centro e dei social-democratici non hanno operato l'unione attuata per la votazione presidenziale, hanno segnato, come era pure previsto, la preponderanza del partito di Hitler, che pur non avendo raggiunto la maggioranza assoluta, ha la possibilità di far pesare la propria forza in un'eventuale accordo col «Centro».

In Francia si sono svolte le elezioni alla Camera dei Deputati, ed il risultato è ancora molto incerto tra l'attuale partito al potere (Destra) ed i radicali, dovendosi procedere a numerosi ballottaggi.

In Manciuria il Giappone incontra molte difficoltà per consolidare il nuovo Stato indipendente testè creato; una Commissione delegata dalla Società delle Nazioni si è recata nella regione per accertare le responsabilità del conflitto Cino-Giapponese, che pur non essendo sopito del tutto, pare però avviato al ristabilimento della pace.

Continuano in Ispagna moti sanguinosi tra i comunisti e gli altri partiti, ed il primo anniversario della proclamazione della Repubblica si è svolto con qualche disordine.

Sono stati diramati gli inviti per la Conferenza internazionale che si riunirà a Losanna a metà Giugno per discutere sui debiti di guerra e le riparazioni, e si spera che finalmente possa essere raggiunto l'accordo sulla base della tesi Italo-Inglese. Per ora è però molto dubbia la volontà della Francia di aderire a tale soluzione, che potrebbe fortificare il credito della Germania e segnare forse la fine della depressione mondiale.

Già si iniziano negli Stati Uniti le campagne dei partiti per le elezioni presidenziali che avranno luogo il 8 Novembre p. v. Secondo una votazione recentissima del Comitato esecutivo del partito che detiene il potere, il signor Hoover avrebbe ottenuto la maggioranza per essere riproposto a «leader» del partito medesimo.

Situazione finanziaria

Continua l'importazione di oro da parte della Francia che ha accumulato nelle sue casse la cifra record di circa 78 miliardi di franchi, quasi eguagliando la riserva degli Stati Uniti e superando di 6 volte tanto le riserve d'oro inglesi.

Si sono indeboliti per contro la Germania, ed in genere tutti gli Stati dell'Europa Centrale e Danubiani.

La Grecia ha da qualche giorno abbandonato il «gold standard» e il corso della «drachma» sul mercato libero è subito calato del 50 % circa. Si parla di stabilizzare tale moneta ad un livello di circa il 30 % inferiore all'attuale parità, onde ne risulterebbe un'adeguazione più o meno vicina al movimento della sterlina. Questa ultima moneta ha dato prova di una relativa fermezza e pur avendo perso qualche punto in questo mese, in seguito alle misure prese dalla Banca d'Inghilterra per impedire una indesiderata ripresa troppo rapida, sta di nuovo guadagnando terreno rispetto alle altre valute pregiate. Molto debole invece la Corona svedese, che ha perso nel mese circa il 7 % del suo valore.

Nel Chile la dichiarazione della sospensione del «gold standard» ha suscitato violente dimostrazioni ostili, e la situazione politica è alquanto incerta.

Nel mercato del denaro si registrano ulteriori diminuzioni nei tassi di sconto:

Indie Inglesi	dal 6 %	al 5 %		
Germania	» 6 %	» 5.50%		
e poi ancora		5 %		
Cecoslovacchia	» 6 %	» 5 %		
Ungheria	» 7 %	» 6 %		
Olanda	» 3 %	» 2.50%		
Finlandia	» 7 %	» 6.50%		
Inghilterra	» 3.50%	» 3 %		
Italia	» 6 %	» 5 %		

La Francia ha concesso alla Cecoslovacchia un prestito di 600 milioni di Franchi per 5 anni, garantiti da pegni di secondo grado sugli utili del monopolio dei tabacchi.

L'Inghilterra ha rimborsato agli Stati Uniti il saldo di 20 milioni di Dollari del prestito concessole, in tal modo la finanza Inglese si è liberata da ogni impegno a breve scadenza e ciò spiega la fermezza della sterlina.

In Italia ha avuto esito brillantissimo la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro Novennali 5 % coperta quattro volte in un sol giorno.

Negli Stati Uniti si segnala un notevole miglioramento nella situazione bancaria che dura già dal mese di Marzo e che inspira alquanta fiducia.

Il mercato dei titoli, per contro, continua a registrare delle falcidie notevoli in quasi tutti i gruppi; alla generale debolezza determinata dalle diminuzioni nei dividendi si è aggiunto lo scandaloso «krak» Kreuger che ha seminato un po' dappertutto, ma segnatamente in Svezia, Olanda, Svizzera, Belgio, Stati Uniti, Germania e Inghilterra delle perdite ingenti.

Come è pagato l'oro
che viene offerto alla Banca d'Italia

Roma, 4 notte.

Il provvedimento preso recentemente dall'Istituto di emissione di andare incontro alle richieste del pubblico accettando di comprare oro monetato e oggetti d'oro a prezzi superiori a quelli degli incettatori, in modo da assicurare ad esso il reale prezzo corrispondente all'oro fino in base alla legge che disciplina tale materia, ha incontrato un favore che si va notevolmente intensificando giorno per giorno. Allo scopo di consentire ai detentori di oro inutilizzato di avere il quantitativo di biglietti di Banca che ad esso corrisponde, la Banca d'Italia ha aperto in tutte le sue Sedi un servizio speciale per l'accettazione di oro sia in monete che in spezzoni e ritagli di qualsiasi dimensione. Per stabilire con ogni esattezza e scrupolosità il quantitativo di oro fino (in base al quale si stabilisce il valore di mercato) degli oggetti d'oro, delle medaglie e monete vecchie fuori corso, ecc., è stato anche predisposto con opportuni accordi con il competente Ministero un servizio di saggiatori ufficiali e patentati.

Questi stabiliscono con matematica esattezza quale è il «fino» delle varie leghe di oro che entrano a costituire gli oggetti d'oro. Il prezzo medio pagato dalla Banca d'Italia per l'oro che viene offerto ai suoi sportelli, appositamente destinati a tale scopo, si basa come già è stato pubblicato sulle seguenti cifre: 12 lire al grammo per oro in massa; 94 lire per ogni sterlina d'oro; 374 lire per monete da 100 franchi della lega latina (svizzere, francesi, ecc.).

A Roma, il pubblico si affolla ogni giorno alle Filiali della Banca d'Italia per vendere oggetti d'oro. E così pure nelle altre principali città le Filiali dell'Istituto di emissione vedono di giorno in giorno aumentare le offerte di oro da parte di cittadini di ogni classe.

Nei varî Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 5% dal 3 Maggio 1932

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come segue: (milioni)

	20 Apr. 1932	31 Marzo 1932	10 Apr. 1931
Oro Lit.	5.629	5.617.9	5.310.6
Valute estere	1.493	1.533.7	4.068.4
Circolaz. bigl.	13.145	13.871.7	15.004.1
Percentuale delle riserve e debiti a vista	47.68%	46.99%	54.76%
Percentuale dell'oro alla circolazione	42.83%	40.57%	—

Il miglioramento della percentuale di copertura in oro rispetto alla circolazione biglietti risulta in ulteriore progresso. Così dicasi del totale riserve rispetto ai debiti a vista.

Il bilancio dello Stato durante il mese di Marzo presenta delle entrate per Lit. 1.698 milioni
e spese per » 1.754 »
con un deficit del mese di » 56 »

sensibilmente inferiore alla media dei mesi precedenti (261 milioni). Il disavanzo totale dei primi 9 mesi dell'esercizio 1931-1932 sale a Lit. 2.147 milioni in confronto di una perdita di Lit. 1270 milioni alla stessa epoca dell'anno scorso.

Il totale dei debiti pubblici interni al 31 marzo 1932 ammonta a Lit. 93.121 milioni con un aumento di 86 milioni rispetto al 29 febbraio corrente anno.

Il commercio con l'estero nel mese di marzo 1932 si chiude con un saldo passivo di 198 milioni di lire, identico al risultato dello stesso mese dell'anno precedente.

Nel primo trimestre 1932 lo sbilancio complessivo è però meno passivo per oltre 167 milioni rispetto al 1.o trimestre 1931. Diamo in appresso le cifre: (milioni)

	Marzo 1932	1931	Primo trim. 1932	1931
Importaz. Lit.	736	1030	2310	3087
Esportaz.	538	832	1680	2390
Passivo Lit.	198	198	530	697

La disoccupazione nel mese di Marzo è diminuita di altre 100.000 persone pur risultando ancora superiore di circa 345.000 in confronto della stessa epoca dell'anno precedente:

= al 31 marzo 1932 1.053.016
= al 29 febbraio 1932 1.147.945
= al 31 marzo 1931 709.486

L'indice dei prezzi all'ingrosso, nella prima settimana di Aprile è disceso da 320,56 a 319,62 contro:

= 325,92 in Gennaio
= 323,49 in Febbraio
= 322,27 in Marzo.

Riportiamo alcuni dati sulla produzione:

		1932	1931	1931
Lamiere ferro	tonn.	73.979 (Genn.)	101.340 (Dic.)	94.144 (Genn.)
Ferro fuso	tonn.	36.813 (Febbr.)	—	56.364 (Febbr.)
Acciaio	tonn.	100.688 (Febbr.)	—	109.310 (Febbr.)
Acciaio	tonn.	198.003 (1º bim.)	—	230.014 (1º bim.)
Seta artificiale	kg.	3.040.549 (Genn.)	—	3.623.804 (Genn.)
Energia elettrica	kw.	793 mil. (Genn.)	—	767 mil. (Genn.)

Le merci trasportate dalle Ferrovie dello Stato per conto di privati raggiunsero: Tonn. 2.897.000 in Febbraio 1932, contro Tonn. 2.913.000 in Gennaio 1932, e Tonn. 3.264.000 in Febbraio 1931.

Per i primi due mesi del 1932 risultano Tonn. 5.811.000, e per i primi due mesi del 1931 risultano Tonn. 6.757.000.

Il movimento dei porti segna, per le merci, una lieve diminuzione:

Febbraio 1932 Tonn. 2.269.000
Gennaio » » 2.428.000
Febbraio 1931 » 2.369.000

Circa l'andamento delle rimesse degli emigranti, risulta che tale considerevole fonte di risparmi è tuttora in ottima situazione. Riproduciamo i dati del movimento svoltosi attraverso il Banco di Napoli:

Anno 1928	Lit.	245.800.000
» 1929	»	313.000.000
» 1930	»	243.000.000
» 1931	»	322.100.000
Genn. 1932	»	28.300.000
» 1931	»	26.800.000

Notevolissimo è stato nel mese l'esito della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento e premi 1941, che ha raccolto in un sol giorno circa 4 miliardi di lire.

Il mercato dei titoli segna sensibili diminuzioni per alcuni importanti gruppi, tra i quali segnatamente gli elettrici (Sip da 57 a 37), la Italiana Gas (da 18 a 12), la Montecatini (da 109 ex-cedola a 87).

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 3 % dal 25 Febbraio 1932

Osservazioni generali.

La situazione delle Federal Reserve Banks si presenta come segue: (milioni)

	20 apr. 1932	17 mar. 1932	23 apr. 1931
Riserva d'oro	$ 3.025.7	2.996.6	3.162.8
Portafoglio	613.1	766.5	286.9
Depositi	2.131.4	1.910.7	2.435.8
Biglietti in circol.	2.544.8	2.601.3	1.536.5
Ratio riserva totale in circolazione ai depositi	69.2%	70.0%	84.5%

Il mercato del denaro non accusa modifiche per quanto riguarda il tasso del call money che rimane al 2 e mezzo per cento ed il tasso di sconto per carta commerciale; notevolmente più favorevole è invece il tasso per lo sconto delle accettazioni bancarie a 90 giorni che è diminuito dal 2 e mezzo per cento all'1 per cento.

Recentemente il Governo americano ha deciso di stabilire il tasso del 4 % per gli interessi derivanti dalla moratoria Hoover dello scorso anno. Nell'accordo originale dell'estate passata si era convenuto che l'annualità moratoriata sarebbe stata rimborsata mediante pagamenti da effettuarsi in 10 anni ma il tasso di interesse non era stato definitivamente fissato.

Secondo uno studio della National City Bank of New York gli utili netti delle principali Aziende americane si potrebbero confrontare come segue: (milioni)

Utili netti di 1305 Società:

1929	1930	1931	Differenza percent. 1930-31	1929-31
$ 3383.8	1.536.6	718.1	— 62.9	79 %

da cui si rileva che la più sensibile falcidia (62,9 %) si è verificata per l'anno 1931. Nel 1929 solo l'8 % delle Aziende considerate non hanno riportato dividendo; nel 1930 il 23 % e nel 1931 il 41 %. I deficit rispettivi, che furono detratti dagli utili per il calcolo delle cifre sopra riportate, furono dollari 68 milioni nel 1929, dollari 227 milioni nel 1930 e dollari 533 milioni nel 1931.

La bilancia commerciale è favorevole in misura minore dell'anno scorso: (milioni)

	mar. 1932	febbr. 1932	mar. 1931	primi 3 mesi 1932	1931
Importaz.	$ 196	183	235.9	461	711
Esportaz.	151	151	210.2	398	569
Eccedenza esportaz.	25	24	25.7	63	142

Gli stocks di benzina alla fine del Marzo scorso ammontavano a oltre 47 milioni di barili; erano perciò praticamente uguali a quelli esistenti alla medesima data del 1931.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 3% dal 21 Aprile 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca d'Inghilterra presenta i seguenti cambiamenti: (milioni)

		20 Apr. 1932	17 Marzo 1932	22 Apr. 1931
Oro	Lg.	121.[illegible]	121.6	146.7
Titoli		92	90.3	66.3
Depositi		110.5	114.9	104
Riserve		43.1	42.7	58.3
Biglietti in circol.		354.3	353.7	348.4
Ratio		36.1%	37.1%	56 %

Continuando la politica iniziata il mese scorso, la Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso ufficiale di sconto dal 3,1/2 % al 3% il 21 Aprile.

La sterlina, ha avuto durante tutto il mese un andamento regolare intorno ad un livello di 3,80 circa contro Dollari; solo negli ultimi giorni si è verificato un violento ribasso e le quotazioni sono scese fino a 3,65 (26 Aprile). E' evidente che questi bruschi spostamenti sono dovuti alla larga speculazione internazionale. Bisogna inoltre considerare che tali sensibili variazioni nel valore della moneta non possono che cagionare quel disagio nello svolgimento del commercio estero inglese, che il Governo si sforza di evitare.

Il Signor Chamberlain ha recentemente fatto le seguenti dichiarazioni: «Le attuali condizioni mondiali non «danno la possibilità di un immediato «ritorno al «gold standard». La fiducia dell'Estero verso l'Inghilterra, «provata dal forte afflusso di capitali, «è dovuta al regolare rimborso dei crediti ottenuti nello scorso anno ed alla «favorevole sistemazione del bilancio «dello Stato ora in pareggio. Ciò lusinga la nostra vanità, ma nel tempo «stesso è un serio imbarazzo pel nostro commercio in quanto queste entrate non rappresentano un genuino «e permanente miglioramento della «nostra bilancia commerciale e possono dar luogo a pericolose conseguenze. Perciò io sono portato dagli eventi a questa conclusione: Se noi vogliamo evitare violente e pericolose «fluttuazioni della nostra moneta, specialmente quelle che sono dovute a «operazioni speculative; se noi vogliamo che il nostro Paese continui a «funzionare come un centro finanziario internazionale, è indispensabile «per noi adeguare le nostre riserve di «oro e di divise estere in modo da «poter prontamente soddisfare ai ritiri di capitale a breve scadenza e «controllare e reprimere ogni movimento di speculazione».

La bilancia commerciale ha avuto l'andamento seguente: (milioni)

	Marzo 1932	Feb. 1932	Marzo 1931	primi 3 mesi 1932	1931
Import. Lg.	61.1	70.2	70.6	193.4	209.8
Esport. e Riesport.	36.6	35.5	30.4	108.4	121.7
Saldo pass.	24.5	34.7	31.2	85	87.1

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2.1/2 % dal 9 ottobre 1931.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Francia risulta così variato: (milioni)

Frs.	15-4-1932	11-3-1932	17-4-1931
Riserva d'oro	77.066.2	76.157.5	56.098.1
Divise estere	4.408.6	4.140.7	[illegible]
Depositi	24.307.7	23.190.9	11.138.6
Biglietti in circolazione	81.827.1	82.080.8	77.791.1
Ratio della riserva d'oro alla circolazione	94.18 %	92.20 %	72.11 %

Il commercio estero presenta il seguente andamento: (milioni)

	Marzo 1932	Feb. 1932	Marzo 1931	primi 3 mesi 1932	1931
Import. Frs.	2.618	2.399	5.939	7.324	11.807
Esport. Frs.	1.720	1.768	5.067	5.265	8.394
Saldo pass.	898	631	872	2.063	3.413

La Banque Nationale de Crédit di Parigi con un capitale di 313 milioni di franchi, è entrata volontariamente in liquidazione ed ha trasferito ogni sua attività alla Banque Nationale pour le Commerce et l'Industrie. E' stata inoltre decisa la fusione del Crédit Mobilier Français con la Banque de l'Union Parisienne; quest'ultima probabilmente aumenterà il proprio capitale da 200 milioni a 300 milioni di franchi mediante l'emissione di nuove azioni da scambiarsi con quelle del Crédit Mobilier.

Il numero indice dei prezzi ufficiali di 300 azioni quotate alla Borsa di Parigi è stato 274 per il marzo scorso (1913-100), in confronto a 294 del febbraio, a 308 come media del 1931 e a 437 come media del 1930. L'indice della produzione industriale in Francia è stato calcolato a 100 per il febbraio 1932, contro 105 per il gennaio, 124 per il 1931 e 140 per il 1930.

Il numero ufficiale delle persone disoccupate sarebbe di 302 mila al 2 aprile.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 27 Aprile 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Reichsbank presenta le seguenti variazioni: (milioni)

Rm.	15-4 1932	15-3 1932	15-4 1931
Oro	850.7	876.6	2.344.9
Divise estere	138	141.6	314.9
Effetti e cheques	3.025.9	3.302.8	1.660.8
Biglietti in circ.	4.000.5	4.113.1	3.879.6
Ratio dell'oro divise estere alla circolazione	24.7 %	24.8 %	63.0 %

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto il 9 Aprile dal 6% al 5,1/2 %; il 27 Aprile dal 5,1/2 % al 5%.

Esaminando le voci del bilancio, si rileva che il complesso di garanzia rappresentato dall'oro e dalle divise estere, per la prima volta, dopo la ricostruzione del 1924, è sceso al disotto del miliardo di Marchi.

I decreti che limitano libertà d'azione nel campo finanziario pei rapporti con l'estero, si fanno sempre più numerosi e più severi. Pochi giorni or sono è stato stabilito che i titoli Tedeschi appartenenti a stranieri ma depositati in Germania possono per l'avvenire essere consegnati ai rappresentanti Tedeschi di questi ultimi solamente con uno speciale permesso dell'Ufficio delle divise estere della Reichsbank ed inoltre gli estremi di questi Titoli dovranno essere registrati da appositi Uffici prima di poterli trasmettere ai proprietari. Con questo decreto sarà quasi impossibile vendere in Germania titoli in possesso di stranieri e mandar loro il ricavo sia in valuta Tedesca che in valuta straniera. Le vendite, mediante le annotazioni suddette, possono ora essere rintracciate ed i ricavi dovranno essere depositati in una Banca Tedesca o essere investiti in altre Aziende Tedesche.

I seguenti dati del commercio estero includono anche le consegne in natura a titolo di riparazioni: (milioni)

Rm.	Marzo 1932	Feb. 1932	Marzo 1931	primi 3 mesi 1932	1931
Importazioni	364	441	584	1.244.2	1.918.7
Esportazioni	527	538	867	1.606.3	2.420
Saldo attivo	163	97	283	362.1	501.1

La Reichsbank ha comunicato che è disposta a fare anticipi agli esportatori Tedeschi fino al 50 per cento del valore delle loro esportazioni, quando, per le vigenti restrizioni monetarie, i pagamenti non possono essere ottenuti con la normale regolarità. Tale concessione è fatta sotto condizione che la valuta, appena disponibile, sia fatta versare nei conti che la Banca stessa intrattiene nei seguenti Paesi: Bulgaria, Estonia, Grecia, Jugoslavia, Austria, Lettonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Argentina, Brasile e Uruguay, anzichè nei conti privati degli esportatori.

OLANDA

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 18 Aprile 1932.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Nederlandsche Bank risulta come segue (milioni):

		15-4-'32	20-4-'31
Oro	Fls.	900.5	446.9
Argento		24.7	45.5
Effetti esteri		84.4	214.5
Biglietti in circolazione		973.7	926.8
Riserve metall. disponib.		407.8	137.1

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto il 18 aprile dal 3 % al 2 1/2 %.

Si riporta da Amsterdam che la Nederlandsche Bank ha deciso di ritirare tutto l'oro attualmente in deposito all'estero. Si aggiunge che non si deve considerare tale misura come una sfiducia verso il dollaro, essendo per la maggior parte collocato in America, ma che semplicemente, allo stato attuale delle cose, non v'è nessuna ragione per tenere fuori così stocks importanti del metallo.

Il Ministro delle Finanze ha recentemente dichiarato che nessuna garanzia scritta o verbale è stata data dalla Banca d'Inghilterra alla Banca d'Olanda circa le perdite subite sulle esistenze in sterline. Egli ha completato le proprie dichiarazioni però dicendo che i membri della Nederlandsche Bank ricevettero a Londra assicurazioni riguardanti il «fermo desiderio del Governo Britannico e della Banca d'Inghilterra di ritornare al «gold standard».

La bilancia commerciale olandese presenta il seguente andamento: (milioni)

	Marzo 1932	Febbr. 1932	Marzo 1931	primi 3 mesi 1932	1931
Importazioni Fls.	116	110	167	357	494
Esportazioni Fls.	73	76	116	218	344
Saldo passivo	43	34	51	139	150

RUMENIA

Tasso ufficiale di sconto 7 % dal 3 marzo 1932.

Osservazioni generali.

Gli ultimi dati noti del bilancio della Banca di Rumenia sono i seguenti: (milioni)

		[illegible] Marzo 1932
Oro in Rumenia	Lei	6.002.3
Oro all'estero		3.443.9
Divise estere		307.7
Biglietti in circolazione		22.741.9

Il corso del Lei ha mantenuto un andamento abbastanza regolare con una svalutazione media dell'1 % circa in confronto della parità legale.

Recentemente si è venuti ad un accordo tra il Governo e la Banca Nazionale di Rumenia nell'intento di garantire quest'ultima contro le perdite sostenute per il deprezzamento della sterlina. Una collaborazione tra Governo e Banca è stata anche prevista per coprire le perdite derivate dall'assistenza concessa ad alcune Banche.

Da un complesso di provvedimenti e decreti si rileva la ferma volontà del Governo di addivenire ad un miglioramento del bilancio dello Stato mediante un'energica riduzione su ogni voce di spesa. Le spese preventivate per l'anno finanziario in 26.800 milioni di Lei saranno probabilmente ridotte a soli 20.000 milioni.

La bilancia commerciale Rumena ha presentato anche l'anno scorso un saldo favorevole per oltre 6 miliardi di Lei. Le importazioni ammontarono a Lei 15.859 milioni in confronto a 22.341 milioni del 1930, mentre le esportazioni raggiunsero i Lei 22.081 milioni in confronto a 28.535 milioni.

ARGENTINA

Osservazioni generali.

In questi ultimi tempi il corso del Peso si è mantenuto abbastanza fermo. In complesso però l'andamento generale di questa moneta risente molto delle fluttuazioni della sterlina. Attualmente vale da 4.75-4.80 Lire Italiane.

Qualche spostamento si è avuto inoltre pochi giorni or sono per i timori cagionati dai noti fenomeni sismici che pare abbiano causato notevoli danni.

Il totale delle passività per fallimenti commerciali in Argentina risulta alquanto ridotto per i primi due mesi del 1932 in confronto allo stesso periodo del 1931. Essi ammontarono rispettivamente a 46.480.725 e 82.882.013 Pesos carta. Confrontando invece, per gli stessi due mesi, il gettito delle dogane, si rileva una diminuzione in confronto dell'anno scorso di 2.673.000 Pesos su un totale di circa 40 milioni.

I più recenti dati sul commercio estero sono i seguenti: (milioni di Pesos oro)

	primi 2 mesi 1932	1931
Importazioni	60.6	107.4
Esportazioni	108.4	112.8
Saldo favorevole	47.7	5.5

Il Budget Argentino in corso di approvazione presenta un complesso di spese per 757,7 milioni di Pesos alle quali si dovrebbe provvedere con 804 milioni di entrate.

I prezzi dei cereali sono di massima in leggera ripresa.

Mss.	3-1 1928	3-1 1930	1-1 1931	30-12 1931	7-4 1932	14-4 1932
Grano (1 Q.le)	9.35	11.25	5.63	6.10	6.70	6.86
Granoturco	9.10	6.65	3.84	4.25	4.60	4.78
Seme di lino	14.80	19.50	10.19	9.90	9.35	9.45
Avena	7.30	5.60	3.40	4.55	5.60	5.95

BRASILE

Osservazioni generali.

Il Milreis ha progredito quasi costantemente durante l'intero mese di Aprile. Le quotazioni sono migliorate gradualmente da 1,24-1,25 a 1,32-1,33.

La British Bank of South America, Ltd. di San Paolo, riporta che l'esportazione di caffè è stata molto scarsa in Marzo, e che praticamente l'unico compratore in Santos è stato il Comitato Nazionale per il caffè. Gli stocks al 19 Marzo scorso ammontavano a 11,2 milioni di sacchi, mentre è precisato che il caffè distrutto fino a questa data ha raggiunto quasi i 4 milioni di sacchi. Il programma di eliminazione ha ora pratica attuazione sia in San Paolo che in Santos; prima invece la distruzione ufficiale avveniva solamente a San Paolo.

Secondo i dati definitivi del commercio estero, risulta un miglioramento nella bilancia commerciale di quasi un milione di contos:

		1931	1930
Importazioni	contos	1.867.100	2.341.700
Esportazioni	contos	3.358.200	2.907.300
Eccedenza nelle esportaz.		1.331.100	565.600

La differenza tra il 1930 ed il 1931 per le singole voci è stata di 476.620 Contos in meno per le importazioni e 490.668 in più per le esportazioni. Nell'interpretare questi dati bisogna però tener ben presente che il Milreis ha avuto durante gli ultimi anni rilevantissimi spostamenti in valore; per avere quindi una esatta idea sull'andamento del commercio estero brasiliano sarebbe utile confrontare la quantità delle merci esportate ed importate anzichè il valore in Milreis delle merci stesse.

Secondo, fonte Inglese la diminuzione effettiva delle importazioni dal 1930 al 1931 sarebbe pari a 25 milioni di Sterline e l'aumento in Milreis nelle esportazioni corrisponderebbe ad una diminuzione in Sterline di oltre 16 milioni. Durante gli ultimi 5 anni le importazioni sono andate viepiù restringendosi tanto che da 90 milioni di sterline nel 1928 si è scesi a 28,5 milioni nel 1931.

AUSTRALIA

Osservazioni generali.

Si riporta, sotto data molto recente, che l'industria manifatturiera ed il commercio in generale continuano ad avere un andamento calmo ad eccezione di quanto riguarda farine, prodotti tessili, e commercio di vestiario e calzature, per cui si nota un certo risveglio. Le condizioni generali segnano un miglioramento che si ritiene il risultato dei recenti accordi sui salari, rendite e interessi; dell'aumentata efficenza industriale del Paese unitamente alle eccellenti condizioni stagionali di questo anno.

Negli ultimi 9 mesi le esportazioni hanno ammontato a Sterline 54 milioni procurando un saldo favorevole nella bilancia commerciale di 28 milioni di sterline.

Secondo il Bollettino di febbraio della National Bank of Australasia, l'opinione generale in Australia sarebbe che in avvenire la situazione dovrà migliorare. Parallelamente a queste ottimistiche considerazioni si fa però rilevare che la disoccupazione continua a destare serie preoccupazioni.

Le spese dello Stato per i primi 8 mesi del corrente anno finanziario hanno ecceduto le entrate di 9.810.000 sterline. Le prime hanno ammontato a Lg. 35.886.000 con un aumento di Lg. 1.661.000 in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente; le entrate segnano per contro una diminuzione di Lg. 1.617.000, avendo raggiunto la cifra di Lg. 26.075.000. Il Governo ha deciso di provvedere ad ulteriori economie.

Brevi notizie di carattere generale riguardanti alcuni Paesi lontani o secondari

UNIONE DEL SUD AFRICA

Il commercio continua a svolgersi con difficoltà sia nei larghi centri che nei distretti industriali. Le condizioni di certe regioni agricole sono migliorate per le favorevoli condizioni atmosferiche del Marzo scorso. Le esportazioni si sono mantenute buone, notevolmente stimolate dal sussidio governativo. La produzione d'oro si mantiene eccezionalmente elevata.

Si riporta che il commercio delle automobili è leggermente migliorato nel marzo. Le locali officine di montaggio lavorano discretamente malgrado la depressione; la percentuale di automobili britanniche vendute è salita al 31 % delle vendite totali.

CANADA'

L'indice dei prezzi all'ingrosso è stato calcolato per i mesi di febbraio e marzo 69 in confronto a 100 del 1926.

Verso la fine dello scorso mese i prezzi del grano hanno subito un forte ribasso pari al 7 % in meno del massimo prezzo praticato durante il mese. Gli stocks di cereali però in complesso segnano una confortante diminuzione in confronto a quelli esistenti alla stessa epoca del 1931. In generale, il Canadà si avvicina alla nuova stagione con prospettive migliori dell'anno scorso.

CILE

Il Cile ha recentemente abbandonato il «gold standard».

Il commercio con l'estero del 1931 appare con un saldo favorevole di 217 milioni di pesos in confronto ad un saldo passivo di 72 milioni nel 1930: (milioni)

		Import.	Esport.	Bilancio
1931	pesos	708.8	925.4	+ 217.4
1930		400.1	1.338.1	— 72

I principali scambi di merci sono avvenuti cogli Stati Uniti, coll'Inghilterra e con la Germania. Le cifre di importazione furono, rispettivamente in milioni di pesos, di 243,2, 112,5, 119,5 per il 1931 e 467,4, 213,7, 236,6 per il 1930.

L'affare Kreuger
Il rapporto della Commissione parlamentare bancaria

Stoccolma, 4 notte.

La Commissione parlamentare bancaria pubblica un lungo rapporto che fa la storia completa dell'affare Kreuger. Dal rapporto risulta che dal principio del 1931 il mercato dei capitali stranieri era stato chiuso al gruppo Kreuger e che la Skandinaviska Kredit e la Riksbank dovettero consentire al gruppo importanti crediti in considerazione dei versamenti che dovevano essere effettuati in Germania e negli Stati Uniti. E' stato nettamente stabilito che da quell'epoca il gruppo Kreuger si trovava in una situazione estremamente difficile: un rifiuto di crediti avrebbe causato una crisi grave. La situazione andò aggravandosi. Il 23 febbraio la Svedese ebbe bisogno di nuovi crediti per effettuare un versamento di due milioni di dollari agli Stati Uniti. D'altra parte Kreuger doveva pagare il 1.o marzo 1.200 mila dollari di dividendi.

Una domanda di prestito fu fatta il 23 febbraio alla Riksbank che rifiutò. A causa dell'urgenza una intervista ebbe luogo tra la Riksbank e due altre banche di Stoccolma e venne deciso che il credito domandato fosse accordato per due terzi dalla Riksbank e per un terzo dalle altre banche. Questo credito di 15.850 mila corone era concesso a condizione di esaminare, prima, profondamente la situazione delle due società. Iniziato l'esame si comprese che era assolutamente necessaria la presenza di Kreuger il quale fu invitato a rientrare in Europa. Un convegno venne fissato per il 13 marzo, a Berlino. Il resto è noto. La Commissione fa gravi osservazioni sul modo come la Riksbank concesse i crediti a Kreuger e sulla condotta della politica delle divise.

La situazione dell'A.E.G.

Berlino, 4 notte.

In presenza di voci sfavorevoli diffuse all'estero a proposito dell'andamento di questa azienda, la direzione di essa dichiara che la situazione finanziaria della Compagnia è sana e che non è affatto il caso di pensare, in nessuna maniera ad una sospensione di pagamenti. D'altra parte, le grandi banche in relazione col Gruppo dichiarano che le voci fatte circolare all'estero sono di pura invenzione. Nel mercato tuttavia si continua a considerare la probabilità di una riorganizzazione finanziaria della Società, già in parte, del resto, realizzata con l'annullamento di 15 milioni di marchi di azioni.

GLI SPORT

LA PIU' CLASSICA PROVA IPPICA ITALIANA

Il "Derby Reale,, a Roma

Roma, 4 notte.

Il 49° Derby Reale, passerà alla storia come suscitatore delle più accese speranze e delle più repentine delusioni. Cosa rara in un grande evento: numerosi cavalli hanno rinunciato alla corsa nelle ultimissime ore. Tra i primi a disertare la prova è stato Desiderio da Settignano; più tardi Forlì di Dumontel ha ripreso la via di Milano senza tentare la prova: poi sono stati Eckmul, Fra Cristoforo e Cismon, cavalli mediocri che non avrebbero avuto nessuna possibilità di ben figurare nella corsa di domani. Oggi è la volta di Libeccio: il cavallo di Forlanini che può essere posto sullo stesso piano di Cismon, è stato dichiarato forfait ed è ripartito subito per Milano.

Il campo dei partenti

Il campo dei partenti varia quindi da un momento all'altro e sembra che debba ancora subire ulteriori mutamenti. Infatti, quest'oggi in un battibaleno si è diffusa la notizia che Scipione l'Africano, uno dei più autorevoli candidati alla conquista del «nastro azzurro» sarebbe dubbio partente in seguito ad un incidente occorsogli in queste ultime ore. La notizia ci è stata confermata anche da fonte autorevole: sarà opportuno tuttavia attendere una ulteriore conferma. La non presenza ai nastri del figlio di Fraschetta, diminuisce l'interesse sportivo del Derby. I più attendevano con impazienza di assistere al duello fra Jacopa del Sellaio e Scipione l'Africano. La vittoria clamorosa di questi, conseguita nello Scheibler, e lo stile sfoggiato in tale circostanza, avevano innalzato il cavallo nell'estimazione dei competenti, fino a porlo sul piedestallo dei favoriti.

Al momento in cui scriviamo, il campo dei partenti dovrebbe essere composto da: «Ravello (58, Militano) di William Smith; Vinca (58, Caprioli) di Razza del Soldo; Jacopa del Sellaio (56, Orsini) di Tesio-Incisa; Eliodoro (58, Watkins) della Contessa Madina Visconti Arrivabene; Baroncino (58, Minghinelli) di Mr. Knef; Lattosio (58, Andor) del prof. Lorenzini; Saint Moritz (58, Celli) di Frank Turner; Don Garzia (58, Cinghiali) dell'avv. Costanti; Savannah (58, Kriegenstein) dell'onorevole Flamingo; Scipione l'Africano (58, Romero) (dubbio partente).

Nove cavalli si allineeranno con sicurezza allo start. Il campo dei partenti che si prevedeva più forte, si è andato assottigliando: nove cavalli non sono troppi in un premio di così alta importanza quando tutti i partecipanti sono di classe superiore.

Ma così non ci sembra quest'anno: elementi di dubbia qualità appaiono agli occhi del severo estimatore Baroncino (Rockbridge e Bucheliette), Ravello (Fiorello e Reynita); altri, come Lattosio ed Eliodoro, non hanno al loro attivo nessuna prova tale da farli considerare allo stesso livello — in verità non elevato — della maggioranza degli aspiranti al nastro azzurro.

Lo stato di servizio dei concorrenti

Linee dirette di raffronto fra i vari concorrenti o non ve ne sono o sono scarse e incerte. In questa constatazione sta tutta l'incertezza e allo stesso tempo il grande interesse della corsa. Da una prima valutazione dei titoli dei diversi cavalli, l'esaminatore sereno deve scartare dalla rosa dei probabili vincitori Baroncino e Ravello che non appartengono a classe da Derby. Eliodoro, per quanto assai stimato nella sua scuderia, in talune circostanze non ha dimostrato che di essere pari con Baroncino. Lattosio, che rappresenta i fortunati colori del prof. Lorenzini, ha collezionato numerosi insuccessi nelle sue ultime comparse in pubblico; Vinca ha vinto recentemente a Milano il «Premio del Ministero dell'Agricoltura» battendo poco e manca quindi anch'esso di titoli probatori.

Superiori ai nominati appaiono i titoli di Saint-Moritz, don Garzia, Savannah e Jacopa del Sellaio. Saint-Moritz di Franck Turner ha vinto l'Handicap dell'Arno (2200 metri) portando però 43 e mezzo; al suo debutto alle Capannelle venne nettamente battuto da Merrimac compagno di scuderia di Savannah e a questo nettamente inferiore. Savannah, da Maniatee e Topeca, non ha mai corso a due anni e ha iniziato la sua carriera nello scorso mese di marzo. Il cavallo è apparso notevolmente migliorato a ogni sua uscita. Nel premio Felice Scheibler (2200 metri) si classificava al secondo posto dietro Scipione l'Africano e batteva Baroncino, Agrifoglio, Lattosio, Ulrica, Eleonora e Vittoriano, arrivato terzo nel premio della Vittoria a San Siro. Generoso puledro e tenace combattente appare Don Garzia battuto di poco da Scipione l'Africano e Jacopa del Sellaio nel premio Gallese e nel premio Parioli. Forse sulla distanza del miglio e mezzo il figlio di Havresac II non si troverà completamente a posto sebbene nei galoppi si sia abbastanza ben comportato.

Tutti i pronostici, tutti i favori sono per Jacopa del Sellaio, la vincitrice del «Regina Elena» del «Parioli», del «Principessa di Piemonte» e dell'«Oaks d'Italia». La puledra di Tesio ha su tutti il merito di non aver subito inversioni di forma nella sua carriera di tre anni. Ciò potrebbe significare una preparazione più accurata oltre che una qualità superiore a quella degli avversari di domani. Pur fra tanto splendore di vittorie però vi è chi ritiene non certo il trionfo della femmina nella classicissima italiana. Jacopa ha battuto di una testa Don Garzia e Agrifoglio nel «Parioli» (1600), ha stravinto nel «Regina Elena» (1600) passeggiando davanti a Oderiga da Gubbio, Farandola e Demetra, ha dominato Demetra, Oderiga da Gubbio, Lucca e Delina nei 2200 metri dell'«Oaks». L'esito del «Parioli» potrebbe tuttavia essere preso a base di una sottile discriminazione nella personale e soggettiva formulazione del pronostico. Tanto Farandola che Demetra, sconfitte nettamente da Jacopa, nel «Regina Elena» e nell'«Oaks», ci sembrano non della classe e della qualità di don Garzia e di Savannah, soggetti combattivi e preparati scrupolosamente dalle loro scuderie per questa prova.

La carta indica chiaramente Jacopa del Sellaio l'eroina della generazione. La nostra opinione è che, se ci sarà andatura, il 49° Derby Reale non sarà così privo di interesse come a prima vista potrebbe sembrare, e che Don Garzia più di Savannah sarà l'avversario sul conto del quale domani dopo la corsa si dovrà scrivere assai meglio di quanto non sia stato scritto fino ad oggi sui modesti avversari battuti dalla cavalla di Tesio. Don Garzia ha un cuore di ferro e ama la lotta; Jacopa del Sellaio potrà batterlo, ma mancano gli elementi per sostenere che la figlia di Coronach debba indubbiamente battere il figlio di Havresac. Attendiamo l'esito della grande prova. Savannah è l'«outsider» della corsa. I cavalli erano offerti oggi, alle seguenti quote: Jacopa del Sellaio a 3/5; Ravello a 20, Vinca a 8, Eliodoro a 20, Baroncino a 15, Lattosio a 20, Saint Moritz a 8, Don Garzia a 3 e Savannah a 5.

Il Radio-avio-auto raduno

Il Segretario Federale guiderà la colonna dei torinesi

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Anche quest'anno l'Automobile Club di Torino organizza nel RAAR una grande manifestazione sportiva che avrà in Roma il suo epilogo alla presenza del Duce. Tutti i fascisti provvisti di automezzi potranno partecipare al raduno collaborando così alla riuscita di una iniziativa che partendo da Torino raccoglierà per la Penisola una massa di sportivi ansiosi di giungere in simpatica gara alla presenza del Capo del Governo. Le modalità e le adesioni saranno comunicate a coloro che ne faranno richiesta dall'Automobile Club di Torino. La colonna dei partecipanti da Torino sarà guidata dal Segretario federale. — Il Segretario federale: *Andrea Gastaldi*».

La Commissione ordinatrice del R.A.A.R. comunica che il limite della chiusura delle iscrizioni a tassa semplice è stato fissato per il giorno 10 maggio, mentre saranno ancora accettate iscrizioni a tassa doppia fino al giorno 19 stesso mese.

Gli organizzatori si raccomandano però vivamente a tutti quanti hanno intenzione di concorrere, perchè vogliano inviare al più presto la loro iscrizione.

In questo modo, oltre ad agevolare il febbrile lavoro di organizzazione degli ultimi giorni i partecipanti riceveranno in tempo gli striscioni, i libretti e i fogli di via: tutto il materiale inerente alla gara.

Nuovi premi

La fervida collaborazione di tutti i Ministeri per il Radio-avio-auto-raduno continua incessante. La Commissione ordinatrice riceve quotidianamente nuovi premi che contribuiscono ad aumentare la già ricca dotazione di coppe, medaglie, oggetti artistici.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha inviato una pregevole coppa d'argento; il Ministero dell'Educazione Nazionale ha offerto una grande medaglia d'argento e tre di bronzo ed è giunto anche il contributo del Ministero delle Finanze.

Questi premi, che rappresentano la fervida adesione del Governo al RAAR, saranno la più ambita ricompensa per tutti i concorrenti che nei giorni 22 e 23 maggio percorreranno l'Italia chiamati a Roma dalla voce della radio.

I nostri pugilatori a Budapest

Gli «azzurri» affrontano oggi la squadra campione d'Europa

Budapest, 4 notte.

Di ritorno da Berlino, dopo la vittoria nel torneo delle quattro Nazioni (che è poi diventato quello delle cinque Nazioni, come vedremo in seguito), i pugilatori italiani sosterranno a Budapest un incontro con la squadra magiara.

E' questa la quinta gara internazionale fra le due rappresentative. Due, e precisamente quelle disputate il 2 marzo 1930 ed il 10 ottobre 1931 ad Ancona, e a Roma, vennero vinte dagli italiani. Il primo incontro, quello dell'11 agosto 1929 a Budapest venne vinto dagli ungheresi per 9-7 ed il 12 giugno 1931, pure nella capitale ungherese, gli italiani riuscirono a pareggiare l'incontro che, disputato in casa nostra, si sarebbe chiuso a nostro favore.

Il bilancio degli incontri fin qui disputati si chiude, dunque, in nostro favore, ma, dobbiamo riconoscerlo, i magiari, insieme ai bavaresi, si sono dimostrati gli avversari più agguerriti finora incontrati.

I dilettanti ungheresi occupano, invece, un posto, assai invidiabile nella scala dei valori europei: anzi, nel 1929 essi conquistarono il campionato europeo vincendo tre delle otto categorie. Dovrebbe sorprendere che una Nazione così piccola, quale quella ungherese, abbia saputo ottenere tanto, ma la situazione si spiega. Nell'impossibilità di passare convenientemente al professionismo, il dilettante magiaro combatte per anni e anni, prima di essere sostituito da un elemento più giovane e più fresco di energie.

La squadra italiana ritorna, dunque, vittoriosa da Berlino, dove ha avuto già modo di misurarsi coi prossimi avversari e di conoscere la loro boxe.

Ma, mentre la squadra italiana — a quanto ci consta — si presenterà a Budapest cogli stessi uomini di Berlino, quella ungherese provvederà a sostituire qualche elemento, affrontando gli italiani con uomini riposati e che non avranno sulle spalle le fatiche del torneo berlinese. Infatti, la squadra magiara affronterà gli italiani a Budapest nella seguente formazione: mosca: Kubinyi, gallo: Enekes, piuma: Szabò, leggeri: Fogas, welter: Csiszàr, medi: Szigeti, medio-massimi: Farkas, massimi: Körösi.

Colle sostituzioni previste nelle categorie dei piuma, dei leggeri, dei medio-massimi e collo spostamento di Csiszàr, che da medio-massimo a Berlino (attualmente raggiunge solo il limite dei medi), disputerà la gara di Budapest quale welter, la squadra magiara risulterà notevolmente più forte contro gli italiani.

Nelle tre categorie inferiori, gli ungheresi si presentano specialmente agguerriti: Kubinyi è un fortissimo picchiatore, che ha già messo fuori combattimento prima del limite numerosi suoi avversari. I due campioni europei Enekes e Szabò sono vecchie conoscenze della nostra squadra e, data la loro lunga esperienza, la potenza del pugno e le qualità tecniche, sono questi due assalti che gli ungheresi ritengono di dover vincere assolutamente.

Fogas non è un elemento di qualità paragonabili a quelle dei suoi compagni già citati: egli avrà inoltre un compito più difficile contro il campione europeo Bianchini, il quale, però, dovrà impegnarsi seriamente per superare l'ostacolo.

Csiszàr dovrà faticare molto per restare nella categoria dei welter. L'ungherese dispone di una forza eccezionale, ma bruta, senza alcuna finezza tecnica.

Szigeti, il campione ungherese dei medi, è l'elemento più tecnico della squadra magiara ed a tale qualità accoppia una non indifferente forza di pugno e di doti di resistenza. L'assalto Longinotti-Szigeti sarà certamente uno dei più interessanti della serata.

Il medio-massimo Farkas ed il massimo Körösi sono due altri elementi che incutono rispetto. Specialmente il massimo è un elemento che dispone di doti tecniche eccezionali per la sua categoria.

Gli esperti locali sono certi di una vittoria della squadra magiara per due, qualcuno anche per quattro punti di differenza. Si fa specialmente affidamento su Kubinyi, Enekes, Szabò, Csiszàr e Szigeti.

La Coppa Davis

Per l'incontro Italia-Egitto

Roma, 4 notte.

Per l'incontro Italia-Egitto di Coppa Davis, la FILT ha diramato oggi il seguente comunicato: «La formazione delle squadre per l'incontro Italia-Egitto, che avrà luogo a Genova nei giorni 8-9-10 corrente sarà la seguente: *Egitto*: F. Grandguillot (capit.), J. Grandguillot, Wahid. *Italia*: De Stefani, De Minerbi, Sertorio, Del Bono. Capitano il Comandante Pagano di Melito. Giudice arbitro: conte Mino Balbi di Robecco.

L'incontro di qualificazione tra De Minerbi e Sertorio, annunziato dalla Segreteria federale, non si terrà più. In data odierna Giovanni Palmieri è stato classificato giuocatore di prima categoria, al quarto posto a pari merito con Emanuele Sertorio. A proposito di Palmieri, per la partecipazione del quale alla Coppa Davis il Comitato esecutivo della Coppa ha sollevato delle eccezioni, S. E. Lessona ha mandato un lungo e dettagliato esposto al Comitato stesso, confutando l'atteggiamento assunto nei riguardi del nostro giuocatore. Finora il chiaro ed energico esposto del presidente della FILT non ha ottenuto risposta; ma si può attendere senza impazienza dato che per l'incontro con la Spagna c'è ancora tempo.

La Federazione francese di tennis chiese tempo fa alla Federazione italiana di tennis di segnalarle i nomi di alcuni giuocatori italiani disposti a partecipare ai campionati di Francia. La FILT fece i seguenti nomi: De Stefani, De Minerbi, Sertorio, Palmieri, Del Bono, Valerio e Rado. La Federazione francese non ha finora dato il suo benestare alla iscrizione dei suddetti giuocatori.

La Svizzera batte il Belgio

Bruxelles, 4 notte.

La Svizzera ha oggi battuto il Belgio alle gare per la Coppa Davis. La squadra svizzera dovrà prossimamente incontrarsi coi vincitori dell'incontro Monaco Principato-Norvegia, che si inizierà domani a Oslo.

L'Ungheria elimina la Finlandia

Budapest, 4 notte.

Gli ungheresi con Kehrling e Gabrovitz, hanno battuto i finlandesi Blaudet e Grotenfeld nel doppio per 6-4, 6-2, 6-3. In tal modo la Finlandia è rimasta eliminata e l'Ungheria dovrà prossimamente incontrarsi coi rappresentanti dell'Irlanda.

Il torneo del T. C. Stadium

L'inclemenza del tempo continua ad intralciare il regolare svolgimento del torneo indetto dal Tennis Club Stadium. Anche ieri, infatti, la pioggia non ha permesso l'effettuazione di tutte le partite previste. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le altre interessanti prove in programma.

Ecco i risultati ottenuti nelle partite giocatesi ieri:

Singolare uomini: Casana H. batte Duprè 9-7, 6-3; Ward batte Mel 6-2, 6-2; Ellmer batte Sertorio G. 6-4, 6-3; Vodicka batte Sweet 6-2, 6-2; Fè d'Ostiani batte Gupta w. o.; Jalla batte Marza 6-2, 6-4; Hansch batte Saveiroux per w. o.

Gara singolare signore: Manfredi batte Del Bono 6-4, 2-6, 7-5; Sertorio batte Valerio w. o.

Gara Campionato doppio uomini: Duprè-Bacchi battono Christillin-Boyl 6-2, 6-3.

Gara singolare uomini (Coppa Bucaldone): Christillin batte Rocca 3-6, 6-4, 6-3.

Il concorso motonautico di Gardone

Tre «assi» francesi iscritti al G. P. d'Italia

Gardone, 4 notte.

La Francia, alla già numerosa schiera di fuoribordisti, ha oggi iscritto ufficialmente i tre partecipanti al Gran Premio d'Italia *racers* 12 litri, e cioè Marcel Jalla, Maurizio Vasseur e Gastone Mayer. Come si vede, la Francia interverrà col fior fiore dei suoi motonauti. I tre nuovi iscritti rappresentano quanto ha di migliore nelle cilindrate maggiori la motonautica francese, e Marcel Jalla specialmente ha più di una volta iscritto il suo nome fra i vittoriosi delle passate competizioni di Gardone e di Venezia.

L'equipe francese, che si allineerà a bordo di *racers* nuovissimi, si è preparata appositamente per le gare benacensi e si può dire senza reticenze che essa ha in programma di battere gli italiani i quali saranno capitanati da Antonio Becchi, che il 13 novembre scorso, su questa base misurata, strappava col «Lia III» alla Francia il *record* del mondo di categoria, segnando una media di chilometri 109,717 orari, e dal conte Theo Rossi di Montelera, che correrà anche quest'anno pilotando il «Gardone».

Dal canto loro gli organizzatori, in questi giorni di vigilia intensificano sempre più il lavoro di preparazione sia in Gardone sia negli altri paesi gardesani scelti per il passaggio dei concorrenti alle cento miglia marine e alle cento chilometri.

RITO SOLENNE AI «LITTORIALI» DI BOLOGNA

L'odierna adunata goliardica alla presenza di S. E. Starace

Il Guf di Roma vittorioso nel nuoto, nel pugilato e nel tiro a volo - Il G. U. F. di Milano vincitore nella spada — La rappresentativa torinese al secondo posto nel torneo di pugilato ed al terzo nelle gare di nuoto

Bologna, 4 notte.

Con la giornata odierna si è avuta, con una puntualità veramente degna di rilievo, la conclusione delle gare di nuoto e tuffo, di pugilato e di tiro a volo; delle prove di atletica leggera restano ormai da svolgersi soltanto le finali della staffetta «Littoriale» che avranno luogo nel pomeriggio di domani dopo la disputa dell'incontro internazionale di calcio fra le squadre dell'Italia e dell'Austria. Pure regolarmente sono proseguite le gare di tennis (che sono ormai al loro epilogo) e gli incontri di palla-canestro e di palla ovale; domattina proseguiranno le gare di palla-canestro.

Il torneo individuale di spada

Stamane alle ore 9, sono continuate le gare di scherma con la disputa del torneo individuale di spada, a cui hanno preso parte circa 60 tiratori. Le semifinali hanno dato questi risultati: *Prima semifinale*: 1. Rastelli D, 2. Gragnani, 3. De Benedetti. *Seconda semifinale*: 1. Ferrero, 2. Pagnini, 3. Gambier. *Terza semifinale*: 1. Visconti, 2. Faraci, 3. Bono. *Quarta semifinale*: 1. Fiocchi, 2. Spinelli, 3. Tagliercio. *Quinta semifinale*: 1. Macerata, 2. Polacco, 3. Carmina.

I primi due di ogni semifinale entrarono in finale e i terzi classificati disputarono alcuni assalti per l'undicesimo e il dodicesimo posto.

Nel girone finale la lotta fu particolarmente serrata fra i milanesi Fiocchi e Rastelli, il padovano Macerata già vincitore del torneo di fioretto e il romano Pagnini, che dovette interrompere le gare in conseguenza di una dolorosa distorsione alla caviglia quando già aveva ottenuto cinque vittorie. La vittoria restò così a Fiocchi ottimo spadista per la precisione di punta agli arresti. Si distinsero Rastelli e Macerata fra i quali la lotta fu decisa alle stoccate. Superiore alle previsioni la prova di Ferrero e inferiore all'attesa invece quella di Visconti che si era messo in buona luce nelle semifinali. I torinesi, nonostante qualche buona affermazione, non poterono classificarsi per la finale perchè si trovarono chiusi da avversari più allenati e di maggiore esperienza. Le gare furono dirette con la solita perizia tanto più necessaria data la difficoltà del loro compito da Terlizzi, Ragno e Targelli.

Le gare atletiche

Nella giornata odierna sono state corse tutte le finali eccetto che per la staffetta «Littoriale» che verrà corsa nel pomeriggio di domani. Le gare hanno avuto inizio con le prove per il salto in lungo a cui parteciparono ben 77 concorrenti. Dopo le gare eliminatorie, vinse Perincic di Trieste con metri 6,40, seguito da Lattanzio di Bari con metri 6,41. Alba di Torino si classificò nono con metri 5,90. Gli altri concorrenti di Torino non si classificarono. Sono seguite le gare dei 400 metri piani con la partecipazione di 79 concorrenti; dopo le eliminatorie vinsero le semifinali Linardi di Palermo, Dall'Ago di Padova, Oddi Baglioni di Firenze.

La finale viene vinta da Orlandini di Firenze dopo bella lotta con Vinardi, risoltasi proprio all'ultimo.

Sono state corse le semifinali e le finali della staffetta 4x100; vincono le tre semifinali: Torino squadra A; Milano squadra A; Genova squadra A. Nella gara finale vinse nettamente Milano A in 45" e 2/5 e Genova si classifica al secondo posto in 46". La squadra torinese, che aveva molte possibilità di una buona classifica, per il fatto di un cattivo cambio tra Delai e Vivenza e per un bastone caduto a terra che veniva raccolto dopo la linea stabilita per il cambio, e malgrado essa sia ancora arrivata 5.a, è stata squalificata.

Dopo le diverse gare disputate oggi, la classifica per Università nella atletica leggera è la seguente:

1. Padova, 214 punti; 2. Genova 197; 3. Roma 185; 4. Milano 161; 5. Bologna 149; 6. Trieste 111; 7. Napoli 102; 8. Torino 92; 9. Firenze 81; 10. Modena 47; 11. Perugia 37; 12. Palermo 36; 13. Parma 33; 14. Pisa 29; 15. Bari 27.

Nella giornata odierna pure si è avuto l'epilogo delle gare di nuoto e tuffi svoltesi come nei giorni precedenti nella piscina coperta del Littoriale. Nei metri 100 a rana vincono le semifinali Curami di Milano, Massa di Napoli, Miserotti di Bologna.

La finale era vinta da Massa dopo una vivace lotta con Curami.

Nei cento metri a stile libero, le semifinali sono vinte da Rock di Bologna, Bruno di Milano, Jellinek di Milano. La prova finale era vinta da Rock.

Sui campi di gioco prospicienti il Littoriale sono regolarmente proseguiti gli incontri di palla-canestro. L'unica sorpresa della giornata è stata offerta dalla sconfitta di Torino per opera di Padova per 13 punti a 6. La squadra torinese, che era scesa in campo assai emozionata, non ha saputo trovare l'ottimo insieme delle ultime partite ed ha dovuto soccombere contro avversari più decisi anche perchè alcuni dei propri elementi hanno dimostrato di troppo risentire delle precedenti gare.

Anche le gare di tennis stanno per giungere alla loro conclusione. Nel singolare uomini si è giunti alla semifinale. Bacigalupo ha battuto facilmente Facchinetti e Loewi si è liberato non senza qualche difficoltà di Savorgnan; Quintavalle ha avuto ragione di Gualandi e Profumo è riuscito a battere Mancioli. Domani si avrà la disputa dell'incontro di semifinale tra Bacigalupo e Loewi e tra Quintavalle e Profumo.

Nel doppio si sono giocati i quarti di finale e le semifinali.

Sui terreni di gioco dello Sterlino e del Motovelodromo hanno avuto inizio gli incontri di palla ovale del torneo ad otto squadre. Nei quattro incontri disputati, il più interessante per il valore delle squadre in campo è stato quello tra Torino e Milano vinto dalla prima per 5 a 0.

Nella giornata di oggi si sono svolti gli ultimi incontri di pugilato che hanno dato luogo ad interessanti ed emozionanti combattimenti. Nella classifica per Università, è in testa Roma, seguita da Torino, da Genova e da Bologna.

Allo *stand* della Torretta si sono svolte le ultime prove per i campionati di tiro a volo. Berzellotti di Pisa già assai ben conosciuto negli *stand* nazionali, ha dovuto cedere di fronte al bolognese Chiarotto, che nel tiro al piattello ha già primeggiato in molte altre gare. Nella classifica collettiva risultava prima la squadra di Roma, seguita da quella di Bologna. Torino si classifica ottavo.

G. L.

I risultati

ATLETICA. — *Salto in lungo*: 1. Perincic, Trieste, m. 6,44; 2. Lattanzio, Bari, m. 6,41; 3. Sani, Roma, m. 6,36; 4. Cardella, Bologna, m. 6,20; 5. Orlandini, Firenze, m. 6,19; 6. Motto, Genova, m. 6,12; 7. Torrini, Firenze, m. 5,98; 8. Ortalli; 9. Alba, Torino; 10. Sisto; 11. Loreta.

Corsa metri 200: 1. Brignole, Genova, in 23" 2/5; 2. Cornaro, Genova, in 23 4/5; 3. Cella, Pisa; 4. Rocchetti, Roma; 5. Lenzini, Roma; 6. Foresti, Milano.

Tiro del giavellotto: 1. Androsini, Roma, m. 54,07; 2. Perincic, Trieste, 47,12; 3. Mancioli, Roma, m. 46,72; 4. De Lorenzi, Padova, m. 46,30; 5. Lucio, Padova, m. 46,27; 6. Maraldo, Padova, m. 45,26; 7. Piani, Bari, m. 44,45; 8. Sbrozzi, Modena, m. 43,20.

Corsa metri 3000: 1. Rosanova, Napoli, in 9'30" 2/5; 2. Fuzerpoli, Milano, in 9'40"; 3. Millich, Trieste, in 9'43"; 4. Mattaita, Perugia, in 9'46"; 5. Stella, Padova; 6. Marrone, Palermo; 7. Bignardi, Modena; 8. Bergeri, Genova; 9. Politi, Torino; 10. Cerruti, Milano; 11. Cocco, Cagliari.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Valle, Firenze, in 16" 4/5; 2. Donati, Padova, in 17" 1/5; 3. Costantini, Napoli; 4. Rabagliati, Torino; 5. Setti, Modena; 6. Jegher, Trieste.

Corsa metri 400 piani: 1. Orlandini, Firenze, in 52" 1/5; 2. Viscardi, Palermo, in 52" 4/5; 3. Castelli, Modena; 4. Oddi Baglioni, Firenze; 5. Dal Lago, Padova; 6. Tarabusi, Bologna; 7. Cattani, Parma; 8. Randaccio, Roma; 9. Koschatzky, Roma; 10. Ciffarelli, Genova.

Staffetta 4 per 100: 1. Milano A (Zanini, Foresti, Pantaguzzi, Fraccari, in 45"2/5; 2. Genova, in 46"; 3. Roma A; 4. Napoli A.

Pentathlon. - Classifica finale: 1. Perincic, Trieste, con punti 2766,77; 2. Oberweger, Bologna, con punti 2756,07; 3. Carrato, Padova, con punti 2409,54; 4. Cornaro, Genova, con punti 2245,55; 5. Bendini, Roma, con punti 2219,04; 6. Tebaldi, Bologna, con punti 2167,60; 7. Belloni, Modena, con punti 2082,45; 8. Lucich, Padova, con punti 2062,38.

NUOTO. - *400 metri stile libero*: 1. Giuliani, Roma, in 29"3/5; 2. Rock, Bologna, in 29"4/5; 3. Dragagna, Bologna, in 30"2/5; 4. Masatrelli, Firenze, in 30"4/5; 5. Passerini, Bologna.

1500 metri stile libero: 1. Mondaini, Bologna, in 26'28"1/5; 2. Margellotta, Roma, in 26'42"4/5; 3. Ochetti, Milano, in 27'18"1/5; 4. Parodi, Genova, in 40' e 40", Peregallo, Genova, ritirato.

100 metri stile libero: 1. Rock, Bologna, in 1'8"; 2. Jellinek, in 1'9"2/5; 3. Bruno, Milano, in 1'12"; 4. Simbolotti, Roma, in 1'12"3/5; 5. Triolo, Torino, in 1'13"3/5.

100 metri a rana: 1. Massa, Napoli, in 1'23"2/5; 2. Curami, Milano, in 1'27" e 1/5; 3. Miserotti, Bologna, in 1'31" e 4/5; 4. Salvati, Napoli, in 1'33"3/5; 5. Mascheroni, Torino, in 1'35"3/5.

100 metri sul dorso: 1. Bernardini, Bologna, in 1'34"; 2. Jeger II, Trieste, in 1'36"2/5; 3. Zorzi, Roma, in 1'39"4/5; 4. Bonsignore, Genova, in 1'41"4/5; 5. De Luca, Napoli, in 1'45"4/5.

Staffetta 5 per 50 stile libero: 1. Bologna (Dragagna, Senigalliesi, Narducci, Passerini, Rocca), in 2'34"3/5; 2. Roma A, in 2'36"4/5; 3. Torino (Fracaropulo, Fubini, Triolo, Ingrao, Michelat, in 2'41"2/5; 4. Milano, in 2'51"2/5; 5. Roma, in 2'55"1/5.

Tuffi (metri 5): 1. Galletti, Genova, con punti 53,90; 2. Federici, Genova, con punti 41,53; 3. Miranda, Torino, con punti 32,40; 4. Ponzeveroni, Sassari, con punti 22,51; 5. Ruggero, Napoli, con punti 15,54.

Tuffi (metri 3): 1. Miserotti, Bologna, con punti 63,60; 2. Galletti, Genova, con punti 53,34; 3. Bigi, Roma, con punti 50,12; 4. Vinci, Roma, con punti 48,27; 5. Leonardi, Bologna, con punti 47,10; 6. Federici, Genova, con punti 42,93.

Classifica generale nuoto e tuffi: 1. Roma, con punti 151; 2. Bologna, con punti 147; 3. Torino, con punti 145,50; 4. Milano, con punti 121,50; 5. Genova, con punti 104,50; 6. Trieste, con punti 83,50; 7. Napoli, con punti 57; 8. Cagliari, con punti 15; 9. Pisa, con punti 13; 10. Sassari, con punti 13; 11. Firenze, con punti 0; 12 Padova.

TENNIS.

Singolare (semifinali): Bacigalupo b. Facchinetti 6-2; 6-1; Loewi b. R. Savorgnan 3-6; 6-4; 8-6; Quintavalle b. Gualandi 8-4; 6-3; Profumo b. Mancioli 4-6; 6-2; 6-2.

Doppio (semifinali): Groppelli-Groppelli b. Ferro-Peroni 4-6; 6-4; 6-3; Quintavalle-Cesura b. Bacigalupo-Ciffarelli 6-4; 10-8.

PALLA-CANESTRO.

Padova b. Torino 13-6; Napoli b. Milano 12-6; Siena b. Firenze 10-2; Perugia b. Palermo 2-0 per *forfait*; Roma b. Bologna 36-7; Genova b. Pisa; Trieste b. Macerata.

RUGBY.

Roma b. Trieste 20 a 0; Genova b. Napoli 15 a 0; Torino b. Milano 5 a 0; Padova b. Bologna 15 a 0.

TIRO A VOLO.

Classifica individuale: 1. Berzellotti, Pisa, con 28 piccioni su 31; 2. Chiarotto, Bologna, con 27 su 31; 3. Dolci, Firenze, con 27 su 30; 4. MacDonald, Roma, con 28 su 30; 5. Vitalini, Roma, con 25 su 25; 6. Fossati, Pisa, con 24 su 27; 7. Moroni, Pisa, con 28 su 32; 8. Trebbi, Milano, con 27 su 32; 9. Galletti, Genova, con 24 su 29; 10. Medi, Roma, con 24 su 28; 11. Prati, Bologna, con 26 su 31; 12. Norza, con 25 su 31.

Classifica per squadre: 1. Roma A, 63 su 75; 2. Bologna A, 60 su 75; 3. Genova C, 59 su 75; 4. Pisa A, 58 su 75; 5. Pisa B, 57 su 75; 6. Roma B, 61 su 80; 7. Milano A, 60 su 84; 7. Torino A, 62 su 75; 9. Catania, 54 su 73; 10. Parma, 52 su 73.

SCHERMA. — *Spada (individuale)* - *Classifica finale*: 1. Fiocchi, Milano, con p. 14; 2. Macerata, Padova, con p. 12 e 5 stocc.; 3. Rastelli D., Milano, con p. 12 e 6 s.; 4. Ferrero, Genova, p. 11; 5. Spinetti, Napoli, p. 7; 6. Ferati, Roma, p. 6 e 15 s.; 7. Visconti, Genova, p. 6 e 20 s.; 8. Gragnani, Parma, p. 2 e 15 s.; 9. Polacco, Bologna, p. 2 e 4 s.; 10. Pagnini, Roma, ritirato al quinto assalto per distorsione al piede, in seguito a caduta durante il quinto assalto.

PUGILATO. — *Finali pesi medio-leggeri*: Fanali, Milano, batte Giugno, Genova; *Pesi medi*: Servadei, Bologna, batte Pagliaro, Roma; *Pesi medio-massimi*: Coco, Cagliari, batte Cristellini, Torino; *Pesi massimi*: Lapi, Firenze, batte Fulgenti, Roma, ai punti. Incontri valevoli per il terzo e quarto posto, *Pesi medio-leggeri*: De Martino, Roma, batte Adami, Torino, per *forfait* giustificato. *Pesi medi*: Chiodi, Genova, batte Adami, Torino.

Classifica finale (individuale). — *Pesi mosca*: 1. Pedata G., Firenze; 2. Putzulu, Cagliari; 3. Mazzoni, Roma. *Pesi gallo*: 1. Napoli, Genova; 2. Mastro, di Trieste. *Pesi piuma*: Tornù, Cagliari; 2. Scamicci, Firenze; 3. Borghi, Napoli; 4. Zanetti, Bologna; 5. Ferrerò, Torino. *Pesi leggeri*: 1. Bonavia, Parma; 2. Gatto, Parma; 3. Guidobono, Milano, 4. Medina, Bologna; 5. Giovagnoli, Perugia; 6. Montanari, Milano. *Pesi medio-leggeri*: 1. Funoli, Milano; 2. Giugno, Genova; 3. De Martino, Roma; 4. Adami, Torino; 5. Brandi, Roma; 6. Bonavia, Parma. *Pesi medi*: 1. Servadei, Bologna; 2. Pagliaro, Roma; 3. Chiodi, Genova; 4. Adami, Torino; 5. Manzini, Venezia; 6. Ricci, Pisa; 7. Ferrando, Torino. *Pesi medio-massimi*: 1. Coco M., Cagliari; 2. Cristellini R., Torino; 3. Oberti, Genova; 4. Sinigaglia, Perugia. *Pesi massimi*: 1. Lapi A., Firenze; 2. Fulgenti S., Roma; 3. Rosaria, Perugia.

Classifica finale: 1. Roma con punti 66; 2. Torino, con p. 50; 3. Genova, con p. 43; 4. Bologna, p. 37; 5. a pari merito, Firenze e Cagliari, con p. 35; 7. Milano, p. 23; 8. Venezia, p. 20; 9. Parma, p. 19; 10. Napoli, p. 13; 11. Trieste, p. 11; 12. Venezia.

L'incontro di calcio con l'Austria

Bologna, 5 mattino.

La squadra italiana, che da martedì è a Bologna, scenderà in campo nella seguente formazione: Bonadeo (Lazio); Gazzari (Fiorentina), Agosteo (Pro Patria); Pialolo (Fiorentina), Pitto (Fiorentina), Neri (Fiorentina); Giuliani (Bari), Mazzoni (Genova), Bernardini (Roma), Ottani (Bologna), Chini (Roma).

Va tenuto conto del fatto che Scaramelli e Martin III non hanno potuto essere presenti a causa delle loro minorate condizioni fisiche dovute a recenti incidenti di gioco e che Sallustro non ha ottenuto dall'Autorità militare il permesso per assentarsi da Napoli. Così si è avuto lo spostamento di Bernardini fra gli attaccanti e l'inclusione di Pitto fra i mediani.

GLI INCONTRI CALCISTICI ITALO-UNGHERESI

La partita dei cadetti a Firenze

Budapest, 4 notte.

Mentre sul fronte budapestino saranno impegnate le due prime squadre, a Firenze la nostra squadra dei «cadetti» concederà alla squadra «B» ungherese la rivincita della partita dello scorso anno svoltasi a Budapest e vinta dai nostri per 1-0.

Però, mentre a Budapest contro gli italiani veniva schierata una squadra che, per gli elementi che comprendeva, poteva chiamarsi una squadra «A» vera e propria, a Firenze la seconda squadra magiara sarà questa volta composta esclusivamente da dilettanti. Si sarà forse indotti a credere di trovarsi di fronte ad una compagine di non eccessivo valore: il giudizio sarebbe errato, perchè le squadre di dilettanti ungheresi, sebbene non abbiano possibilità di confronti con l'estero con la frequenza che si offre alle squadre di professionisti, rappresentano unità di alto valore tecnico. Il loro giuoco è più fresco, perchè i quadri vengono di sovente rinnovati, al contrario delle squadre maggiori, dove il giuoco spesso si cristallizza per la mancanza di afflusso di nuove energie.

Basterà citare il fatto che, su 24 squadre di professionisti, il C. T. non è riuscito a trovare una buona ala destra per la «nazionale»: l'ha scoperta, invece, in Zavadszky, ala destra della squadra di dilettanti della Mavag (squadra della Fabbrica di Macchine dello Stato, e che ha disputato coi compagni della divisione maggiore la gara internazionale di Praga contro la squadra czeca, segnando anche un punto a Planicka. Ha fatto anche parte della squadra «nazionale» recentemente battuta a Vienna, dove, però, non ha figurato eccessivamente ed il C. T. ha creduto opportuno di cederlo per rinforzare la squadra «B».

La squadra dei «csikók»

Ma la categoria dei dilettanti fornisce ancora in maggior numero giuocatori per la squadra dei «csikók» (cadetti), che di recente hanno visto per due volte consecutive a Stambul contro la nazionale turca ed hanno pareggiato a Sofia contro la rappresentativa bulgara. In Italia, poi, sono noti i successi ottenuti due anni fa dalla squadra di dilettanti del Bohn S. C., rientrata a casa dopo innumerevoli gare, senza toccare sconfitta.

Per quanto, dunque, l'esperimento della Federazione magiara possa apparire audace, noi crediamo che la squadra «B» di dilettanti costituirà per i nostri «cadetti» un ostacolo non troppo facile. Basterà avvertire il fatto che la rappresentativa dei dilettanti ungheresi si è spesso incontrata con quella dei professionisti. L'ultimo confronto si è svolto appunto quale gara di apertura alla partita dello scorso anno fra «cadetti» italiani ed ungheresi: nella squadra dei professionisti figuravano i più celebrati nomi del calcio magiaro, ma questo non fu sufficiente per impedire alla rappresentativa dei dilettanti di chiudere l'incontro alla pari 2-2. Il risultato, poi, tornava a tutto vantaggio dei professionisti, perchè durante il corso della partita i dilettanti si dimostrarono nettamente superiori ai loro illustri avversari, costringendoli spesso in una difesa disperata.

A Firenze, poi, questi ragazzi si batteranno con cuore, con migliore spirito di corpo che non la squadra «A», per dimostrare che l'onore del calcio magiaro è stato affidato ad una generazione che nel giuoco del calcio non vede solo un mezzo di vivere, ma un ideale patriottico, per il quale si batterà con spirito agonistico.

Vi abbiamo dato ieri la formazione della squadra ungherese. Kristóf è un portiere che ha delle grandi qualità: giovane, deciso nelle uscite, presa sicura, sarà messo a difesa della porta, contro Raffai rimarrà il portiere di riserva.

Agguerrita si presenta la coppia dei terzini che in Futó ha un elemento di reale valore. Egli è di costituzione fisica robustissima, è velocissimo e perciò difficilmente superabile. L'Ujpest, che in Futó ha intravisto il terzino di classe, l'ha adocchiato per averlo nella sua squadra per la prossima stagione. E' questo la migliore commendatizia per il giovane e promettente terzino. Gergely, senza avere le qualità di Futó, rappresenta pur sempre un elemento ottimo.

La formazione della linea mediana verrà fissata solo a Firenze prima della partita. Comunque, al centro verrà messo certamente Lendvai, che dispone di ottime doti di resistenza ed è intelligente distributore del giuoco. Bodrogi, Kalmár e Király verranno chiamati a coprire i ruoli di mediani laterali: il migliore dei tre è Bodrogi. L'efficienza della linea mediana dipenderà dall'impostazione del giuoco: buona nei periodi di attacco, la mediana ungherese si sbanda facilmente nel giuoco di difesa. Questo difetto, del resto, non è solo della squadra «B», ma di tutte le squadre ungheresi, che impostano il giuoco sull'attacco.

Le speranze magiare

Zavadszky (oppure Zavody, come l'hanno ribattezzato in magiaro), è davvero un'ala destra di primo ordine. Non per nulla venne scelto per coprire tale ruolo nelle partite della «nazionale» ungherese a Praga ed a Vienna. Per rendere più efficace e penetrante il reparto di destra della linea d'attacco, gli è stato messo vicino il suo compagno di squadra Ebner.

Il ruolo di centro-attacco sarà affidato a Szücs, un elemento non eccessivamente tecnico, ma veloce ed ottimo palleggiatore. Alla sua sinistra è stato posto Déri, che non è alla sua prima partita in campo internazionale. Egli ha, infatti, disputato innumerevoli partite internazionali colla squadra dei «cadetti» e già parecchie volte è stato candidato per la «nazionale A». Alla vigilia della partita dello scorso dicembre di Torino, egli ha disputato le partite di allenamento vicino a Hirzer, col quale s'intendeva a meraviglia: ma, per la difficoltà della partita, gli venne preferito Avar. Il Déri è, dunque, un elemento di provato valore ed a Firenze converrà tenerlo d'occhio. Kozma, all'ala sinistra, è velocissimo, resistente e non privo di durezze.

Interpellato sull'efficienza della squadra, il Signor Juhász ci ha dichiarato con franchezza di ritenere capace la sua squadra di vincere con uno o due goals di differenza. Lo stile e la tecnica — a suo avviso — dovrebbero avere ragione del giuoco della squadra italiana, basato su azioni veloci, ma non troppo tecniche.

A nostro avviso, e senza condividere pienamente il giudizio del C. T. ungherese, riteniamo che la squadra «B» magiara si presenti davvero forte ed assai pericolosa, specie perchè è animata da fresche energie e decisa di battersi fino all'esaurimento, pure di riuscire vincente dal confronto. Il compito dei nostri «cadetti» non sarà, quindi, tanto facile ed essi dovranno impegnarsi a fondo per evitare delle sgradite sorprese e per mantenere intatte le tradizioni di imbattibilità.

Il pubblico fiorentino vedrà certamente all'opera una squadra dal giuoco sbrigliato, piacente, cavalleresco, alla quale è stato affidato il non facile compito di difendere il prestigio del calcio magiaro in terra italiana.

FEDY WERNER.

Ciclismo

Continuano ad affluire le iscrizioni al XX Giro d'Italia

Milano, 4 notte.

Continuano a pervenire alla «Gazzetta dello Sport» le iscrizioni al Giro d'Italia. In giornata hanno dato la loro adesione alla corsa a tappe i seguenti corridori, tutti di seconda categoria, che vengono ad aggiungersi agli ottanta già iscritti:

81. Magni S., Borgo a Buggiano; 82. Fatticcioni, Pisa; 83. Giuntelli B., Asti; 84. Improta G., Napoli; 85. Perna R., Cercola; 86. Eboli E., Avezzano; 87. Parati M., Roma; 88. Lalle A., Roma; 89. Gori A., Roma; 90. Giannini A., Firenze.

Il nostro Concorso pronostici

I premiati per direttissima nella 28.a giornata di campionato

Col tagliando N. 1 della 28a giornata del Campionato Nazionale di Calcio serie A, i concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esito esatto dei seguenti risultati: Ambrosiana-Triestina; Brescia-Pro Vercelli; Pro Patria-Fiorentina; la squadra di Divisione nazionale A che avrebbe segnato più goals, e il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti, pure di Divisione nazionale A.

Ecco la classifica dei premiati:

1. STELLATELLI Nicola, via delle Ghiacciaie 1, Torino. Risultato esatto della prima e seconda partita e squadra segnante più goals; punti 11, goals 22 (L. 100);

2. Rosano Antonio, Sanfront (Cuneo). Risultato esatto della prima e seconda domanda; punti 9, goals 20 (Cassetta Prodotti Martini e Rossi);

3. Procacci Filippo, corso Re Umberto 38, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 9, goals 22 (L. 75);

4. D'Angelo Edoardo, via Zumaglia n. 6, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 9, goals 19 (L. 50);

5. Grenci Giuseppe, via Pietro Micca n. 21, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 9, goals 19 (L. 25);

6. Bausano Luciano, via S. Massimo n. 33, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 9, goals 17;

7. Cappelli Aldo, via Prione 19, La Spezia. Risultato esatto seconda e terza partita; punti 7, goals 19;

8. Dellepiane Nicola, Genova-Sestri Ponente. Risultato esatto id. id.; punti 7, goals 26;

9. Turini Clara, S. Damiano d'Asti. Risultato esatto seconda partita e squadra segnante più goals; p. 6, goals 18;

10. Garino Antonio, piazza Vittorio Veneto, Settimo Torinese. Risultato esatto id. id.; punti 6, goals 16;

11. Gelzio Alfonso, Biella. Risultato esatto prima partita; punti 5, goals 22.

Dal sesto all'undicesimo classificato abbonamento a «La Stampa».

Diamo ora il seguito degli altri classificati con 5 punti: Aimo Giuseppe, Bertino Teresio, Rovero Giovanni, Torino; Cozzo Adolfo, Sampierdarena; Ghiglieno Giovanni, Torino; Guglielmotti Pietro, Biella; Massazza Margherita, Mulinacci Pietro, Negri Armellina, Orecchia Emilio, Torino; Pecorini Renzo, Guastalla; Potasso Edoardo, Biella; Pugno Marisa, Torino; Rognone Francesco, Milano; Sambo Ferruccio, Pinerolo; Santagostino Giorgio, Segantini Fausto, Torino; Simonazzi Angelo, Reggio Emilia; Verda Ferdinando, Torino.

Premio delle Regioni

Il premio delle regioni di L. 50 è stato assegnato al signor Ceretti Alfredo, Mongrando (Vercelli), classificatosi migliore fra tutti i concorrenti della regione, realizzando punti 5, goals 19.

Premi «Unica» di consolazione

Ceoletta Giovanni, via XX Settembre 107, Verona.

Rossi Vincenzo, via Madama Cristina 80, Torino.

Crusetti Piero, piazza Vittorio Emanuele II n. 5, Saluzzo.

Mussio Elio, piazza Milano 6, Vercelli.

Maramotti Annita, viale Isonzo, Reggio Emilia.

Hosquet Camillo, Valtournanche (Aosta).

Ciglieri Emilio, via Garrone 5, Lavagnola (Savona).

Camia Mario, via Bagetti 16, Torino.

Capellaro Serafino, via Monticello, Mongrando Curanuova (Vercelli).

Guglielminotti P. Favaro (Biella).

SPAGNA

Un anno di Repubblica

MADRID, maggio.

La Spagna ha commemorato il primo anniversario dell'avvento della Repubblica. *Fandangos*, corride, rappresentazioni di gala nei teatri, illuminazioni di *faroles* ovvero lampioncini, *cabalgadas* allegoriche ed altri festeggiamenti tipici riesumati dalla gaia Corte isabellina (e che del resto appena annunziati suscitarono le ironie mordaci della più popolare gazzetta repubblicana) hanno rallegrato le folle, avide sempre di distrazioni spettacolari. Ma, senza nessun desiderio di fare delle malignità — e come lo consentirebbe questa divina primavera spagnola, ch'è forse il «numero» più bello del programma, tale da insufflare gaiezza e simpatia nel cuore più restio? — non si sarebbe potuto non notare la differenza fra l'entusiasmo di un anno fa e la tiepida curiosità di oggi. I poveri *faroles* non hanno destato alcun entusiasmo; sulle «corride straordinarie» annunziate dai cartelloni del Municipio s'è ironeggiato: erano davvero una novità in quella Spagna dove si *lidiano* duecento tori ogni settimana? I poteri pubblici avevano assicurato, forse con un po' di precipitazione, che le ingenti spese comportate dai festeggiamenti sarebbero state più che compensate dal prevedibile afflusso di forestieri. L'attesa è stata delusa, nè il pubblico se n'è sorpreso. Quando mai i turisti si muovono per assistere alla celebrazione d'un anniversario?

Le feste d'oggi coincidono, per una curiosa ironia della sorte, con discorsi, comizi e manifestazioni pubbliche le quali, in tutti gli angoli della Spagna, accusano una reazione contro modi e tendenze del nuovo regime. Il peggioramento della situazione economica, dovuto alla crescente passività della bilancia commerciale, il conseguente ribasso della *peseta*, che ha perduto in un anno il 40 % del suo valore, l'aumento della disoccupazione, fino a un anno fa quasi inesistente, e oggi di 600.000 individui, cifra notevolissima in un paese di 22 milioni di abitanti e di economia poco più che rudimentale, l'insistenza del Governo nell'opera di laicizzazione, a scapito delle ben più urgenti riforme sociali, infine il carattere esclusivista della politica interna del Governo e della maggioranza, vero e proprio «circolo chiuso», che tende ad eliminare ogni dissidenza, sotto l'usbergo della legge di Difesa della Repubblica, hanno determinato negli ultimi mesi, a difetto d'una impossibile opposizione organizzata, un sensibile movimento di opinione pubblica che è stato bene battezzato «reazione sentimentale». A Barcellona, Siviglia, Bilbao e Madrid — le quattro «capitali» dell'est, del sud, del nord e del centro di Spagna — cattolici, tradizionalisti e moderati riuniscono, nelle rare manifestazioni loro permesse (nove su dieci sono infatti sospese) folle di diecine di migliaia di persone, in gran parte operai e piccoli impiegati, i quali dimostrano praticamente la popolarità acquistata dalla famosa frase di Ortega y Gasset: «Bisogna rettificare il profilo della Repubblica». A Barcellona la cattolica *Lega Regionalista* riguadagna il terreno perduto, e la gestione di Maciá, alleato degli anarco-sindacalisti, è sempre più criticata; la Generalità è in continua crisi; le classi lavoratrici affermano la loro disaffezione dalla propaganda di violenza dei sindacati anarchici.

Tutto ciò non può destar sorpresa, quando si pensi che il cambio di regime è stato favorito da una non piccola falange di elementi «neutri» e moderati, che votò con i repubblicani il 12 aprile per amore di novità e per porre violentemente termine alla lenta disgregazione di una classe dirigente tenuta per responsabile d'una decadenza di mezzo secolo, classe contro cui s'infranse lo sforzo patriottico e innovatore d'un De Rivera; non per avversione determinata alla forma monarchica e tanto meno per contribuire a imprudenti esperienze sociali. La moda era la Repubblica; era l'avvenire, era l'ignoto. Parte dell'alta borghesia vide in essa la rottura con un presente doloroso, la prova che poteva infondere, sia pure attraverso alterne vicende, energie nuove al corpo infermo della nazione. Avvezza del resto a ricevere di seconda mano e con ritardo le influenze spirituali del mondo circostante, per adottarle quando già nei paesi d'origine esse erano superate, essa andò all'avventura in una sorta di infatuazione quarantottesca che scaturiva dalle moltitudini e ad esse rifluiva.

La folata incendiaria che percorse tutta la Spagna dall'11 al 13 maggio fu il primo disinganno. Si è ben detto che quella vampata fu accesa da una frotta di ragazzi, ma a che vale ciò se non a mettere in rilievo il pericolo d'una esplosione di violenza che può avere origine, come allora, nel più futile episodio? Fatto sta che per quarantott'ore una turba di sovversivi di ogni risma parve padrona di Madrid e forse senza grande sforzo avrebbe potuto dare un epilogo inatteso alla recente rivoluzione. L'inazione del Governo di fronte alle masse scatenate doveva dare la sensazione appariscente della fusione di spiriti fra i dirigenti e il popolo. La legalità della Repubblica retrocedeva di fronte ad un atteggiamento deciso di quelle masse da cui essa era scaturita. Ed era naturale. L'ordine era subordinato ai voleri del popolo; l'ordine era uno strumento della rivoluzione, un mezzo per assicurare il pacifico svolgimento dell'opera riformatrice; non un fine. Questa concezione pragmatistica dell'ordine — enunciata in modo significativo dai nuovi dirigenti — pone un interrogativo: fino a quando la rivoluzione, che ora vuole svilupparsi e perfezionarsi in maniera legalitaria, si manterrà nelle stesse disposizioni? Affermato che l'attuale fase di evoluzione nel quadro d'una Repubblica borghese risponde a un calcolo di opportunità, ha da prevedersi come prossimo un mutamento radicale di orientazione del nuovo regime?

Sarebbe difficile rispondere. Gli è che le stesse volontà dei capi repubblicani non sembrano legate ad un concetto determinato del nuovo stato. S'è detto che la rivoluzione è avvenuta su un programma comune di carattere negativo: abbattere il Re. Ma mentre i radicali, partito che inquadra gran parte del ceto commerciale, concepiscono una Repubblica di tipo francese, mentre dal loro canto i radico-socialisti universitari e intellettuali nutriti della vecchia ideologia giacobina, vagheggiano un riformismo politico-religioso che rimane pressochè indifferente al problema sociale, i socialisti propugnano programma di nazionalizzazione progressiva della proprietà. Essi stessi chiariscono di non aver nulla di comune col socialismo opportunista e temporeggiatore profilatosi da qualche lustro nei paesi borghesi la cui economia ha lineamenti molto diversi da quelli, in gran parte ancora feudali, della Spagna. Appunto perchè questo paese non ebbe le grandi tormente sociali e le guerre che ad epoche diverse cagionarono nel resto dell'Europa una redistribuzione della ricchezza, il socialismo spagnolo che irreggimenta un proletariato ancora tutt'altro che «borghese», è rimasto il più fedele all'ideale marxista.

Ora è noto che i socialisti costituiscono il gruppo più forte dell'Assemblea Costituente. Oggi governando in coalizione coi partiti borghesi, si accontentano di tutelare dal posto di comando gli sviluppi della loro potente organizzazione, opponendo una diga alla valanga anarco-sindacalista, tenendo in pari tempo desto lo spirito delle masse col minacciare una seconda rivoluzione a sfondo sociale a quei partiti borghesi che vorrebbero prescindere da loro. Riescono così a tenere in iscacco le altre forze repubblicane, a dominare il Governo, a procurare alle proprie organizzazioni tutti i vantaggi immediati possibili, grazie all'arbitrato inappellabile del Ministro del Lavoro Caballero — Segretario dell'Unione dei Lavoratori — nelle vertenze sociali; e a mantenersi in riserva per il domani. Si ricordi la loro tattica durante la dittatura. Furono essi l'unico partito che, con l'aria di collaborare, e inserendosi fino a un certo punto nell'intelaiatura corporativa che De Rivera tentò di creare, potè mantenere intatti i propri effettivi.

Ai repubblicani situati più a destra che rimproverarono questo loro atteggiamento ambiguo, essi poterono obbiettare che, senza la loro furbesca tattica, la Repubblica, opera di una minoranza intellettuale, sostenuta dalle disciplinate schiere dell'Unione dei Lavoratori, non avrebbe mai potuto essere. Seguono essi verso il nuovo regime una politica analoga a quella di cui, tutt'altro che *avergonzantes*, si gloriano oggi come di una suprema e fortunata abilità?

Contiamo le loro forze: l'Unione dei Lavoratori ha un milione di aderenti; il partito ha alla Camera 130 deputati su 400; e non valutiamo i simpatizzanti sparsi nei vari gruppi di «indipendenti» e di indecisi, nè l'appoggio che potrebbe dar loro l'ala sinistra di quel partito radicale-socialista che, come abbiamo accennato, si mostra il più fedele ai postulati d'una rivoluzione integrale. Sono dunque tanto forti da poter aspettare dalle prossime elezioni quel guadagno che può bastare perchè tocchi loro la responsabilità del governo diretto, da cui non rifuggono affatto? A chiunque si chieda oggi, negli ambienti del repubblicanismo moderato, un'interpretazione dell'avvenire del regime, la risposta non varia: «V'è una incognita che emerge sulle altre: quella socialista». Non si nasconde neppure negli ambienti relativamente avanzati che la Spagna non è in grado di tentare esperienze rischiose di nazionalizzazioni e di espropriazioni in massa. S'è visto il disastro prodotto dal semplice annunzio del progetto di riforma agraria. L'equilibrio economico, checchè ne dicano e facciano gli apostoli del collettivismo, poggia qui sulle grandi fortune, scosse le quali, tutto crolla. La Spagna non ha una piccola borghesia tanto estesa e tanto ricca da potersi contare su di essa come su di un cuscinetto ammortizzatore.

Di fronte alla preponderanza socialista nell'arengo parlamentare e nel campo sindacale, si nota, come abbiamo accennato in principio, una spiccata reazione di larghi strati popolari verso forme, principii e metodi del tutto opposti a quelli di cui la Repubblica in Ispagna vuol essere il simbolo. Rappresenta essa l'inevitabile rimpianto del passato, certa delusione per l'opera dei nuovi capi, certa coscienza dell'avventatezza dei primi entusiasmi, che individualmente può repugnare di esprimere, ma che si rivela indubitabile in certe manifestazioni popolari. Basterebbe citare i trentamila voti ottenuti a Madrid in un'elezione parziale dal figlio di De Rivera, o le impressionanti dimostrazioni cattoliche per la partenza dei Gesuiti e durante la Settimana Santa. Ma mentre il progresso del socialismo, ben collocato ai suoi posti di comando, denota la forza e la compattezza di una organizzazione, la reazione a destra è opera di gruppi, di settori e di classi completamente disorganizzati e senza nessun legame fra loro. Manca un partito moderato; manca sopra tutto, fra l'aristocratico, il contadino, l'operaio e il professionista che nutrono uguale scetticismo verso le utopie collettiviste, un vincolo ideale o una base comune d'interessi.

Questo è, per sommi capi, il panorama politico e sociale che la Spagna può offrire oggi a un osservatore imparziale, mentre si commemora il primo anniversario della rivoluzione.

RICCARDO FORTE.

A colloquio col rappresentante del Papa a Pechino

«I nostri mirabili missionari sanno che cosa significa vivere pericolosamente ed hanno animo pari alla difficoltà dei tempi»

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Pechino, 4 notte.

Nel vortice dell'immensa tragedia dell'intera Cina, si svolge eroicamente, silenziosamente il dramma del missionario cattolico, tutto bontà, carità, spirito di sacrificio.

Storia drammatica, bella, luminosa, quella delle missioni in Estremo Oriente: non si può tornare ad essa senza commozione. Chi conosce l'ambiente missionario cattolico conosce anche l'intimo pensiero di coloro che hanno fatto dono della loro vita alla evangelizzazione cinese. La Cina riceve ed assimila tutto; ciò lascia prevedere che quando questo immenso paese sarà più avanti sulla via della decentralizzazione che ha già iniziata, si genereranno delle comunità cattoliche che avranno amalgamato i dogmi di Roma senza distruggere, forse, i ricordi taoisti e buddisti.

L'attività dei Missionari europei è insostituibile pure col crescere dei proseliti perchè i Cristiani cinesi non riescono mai altrettanto bene a conquistare fedeli. Inoltre i Prelati cinesi, anche se di alto grado, dinanzi ai Mandarini non sono che semplici sudditi. I Missionari europei, al contrario, hanno il vantaggio di essere tutelati dai Trattati e difesi dalle proprie rappresentanze diplomatiche. Infine bisogna tener presente che la propagazione della fede cattolica è necessaria alla esistenza stessa della Fede: infatti le Autorità cinesi sono disposte a concedere una esistenza ufficiale al Clero cattolico indigeno alla sola condizione che esso si imponga per il numero.

I pericoli dell'apostolato

Non si può quindi parlare di intolleranza. I Mussulmani cinesi, ad esempio, sono sempre riusciti a farsi rispettare e, in alcune Provincie, come nell'Yun-Nan e nel Scen-Su essi vivono in nuclei compatti e numerosi e la solidarietà fra Islamiti cinesi è ammirevole.

A questi argomenti i partigiani delle nuove tendenze cattoliche in Cina, oppongono il principio che per evangelizzare occorre eliminare i pregiudizi. Necessità quindi dal momento che l'anima cinese si ridesta di non parlare di diritti derivanti da Trattati. Scomparsi i segni che agli occhi cinesi fanno del Cattolicesimo qualche cosa di intimamente connesso alla violenza delle occupazioni straniere, si susciterà l'emulazione fra Missioni indigene e Missioni occidentali a tutto vantaggio del proselitismo.

La passione dell'apostolato cresce con le difficoltà e coi pericoli. Tutte le Missioni soffrono specialmente in questi ultimi mesi, ma ciascuno dei nostri Missionari e delle nostre Scuole che risiedono nelle città più tranquille chiedono insistentemente di essere diretti dove maggiori sono i disagi ed i rischi. Ricordo di aver letto durante la mia precedente visita a Pechino che gli stessi giornali cinesi commentavano il contegno delle Missioni cattoliche dinanzi a talune situazioni interne come quella di Sian-Fu angustiata dalla squallida carestia o dall'altra del Kuan-Tung dove fu assassinato Monsignor Versilia per difendere le suore cinesi che accompagnava, dalla violenza della soldataglia.

Ma non si raccolgono solo episodi di violenza nella sterminata massa cinese: si vedono anzi degli indigeni non cattolici contribuire alle nostre opere di carità e si vede pure che ovunque esiste un governo e funziona una autorità, i Missionari sono protetti e anche accolti con gioia. Così è accaduto nel Tibet nel vicariato di Ta-Ziou-Lu, dove un Missionario italiano si recò per fondare un lebbrosario.

Nè questo è l'unico episodio: dal Tibet fino alla zona compresa fra Han-Kow e Canton, lungo tutta la valle del Fiume Azzurro, si rinnovano le gloriose tradizioni del XVIII secolo, quando i Gesuiti, sulle orme delle vere glorie della loro Compagnia, avevano saputo farsi amare e rispettare alla Corte di Pechino, nutricano le speranze più audaci nelle decisioni che l'Imperatore Kang-Si sembrava disposto a prendere per la conversione dei cinesi al cattolicismo. Fecero essi allora intendere alla Curia pontificia, che era necessario evitare di condannare senz'altro l'antico culto cinese che doveva essere considerato non come un atto di idolatria, ma come un equivalente del culto cristiano per gli antenati trapassati.

Nel palazzo del Delegato papale

Passando per Pechino, ho chiesto a monsignor Costantini, Delegato apostolico in Cina da un decennio, di essere ricevuto. Egli mi ha fatto rispondere subito che non voleva assolutamente intrattenersi sulle questioni politiche, vivendo unicamente assorto nel suo ufficio di missionario. Conoscendo già l'animo e lo stile di questo Vescovo — pastorale nel più alto senso della parola e alieno da ogni pubblicità — mi è stato facile rassicurarlo.

L'ho trovato nella nuova residenza, stabilita nello storico palazzo di quei Principi mancesi che furono in stretti rapporti di famiglia con la Dinastia dei Cing. Nel grande salone d'onore, in cui si svolsero, nel passato, sontuose feste, troneggia ora un pregevole ritratto di Pio XI. La camera da letto del Delegato papale è quella che servì allo stesso uso all'imperatore Cia-Cing, il terribile persecutore dei cristiani che si spense nel 1820.

Monsignor Costantini mi riceve nel suo studio. Egli veste la decorosa toga nera cinese comune ai missionari dell'interno della Cina. L'illustre Prelato si è appena rimesso da una operazione recentemente subita. Sul suo volto è soffuso un inesprimibile senso di ultraterrena fiducia.

— Ebbene, Monsignore — gli chieggo — come procede in questa bufera «che mai non resta» il lavoro delle missioni cattoliche?

— «Il lavoro del missionario procede bene: — mi risponde — si può dire che sono state mantenute tutte le antiche posizioni e che si sono fatti e si fanno notevoli progressi. I nostri mirabili missionari sanno che cosa significa «pericolosamente vivere» ed hanno animo pari alla difficoltà dei tempi».

— Quante sono — chiedo ancora — attualmente le missioni cattoliche nell'intera Cina?

Il sangue dei martiri

— «Centododici — risponde monsignor Costantini — disseminate ovunque, anche nei centri più remoti».

— E quante erano quando ebbi l'onore di incontrarla a Pechino, nove anni fa?

— «Una sessantina».

— Il progresso è veramente straordinario — osservo — se si tiene conto delle disastrose condizioni interne della Cina.

— «Bisogna dire che è il soprannaturale in atto. Abbiamo perduto più di trenta missionari massacrati dai briganti e dai comunisti. Tra le vittime si trovano due Vescovi: uno italiano ed uno belga. Pressocchè altrettanti missionari sono stati catturati e poi rilasciati. Tuttavia, l'afflusso di nuovi missionari da ogni parte del mondo è in continuo aumento.

«Si direbbe — prosegue monsignor Costantini — che la visione del martirio susciti nuove e più numerose vocazioni. Gli stessi cristiani cinesi sono generalmente assai ben disposti ad offrire esempi di fortezza cristiana. Si verifica l'antico detto di Tertulliano: «Sanguis Martyrum semen Christianorum». Mentre gli uomini sono sopraffatti dal materialismo, è confortante constatare i fasti della carità cristiana, il coraggio del missionario che soffonde il senso divino della vita dissipando gli egoismi e vincendo il terrore della stessa morte. L'umanità ha davvero bisogno di questi esempi che sollevano gli spiriti sopra il tetro orizzonte dell'esistenza terrena».

— Veramente, Monsignore, si è poco avvezzi, in Cina, a udire il linguaggio che ella mi parla, tanto più che contrasta qui più che altrove.

— «Non entriamo in altri campi: ecco, le offro un documento affatto nuovo. Voi giornalisti siete sempre a caccia di novità. Presentemente sono ancora nelle mani dei banditi tre missionari: due gesuiti spagnuoli ed un prete irlandese.

Un frate prigioniero da due anni

«Padre Avito è prigioniero da due anni nei monti Ahuwen (Fiume Azzurro). Sono riuscito a fargli pervenire una lettera d'incoraggiamento ed egli ha potuto inviarmi la risposta. Eccola: «Ho letto con intima commozione la Sua lettera. Sapevo pure da comunicazioni del mio Vescovo che Ella si interessa vivamente del mio stato e prega perchè, liberato dalla cattività, io possa ritornare fra i miei confratelli. Pieno di fiducia in Dio, aiutato dalle preghiere di tutti, sopporto volentieri la durezza della prigionia («libentissimo animo laborem captivitatis perfero») desiderando vivamente che la Santa Chiesa di Cristo si propaghi rapidamente e si stabilisca saldamente in Cina».

«Vede? — conclude mons. Costantini — non una parola di rancore, non un accento di scoraggiamento».

— Le sono grato — rispondo — per la primizia di questo edificante documento.

— «E' uno dei tanti. Noti che se ho parlato di massacri e di prigionieri, va fatta una riserva: non si possono imputare al popolo cinese tali misfatti generalizzando troppo. Il popolo cinese, nella sua immensa massa, è buono, sano, ospitale, vittima esso stesso della rivoluzione che agita le onde morte di questo oceano di uomini portando alla superficie le genti più triste.

«La Cina vive oggi un periodo eccezionale e tutti i grandi rivolgimenti hanno aspetti penosi e tragici. Sarebbe però un errore, peggio ancora un'ingiustizia, giudicare il popolo cinese alla stregua di certi fatti delittuosi che sono manifestazioni di una malattia che presto o tardi passerà.

«Prima della rivoluzione, i nostri missionari potevano viaggiare con perfetta sicurezza in ogni parte della Cina. Non bisogna confondere la cronaca con la storia. Rivoluzione, guerre, governi passano: resta l'innumerevole popolo cinese. Nella sua storia millenaria si sono avuti periodi di lotte e di calma, come nella storia di tutti i popoli».

— Monsignore — osservo — parole come le Sue, tanto benevolenti per i cinesi, non sono facili a intendere.

— «Parlo semplicemente da cristiano — replica l'illustre Prelato — e noi missionari amiamo questo popolo e lo amiamo tanto più in ragione delle sue sofferenze e delle sue miserie. Noi gli portiamo quegli stessi germi che hanno fatto fiorire la civiltà cristiana sulle rovine dell'Impero romano. Lei sa che il quadro dell'Occidente, in quei tempi remoti, non era meno fosco di quello che presenta ora l'Oriente. La virtù del germe cristiano non si è esaurita; essa anzi si esalta quando è irrorata dal sangue».

Le Missioni italiane

— Quante sono ora le missioni italiane in Cina?

— «Ben ventidue. Posso anche suggerirle qualche cifra statistica sull'esercizio 1930-1931. Al 30 giugno dell'anno scorso, i cattolici cinesi erano 2.530.850. Le conversioni, nel 1931, sono state quasi cinquanta mila; i missionari esteri 2176; i preti cinesi 1504; le missioni confidate a istituti religiosi esteri 97; le missioni confidate al clero cinese 15.

«Sono dappertutto organizzati seminari, con cinquemila studenti. Le missioni cattoliche, oltre a una grande quantità di scuole primarie e secondarie, contano tre grandi istituti di studi superiori, cioè l'Università «Aurora» di Sciangai, diretta dai Gesuiti francesi; l'Istituto di alti studi commerciali e industriali di Tien-Tsin, diretto dai Gesuiti francesi; e l'Università cattolica di Pechino, diretta dai Benedettini americani. L'Università di Pechino, che è stata riconosciuta dal Governo, è così piena di studenti che ha dovuto rifiutarne una parte di nuovi per mancanza di locali.

«Il nazionalismo cinese, suggestionato e inquinato in un primo tempo dal bolscevismo, si rende ora conto che le missioni cattoliche non sono quello strumento di aggressione delle Potenze occidentali in Cina che si predicava una volta. L'avvento dei Vescovi cinesi, il messaggio papale del 1928 e lo spirito di inesausta carità dei missionari hanno dissipato molti pregiudizi. Benchè il terreno non sia ancora del tutto sgombro, la verità si fa strada. I fatti sono più probativi di certe declamazioni retoriche del vecchio stile».

— Potrebbe citarmene qualcuno?

— «Un cattolico cinese presente alla Conferenza di Nanchino del 1931 ha ottenuto che fosse modificato l'articolo della Costituzione della Repubblica che colpiva l'educazione della gioventù. Il mese scorso, alla conferenza convocata dal Governo a Lo-Yang per fronteggiare la situazione attuale, hanno partecipato personalità cattoliche. Nelle campagne si intensifica la propaganda culturale rinnovando la tradizione inaugurata dal gesuita Matteo Ricci nel 1600. A Roma si trovano una quarantina di studenti, seminaristi e giovani preti cinesi. La nostra vasta organizzazione è rafforzata da un'intima unione con Roma.

«Il Papa è amato e venerato dai cattolici cinesi non meno che dai cattolici di qualsiasi parte del mondo ed è conosciuto e stimato dai pagani. Il Santo Padre ha fatto pervenire in questi giorni ai missionari la sua parola di compiacenza e di incoraggiamento che è stata accolta con immensa gioia e gratitudine. La sacra Congregazione di Propaganda Fide è piena di sollecitudine; nulla le sfugge; è presente in ogni provvidenza missionaria; dirige tutto il lavoro «firmiter et suaviter». I missionari, dal canto loro, obbediscono alla Congregazione di Propaganda Fide con disciplina ammirevole, più salda della disciplina di qualsiasi esercito. Il mondo cattolico assiste poi i missionari con meravigliosa generosità malgrado la depressione economica mondiale».

Così ha avuto termine il mio colloquio col Delegato apostolico in Cina. Mi sono congedato da mons. Costantini esprimendogli la mia gratitudine per il dono ideale da lui fattomi. La parentesi missionaria di Pechino è stata un raggio di sole fra le tenebrose giornate cinesi.

ARNALDO CIPOLLA.

I pasticcieri di Vienna
danno l'ostracismo allo zucchero

Vienna, 4 notte.

I figli dei pasticcieri e dei fornai viennesi vogliono abbandonare le vie che condussero i padri alla celebrità perchè i tempi sono cambiati, dicono, e se in altre epoche la gente gradiva le riproduzioni in zucchero di opere d'arte, animali e via di seguito, oggi vuole la più assoluta naturalezza. Col marzapane e con lo zucchero bisogna produrre altro. Quindi i topolini, i gatti, gli uccelli, le lepri, in una parola tutti i prodotti della pasticceria destinati ad essere mangiati sul serio devono essere naturali, semplici e tali da poter finire dal primo all'ultimo pezzetto nella bocca di chi li ammira. Settanta fra figli e figlie di pasticcieri viennesi hanno voluto presentarsi al giudizio del pubblico con una appetitosa esposizione nella quale figurano, si capisce, anche delle ottime torte, senza però lo spesso strato di zucchero che le ha rese invise alle signore moderne, sciocamente preoccupate di evitare le deformazioni della loro linea.

Benzina estratta dal carbone

Berlino, 4 notte.

L'ingegnere spagnuolo Vicente Maestre, che si trova in questo momento a Berlino, avrebbe inventato un processo che permette di estrarre dal carbone una benzina di primissima qualità, processo che sarebbe relativamente semplice e poco costoso. Esso consisterebbe nel polverizzare e distillare, sotto una pressione di 200 atmosfere, del carbone di un contenuto calorico medio. L'ing. Maestre avrebbe intenzione di fare prossimamente a Berlino, davanti a parecchi esperti, una prova pratica del suo processo

ULTIME NOTIZIE

Le organizzazioni militari di partito sciolte in Germania

Berlino, 4 notte.

Sono state oggi firmate dal Presidente del Reich ed emanate le due annunciate ordinanze una contro le organizzazioni militaresche dei partiti, e l'altra contro le organizzazioni di propaganda atea. Con la prima di queste ordinanze si intende porre sostanzialmente fine alla situazione determinata con il provvedimento di proibizione delle squadre di assalto nazional-socialiste, e al disagio creato nella pubblica opinione dalla unilateralità con cui quel provvedimento si presentava, non essendo subito accompagnato da un analogo provvedimento che sciogliesse anche le analoghe organizzazioni militaresche di altri Partiti, e principalmente quella social-democratica detta degli «Alfieri del Reich». Con l'ordinanza odierna si vuole provare una assoluta imparzialità, e salvare la suscettibilità del Ministro degli Interni che sin dal primo momento sostenne di avere già preventivamente esaminato la questione degli «Alfieri del Reich» e di non avere creduto necessario di sciogilerli. Per salvare dunque capra e cavoli l'ordinanza relativa (la quale si intitola «Seconda ordinanza presidenziale per il consolidamento dell'autorità dello Stato», la prima essendo quella che disciolse le squadre d'assalto nazional-socialiste) stabilisce uno stretto controllo del Ministero degli Interni su tutte le organizzazioni di Partito, e dispone che le leghe politiche a «tipo militare», o che esercitano una tale attività, nonchè tutte le sotto-organizzazioni e dipendenze siano obbligate a presentare al Ministero degli Interni — su domanda di questi — il loro statuto, e debbano inoltre immediatamente denunciare ogni modificazione che vi venisse apportata. Le dette organizzazioni sono obbligate a modificare o eliminare le norme statutarie secondo il desiderio del Ministro degli Interni. In caso di rifiuto il Ministro è autorizzato a sciogliere le organizzazioni disobbedienti.

La seconda ordinanza riguarda la lotta contro il movimento ateo che come si sa, ad esempio, incitamento e sotto direzione di Mosca, è ampiamente organizzato in Germania dai comunisti in varie organizzazioni, e principalmente nella «Internazionale dei liberi pensatori proletari» di cui l'esecutivo ha sede a Berlino, e in una serie di enti e organi di Partito ad essa subordinati e coordinati, annessi e connessi. Tutte queste organizzazioni di cui l'ordinanza esemplifica talune come la «Lega dei liberi pensatori proletari della Germania», la «Gioventù libero-pensatrice proletaria», i «Pionieri del libero pensiero», le «Commissioni femminili», il «Fronte unico dei liberi pensatori proletari» e altre cose simili, con tutte le loro sotto organizzazioni e dipendenze anche editoriali, vengono senz'altro sciolte con la pubblicazione dell'ordinanza. Essa riscuote l'approvazione generale (tranne che da parte dei comunisti i quali gridano a un ritorno del Medio Evo» e nel silenzio assoluto del «Vorwärts), e i giornali di destra osservano che essa viene assai tardi, ma meglio tardi che mai.

Le dimissioni del Ministro dell'Economia sono confermate e sono ormai un fatto compiuto. Il Cancelliere Brüning ha tutta la giornata trattato per la successione con il borgomastro di Lipsia ed ex-Commissario per i prezzi Gördeler il quale però non ha ancora accettato. In caso di non accettazione definitiva i giornali annunciano che il Cancelliere avrebbe pronto un nuovo candidato nella persona dell'attuale Segretario di Stato al Ministero dell'Economia, Trendelenburg, il che sarebbe risolvere la crisi in famiglia, girare cioè la difficoltà. I giornali di sinistra si sforzano di non dare nessuna importanza a questa crisi che i giornali di destra invece definiscono come il fallimento della politica economica del Gabinetto Brüning.

La «Nachtausgabe» aggiunge «il Governo si sforza di dare l'impressione che il ritiro del Ministro dell'Economia non riveli nulla di grave per tutto il Gabinetto, e non sia il portato dello stato di crisi in cui esso ormai definitivamente si trova; il Cancelliere fa ogni sforzo per superare almeno — sia pure senza Ministro dell'Economia — la prossima riapertura del Reichstag, ed è possibile che a questo scopo riesca; ma egli non raggiungerà nulla altro se non un accrescimento di inquietudine politica interna in Germania, e nessun vantaggio reale. La finale e definitiva insostenibilità dell'attuale Gabinetto si paleserà non appena esso tratterà per la formazione del Governo prussiano.

G. P.

Le nuove tariffe doganali approvate dalla Camera dei Comuni

Il dissidio Samuel-Chamberlain

Londra, 4 notte.

La Camera dei Comuni ha oggi approvato le tariffe doganali proposte dalla Commissione consultiva sui dazi ed adottate dal Governo. Chamberlain ha preso la parola ed ha chiarito le direttive della politica fiscale del Governo. Egli ha detto che la Commissione consultiva è stata creata esclusivamente per mantenere le questioni delle tariffe protezionistiche estranee alle contese e alle pressioni politiche.

«Noi riteniamo — ha dichiarato Chamberlain — essere molto improbabile che la Commissione consultiva debba dipartirsi un giorno dall'idea di mantenere i dazi al livello attuale del venti per cento. Il Paese è ora deciso ad adottare un sistema di moderato protezionismo, poichè non intende più accontentarsi di teorie, e vuole ora sottoporre all'esperimento dei fatti i nuovi rilievi, ed il Governo, dal canto suo, intende improntare la sua azione futura ai risultati di tale esperimento».

Il dibattito ha assunto un carattere piuttosto vivace quando ha preso la parola il Ministro dell'Interno on. Samuel, il quale ha pronunziato un vivo attacco contro la politica fiscale del Governo, ed ha dichiarato che egli ed i suoi colleghi liberali del Gabinetto voteranno contro la mozione di Chamberlain approvante per intero le tariffe proposte dalla Commissione. Samuel ha sostenuto ancora una volta che l'Inghilterra non può vivere dei mercati interni, e neanche può vivere di tali mercati estesi mediante quelle facilitazioni che potranno essere ottenute dai Dominions.

Stimson riparte per l'America

Cannes, 4 notte.

Stimson, delegato degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni, si è imbarcato oggi a bordo del «Vulcania» insieme con la moglie e col capitano Rigler, Segretario del Ministero degli Affari Esteri. Il piroscafo è partito per New York.

Deficit di 42 miliardi nel bilancio americano

Progetti di spesa per 140 miliardi

New York, 4 notte.

La capacità dell'America a pareggiare il bilancio è ormai posta seriamente in questione dagli stessi ottimisti. Il Governo aveva offerto economie nei servizi per un ammontare di 40 milioni di sterline, ma ciò che la Camera ha acconsentito ammonta, per ora, a poco più di otto milioni. D'altra parte, il disavanzo era stato calcolato a 450 milioni di sterline per l'anno finanziario scadente nel mese di giugno venturo.

Gli ultimi computi dimostrano invece che il disavanzo si aggira intorno ai 600 milioni di sterline (pari a oltre 42 miliardi di lire), causato in primo luogo da una riduzione di 140 milioni nel gettito delle imposte sul reddito, determinata dalla crisi economica. Il Governo potrebbe rimediare alquanto a questa tragica situazione, ricorrendo a dei prestiti, ma ciò non servirebbe a niente, poichè il Congresso non riesce ancora a rendersi conto della gravità della situazione, e in luogo di decretare economie ascolta, con una pazienza incredibile, discorsi di oratori che suggeriscono soltanto nuove e nuove spese.

Addizionando tutte le spese coinvolte nei progetti di legge presentati al Congresso si raggiunge una cifra totale di 2 miliardi di sterline.

Gli ambienti finanziari di New York ritengono che la debolezza del dollaro sulle piazze europee cesserà quando sarà ben noto il loro punto di vista sul disegno di legge *gold borrough* nettamente inflazionista il quale può essere così riassunto:

1) E' una proposta folle e allarmante;

2) Con quasi certezza non sarà approvata dal Senato, e in ogni caso il Presidente eserciterà su di essa il suo diritto di veto;

3) Se anche dopo ciò il Congresso — con la prescritta maggioranza di due terzi — la riconfermerà rendendola esecutiva, essa sarà ugualmente priva di valore pratico perchè non contiene alcun mandato imperativo per la Riserva federale, ed è noto che i dirigenti della Riserva federale e del Ministero del Tesoro sono da tempo rigidamente contrari a qualsiasi tendenza inflazionistica che possa comunque intaccare la solidità del dollaro, e minacciare il mantenimento della parità aurea.

Al Capone in catene lascia Chicago

Il disperato addio alla metropoli, verso il penitenziario di Atlanta — Il pianto del «gangster» nella notte insonne — L'estrema imprecazione alla folla: «Andate al diavolo, branco di canaglie!»

New York, 4 notte.

Al Capone ha detto oggi addio alla sua cara e ingrata Chicago, teatro delle sue massime avventure. Un addio tragico, poichè al momento in cui il treno si metteva in moto non una mano amica si è tesa a salutare il partente e non una voce attristata o melodiosa lo ha rincuorato a parlare o a sperare. Al Capone, che è salito oggi nello scompartimento riservato ai malfattori, incatenato come un volgare bandito, non aveva più nulla di comune col gangster brillante, irresistibile, temuto dagli uomini e idolatrato dalle donne. La folla assiepata lungo la piattaforma della stazione di Chicago per assistere alla partenza del celebre gangster, lo ha visto passare e appena lo ha riconosciuto. Persino nel vestire Al Capone aveva adottato una nota dimessa: indossava un abito grigio chiaro e un grosso pastrano. Sul capo aveva uno dei suoi abituali cappelli di feltro verde, ma il colore sembrava spento come gli occhi del condannato. Chi avrebbe mai creduto che in due o tre giorni l'idolo della malavita di Chicago e l'uomo più popolare d'America potesse subire tale trasformazione!

Il tramonto dell'idolo

Il pubblico aveva ancora dinanzi agli occhi l'immagine dell'Al Capone gradasso, sicuro di sè, dominatore, vestito come il più vistoso dei damerini, dalle mani ben curate, le dita coperte di costosissimi anelli. Sul panciotto dell'Al Capone di una volta, di colore sempre sgargiante, scintillava una pesante catena d'oro; alla cravatta una perla o un diamante grosso come una nocciola. L'Al Capone di oggi non aveva panciotto color di fiamma, nè gioielli alla cravatta. Ai polsi, in luogo di diamanti, aveva il semplice ma solido acciaio delle manette. Non camminava solo: al suo carro di dolore era avvinto, da una robusta catena di ferro, un altro condannato, un certo Vittorio Norice, un italiano condannato a scontare un lungo periodo di pena in una prigione della Florida. Dei due uomini incatenati l'uno all'altro, il Norice appariva il più tranquillo ed il più indifferente dinanzi alla folla e forse alla condanna. Al Capone da ottobre in qua aveva trascorso mesi di prigionia in un relativo conforto. Era stato rinchiuso in attesa dell'esito dei suoi ricorsi in Appello nella più comoda cella della prigione di Chicago. Vi riceveva parenti e amici, e trascorreva le lunghe ore del giorno a discorrendo coi suoi visitatori oppure dirigendo le attività della sua potentissima organizzazione. Dalla sua cella partivano ogni giorno ordini, bollettini di guerra e centinaia di lettere. Negli ultimi mesi, non si sa bene per quale speciale motivo, ad Al Capone fu dato modo di usare sinanco del telefono e di avere a fianco un segretario privato al quale egli dettava la corrispondenza.

Una notte febbrile

Questo incredibile trattamento di favore concesso ad Al Capone sarebbe rimasto ignorato dalle Autorità se alcune settimane or sono non fossero cadute in mano della Polizia alcune lettere di Al Capone nelle quali egli impartiva ordini piuttosto compromettenti ad alcuni suoi luogotenenti. A Washington si trovò che tale libertà concessa al gangster oltrepassava un tantino i limiti della decenza, e il Ministero degli Interni ordinò un'inchiesta. Sull'esito di essa nulla è stato rivelato, ma di punto in bianco i guardiani del gangster sono stati allontanati e le porte della cella sono state ermeticamente chiuse, per aprirsi soltanto alla vigilia della partenza del gangster, dinanzi alla vecchia madre, alla moglie e al figlio del condannato.

Ieri egli si è congedato fra pianti e singhiozzi dai suoi cari, poi ha impiegato il resto del tempo a far le sue valige. Al cader della notte, mentre il silenzio regnava nei corridoi e nelle celle del carcere, Al Capone, con a fianco un compagno di prigionia e un guardiano, continuava a riempir valigie di abiti, di libri, di giornali e di documenti. Ai suoi piedi, nel frattempo, andava salendo la montagna di brandelli di carta. Con un accanimento impressionante Al Capone lacerava lettere di amici, incoraggiamenti di compagni di pena, e lacerava pure centinaia di documenti che egli aveva richiesto ed accumulato nella sua cella per preparare il voluminosissimo ed abbondantemente documentato suo ricorso alla Corte d'Appello.

Al prigioniero che aveva fino a ieri sera condiviso la sua cella, ha offerto in ricordo la sua spazzola da capelli in avorio e portante le sue iniziali. Poi si è adagiato sul suo sofficе lettuccio di condannato privilegiato ed ha pianto e imprecato alla mala sorte. Al Capone doveva partire alla volta del penitenziario di Leavenworth, nel Kansas, ma all'ultimo momento la Direzione della polizia di Chicago riceveva nuove istruzioni in base alle quali il gangster doveva essere spedito sotto buona scorta al penitenziario di Atalanta, nello Stato di Georgia, poichè in quello del Kansas si trovavano ospiti gangsters amici, e anche acerrimi nemici, di Al Capone.

Curiosità e disprezzo

Per evitare sorprese ed attriti, si decideva di mutare itinerario, ma di ciò il pubblico non era stato informato. Esso però ha indovinato che Al Capone sarebbe partito oggi dall'enorme spiegamento di forze di Polizia nelle adiacenze e all'interno della stazione. E non di uomini soltanto.

Le Autorità, in previsione di un tentativo di salvataggio del gangster, impossibile ad escludersi in una città alquanto irrequieta come è Chicago, avevano distribuiti uomini fidati lungo il percorso della vettura cellulare e mitragliatrici nei pressi della stazione. Nessun incidente si è prodotto per il semplice fatto che il povero Al Capone è stato abbandonato dai suoi amici. Non uno di essi si trovava sulla piattaforma al momento in cui egli l'ha percorsa in tutta la sua lunghezza per raggiungere il vagone che gli era stato riservato in testa al convoglio. Egli cercò disperatamente con gli occhi un viso amico, un sorriso, o un gesto anche timoroso e impacciato della mano. Vide soltanto visi atteggiati a curiosità o a disprezzo. Gli amici lo avevano disertato. Il tramonto dell'idolo era dunque completo e definitivo. Dinanzi al vagone però erano schierati, come alberi di una foresta, centinaia di apparecchi cinematografici.

Neanche una sigaretta

«Parlateci, diteci qualche cosa!» gli gridarono giornalisti e cinematografisti. Il triste compagno di Al Capone, il Norice, sorrideva dinanzi a questo spettacolo, ma il leader dei gangsters ribolliva di indignazione. Salì, senza aprir bocca e senza volger lo sguardo alla folla, nello scompartimento e, fremente di rabbia, rivolse parole amare ai guardiani che gli afferrarono le gambe per passarvi anelli e catena. Così ogni pericolo di fuga era rimosso.

Con voce dimessa, Al Capone chiese ad uno dei guardiani il permesso di fumare una sigaretta:

«No!» replicò seccamente una voce. Egli allora abbassò l'orlo del suo cappello a cencio e reclinò il capo come per nascondersi dinanzi alla folla di reporters e ai fotografi che su di lui puntavano gli obbiettivi delle loro macchine. Ancora una volta venne richiesto di pronunziare poche parole che il «talki» parlante avrebbe comunicato al mondo intero. Come se una molla si rompesse in lui, Al Capone scattò in piedi, si volse verso la folla e gridò:

«Andate al diavolo, branco di canaglie! Desiderate forse farmi parlare ancora una volta, per servirvi delle mie parole per uccidermi? No, non parlerò. Da me non apprenderete nulla!».

Volse quindi la schiena alla folla e pregò i suoi guardiani di chiudere lo sportello del vagone. Attraverso il finestrino i presenti alla scena videro soltanto una testa china, sostenuta da due mani.

Due guardiani presero posto ai lati di Al Capone, un alto funzionario di Polizia federale gli sedette di fronte; poi si udì il segnale della partenza.

Fino al 1943...

Così è terminato il regno di Al Capone. Dal penitenziario di Atalanta, che raggiungerà al termine di venti ore di viaggio, Al Capone uscirà soltanto nel 1943. Tutto ciò che egli può ancora sperare è una remissione di pena quale ricompensa di un'esemplare condotta. In questo caso egli potrà uscire dal carcere fra sette od otto anni. Il perdono presidenziale, nel quale egli sperava sino all'ultimo momento, non è venuto e non verrà più. La opposizione recisa di Hoover a qualsiasi gesto di clemenza verso Al Capone impegna moralmente anche colui che succederà all'attuale Presidente, nella Casa Bianca. Hoover sa che il suo rifiuto di grazia è definitivo, poichè un nuovo Presidente della Repubblica che osasse ignorare la decisione attuale scatenerebbe nell'intero paese un uragano di proteste indignate e correrebbe il rischio di compromettere per sempre il buon nome del proprio Partito. Appena Al Capone giungerà ad Atalanta, gli verranno tolti i vestiti e gli sarà fatta indossare la divisa del carcerato. Da domani in poi il nome stesso di Al Capone sarà radiato e sostituito con una cifra. E fra qualche mese il prigioniero sarà dimenticato, salvo dalla moglie e dai figli, che egli però ha lasciato in condizioni di agiatezza e quasi di opulenza, in contrasto con le condizioni nelle quali si trovano milioni di piantaumini vittime della tremenda crisi industriale che sta scuotendo l'edificio sociale della Repubblica.

— A. R.

Bottai parla a Parigi

sull'organizzazione dell'economia italiana

Parigi, 4 notte.

Stamattina il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, accompagnato dall'Ambasciatore conte Manzoni, dal suo Capo di Gabinetto barone Valignani, dal comm. Anzilotti, Direttore generale degli scambi commerciali al Ministero delle Corporazioni, dal comm. Morandi Presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, e da un folto gruppo di altre personalità, si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto all'Arco di Trionfo.

Alle 12,30 il Comitato della Fiera di Parigi ha offerto una colazione al Palais d'Orsay. Si notavano alla tavola d'onore S. E. Bottai, gli on. Mathieu e Chaveau, Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura; i Sottosegretari Pechin e Foulon, François Latour, presidente del Consiglio Municipale di Parigi; Garnier, presidente della Camera di Commercio; il comm. Morandi, l'Ambasciatore di Turchia, il Presidente del Comitato della Fiera di Parigi Pichot, il comm. Caravale consigliere commerciale dell'Ambasciata italiana, ecc.

Una tradizione preziosa

Prendendo la parola al levar delle mense, il Presidente della Camera di Commercio di Parigi, Enrico Garnier, ha detto fra l'altro:

«Da qualche anno è uso che un Ministro francese si rechi a Milano in occasione della Fiera di quella città, e che a sua volta un Ministro del Governo italiano venga a visitare la Fiera di Parigi. E' ormai una tradizione che ci è estremamente preziosa. Alcuni giorni or sono a Milano, accompagnato dai nostri rappresentanti Pichot e Martel, il Ministro del Commercio, Rollin, rispondendo alle eloquenti parole del Ministro Bottai, confermava in termini eccellenti: «Come voi, credo che una larga intesa fra i due popoli è non soltanto possibile ma necessaria. Aggiungerò che questa intesa è, a mio avviso, una delle condizioni essenziali della pace economica; vorrei anzi dire semplicemente della pace». Noi sottoscriviamo pienamente a queste parole.

Rispondendo il Ministro Bottai ha detto:

«Considero che vi è una ragione particolare per il rappresentante dell'Italia di esprimervi tale simpatia: tale ragione consiste nel ravvicinamento ideale che può essere fatto fra la Fiera di Parigi e quella di Milano, espressioni entrambe della instancabile attività di due popoli i quali, anche in mezzo alla tormenta economica attuale, sanno conservare l'equilibrio dello spirito, la freschezza delle forze, e sono pronti a resistere ancora alle avversità fino alla vittoria completa che dovrà essere consacrata dalla ricostituzione economica generale».

Le parole del Ministro sono state salutate alla fine da una lunga e calorosa ovazione. La serie dei discorsi è stata chiusa dal Ministro francese del Commercio Rollin il quale ha espresso all'on. Bottai i suoi sentimenti di viva simpatia ed amicizia verso la sua persona, e verso l'Italia.

Il discorso del Ministro delle Corporazioni

Alle ore 20 un banchetto veniva offerto al Ministro delle Corporazioni dalla Camera di Commercio italiana di Parigi e dalla Federazione delle Associazioni economiche italiane in Francia. Erano presenti il Ministro del Commercio francese Rollin, alcuni alti funzionari dei Ministeri degli Esteri, del Commercio, delle Finanze e della Agricoltura, e varie personalità rappresentanti la Banca, l'Industria, il Commercio, ed alcuni Sindacati padronali francesi. Stralciamo dall'importante discorso del Ministro Bottai:

«Signor Ministro e Amico! - Quindici giorni or sono abbiamo pronunziato io e voi a Milano, a proposito delle relazioni commerciali franco-italiane, parole che hanno avuto una certa eco non soltanto nella stampa ma credo anche negli animi. I nostri rapporti di scambi, che le circostanze eccezionali di questo periodo di tempo hanno condotto a sottoporre ad un regolamento provvisorio e insufficiente, chiedono che una maggiore ampiezza venga data loro. Io so che siete disposti ad intraprendere, non appena sarà possibile, l'opera necessaria a tale scopo.

«Posso assicurarvi che troverete da noi le stesse disposizioni favorevoli, lo stesso spirito di comprensione degli interessi delle due parti, lo stesso desiderio di armonizzare questi interessi in vista di una comune utilità. Da ormai molto tempo viene suggerito ai produttori di tutti i Paesi di compiere gli sforzi indispensabili di adattamento alle nuove condizioni dell'economia, ed in particolar modo di migliorare il loro equipaggiamento ed il loro attrezzamento, di concentrare i capitali, di comprimere nel modo più severo le spese generali, ed i prezzi di costo.

«Sono questi davvero dei sani principi di politica economica. Sono i nostri principi come i vostri, e voi stesso, mio caro Collega ed Amico, li avete indicati agli industriali e ai commercianti francesi.

Il raddrizzamento dell'economia

«Ma non è però men vero che occorre più che mai ricordare le sane direttive economiche in questo momento in cui tendenze fortissime, che potrebbero condurci verso deviazioni che sarebbe pregiudizievole e pericoloso seguire sino in fondo senza freni e senza controllo, si manifestano e si affermano. Non è per questo men vero che soltanto il ritorno ai buoni principi potrà ridare al commercio internazionale la prosperità passata. Il raddrizzamento dell'economia esige lo sforzo coordinato di tutti gli uomini, di tutte le Nazioni di buona volontà senza esclusione di chicchessia. Ho avuto spesso occasione di dichiarare nel corso di riunioni internazionali che, secondo la mia opinione, bisogna ricercare nella depressione economica attuale non soltanto delle cause relative al giuoco della produzione e del consumo, ma anche delle cause riferentisi alla struttura e alla organizzazione stessa dell'economia.

«Le appassionate discussioni che si svolgono da qualche tempo sulle idee di «economia diretta», di «economia controllata» ecc., e quello che è più importante l'estensione e le forme svariate che ha ormai assunto l'intervento dello Stato nel dominio economico, provano che — più o meno indistintamente — si scorge ovunque la necessità di una nuova o per lo meno di una migliore organizzazione dell'economia.

«Noi, in Italia, lavoriamo con ardore e con fede sotto le direttive geniali del Capo del Governo ad una organizzazione che crediamo suscettibile di conciliare equamente fra di loro tutti i vari elementi della produzione e che, conglobando nel tempo stesso il terreno sociale e quello economico, non vuole sopprimere i vantaggi dell'iniziativa individuale, ma coordinarne le forze e gli effetti verso obiettivi di interesse generale. A parte ogni divergenza di dottrina o di metodo, l'Italia, desiderosa di lavorare alle forze feconde della pace, è pronta a portare il suo concorso alla ricostituzione dell'economia generale».

Il processo di Honolulu

La sentenza di condanna commutata in un'ora di carcere

Honolulu, 4 notte.

E' stata pronunciata oggi la sentenza contro il luogotenente Thomas Massie e i suoi tre coaccusati per l'uccisione dell'indigeno Kahahawai. Essi sono stati condannati a 10 anni di lavori forzati; il Governatore Judd ha tuttavia commutato la sentenza in un'ora di carcere, che i condannati hanno espiato. Il Governatore aveva ricevuto da Washington una petizione per la grazia, firmata da più di 80 membri del Congresso.

La legge sulla proprietà industriale esaminata dalla Corporazione dell'Industria

Roma, 4 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Trigona, si è riunita la Corporazione dell'industria per la continuazione dell'esame del disegno di legge per la protezione della proprietà industriale e la discussione dei singoli articoli del progetto, specialmente di quelli riguardanti il soggetto del diritto di privativa, la durata della privativa, le tasse, i rapporti economici fra datori di lavoro e il dipendente personale che fa delle invenzioni, l'espropriazione dei diritti di privativa nell'interesse della difesa nazionale o per ragioni di pubblica utilità, i marchi di fabbrica e di commercio e la procedura relativa.

Vi hanno preso parte S. E. Fazella, il gr. uff. Petitbon il gr. uff. Anselmi, il comm. Jannone, l'on. Olivetti, il prof. Balella, l'avv. Pedrone, il dott. Tarchi ed altri. La Corporazione ha chiuso la seduta dopo avere esaminato tutto il progetto di legge.

I funerali della madre di Amos Maramotti

Reggio Emilia, 4 notte.

Questa sera si sono svolti i funerali della signora Linda Rossignoli Maramotti, madre del martire fascista Amos Maramotti. Vi hanno partecipato tutte le Autorità, con a capo il Prefetto dottor Guglielmo Montani ed il podestà prof. Adelmo Borettini, nonchè tutte le organizzazioni fasciste e patriottiche, con gagliardetti e vessilli, e una larga rappresentanza di studenti, venuti espressamente da Torino, per quel Guf e quel Gruppo rionale che si intitolano al nome del Caduto.

Dopo le esequie alla cattedrale, il funebre corteo è proseguito fino alla periferia, ove si è sciolto. Dopo il rito dell'appello fascista il feretro, seguito dalla figlia, dal marito e dagli intimi, è stato avviato al vicino cimitero.

L'on. Clavenzani fra i tessili di Chivasso

Chivasso, 4 notte.

Nel Teatro Comunale sono state convocate in assemblea generale le maestranze degli Stabilimenti di Chivasso e di Montanaro del Maglificio Gallo, alle quali il Capo della Sezione Sindacati Tessili, Camerata De Stefanis, ha illustrato il nuovo accordo salariale recentemente stipulato per questa Ditta. Ha preso poi la parola l'on. Clavenzani il quale si è dettagliatamente soffermato sulle varie fasi delle lunghe trattative avute con l'Unione Industriale Fascista, alla presenza del Segretario Federal. comm. Gastaldi, per la stipulazione del nuovo accordo. Alla assemblea era presente il Segretario Politico di Chivasso.

CRONACA

Al «Rotary»

Si è tenuta, ieri, la consueta riunione rotariana, sotto la presidenza dell'ing. Palestrino. Il dott. Joseph Alexis, insegnante di lingue romanze all'Università del Nebraska, ospite del «Rotary» di Torino, ha vivamente ringraziato la Presidenza del saluto rivoltogli, dicendosi lieto di poter parlare ad italiani, in Italia, nella lingua di Dante.

Ha quindi preso la parola il dott. Giancarlo Wick, reduce da un viaggio di studio a Gottinga — viaggio compiuto col concorso pecuniario del «Rotary» di Torino — per riferire sui grandi progressi realizzati dalla scienza chimica moderna, vuoi nel campo puramente sperimentale, vuoi nel campo pratico. Il dott. Wick ha messo in rilievo che, mentre nelle passate epoche intercorrevano a volte secoli tra l'enunciazione d'una dottrina o d'un principio e l'applicazione pratica, oggi non si ha neppure il tempo di stupirsi, di fronte alle conquiste della scienza, che l'oggetto della meraviglia è già realtà accettata d'ogni giorno.

Invitato a chiarire la posizione della scienza, allo stato attuale, di fronte al grande problema della disgregazione dell'atomo, s'è alzato a parlare il prof. Ponzio, il quale ha illustrato in breve i risultati meravigliosi che si potranno ottenere, il giorno in cui l'uomo potrà dominare la materia fin qui ribelle, riducendone gli infiniti aspetti ad uno solo e traendo da essa, come al tocco d'una bacchetta magica, tutto quello che gli occorre, dall'oro all'idrogeno.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi e complimentati, alla fine delle loro comunicazioni.

Scontro tra un'auto e una motocicletta

Dopo dopo le ore 15 di ieri al crocicchio di Piazza Solferino è avvenuto uno scontro tra una motocicletta ed un'automobile. Proveniente da via Cernaia, il signor Leonardo Mele Cocco, giungeva in piazza Solferino pilotando la sua motocicletta. Innanzi alla sua macchina viaggiava una vettura della linea n. 13, dimodochè il motociclista non era visibile a chi sopraggiungeva in senso opposto.

Disgrazia volle che mentre il Mele abbandonava il binario per dirigersi verso via Pietro Micca, da via Santa Teresa sopraggiungesse l'automobile del signor Emilio Cottelera di Giovanni, abitante in via Rovigo, 13. Malgrado gli sforzi dei guidatori l'uno per frenare e l'altro per sterzare, lo scontro riusciva inevitabile. La motocicletta urtata cadeva a terra, travolgendo il proprietario. Prontamente soccorso il Mele veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni, ove il medico di guardia lo faceva ricoverare riscontrandogli la frattura della gamba destra e giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Un bagno nella Fontana Angelica

Poco dopo la mezza della scorsa notte uno strano caso di pazzia che ha colpito un disgraziato ha richiamato una piccola folla in piazza Solferino. Uno sconosciuto, dopo di aver arringato le persone che si erano fermate a sentirlo, affermando di essere il nuovo Messia, si è buttato nella vasca della Fontana Angelica, invitando i presenti a seguirne l'esempio per potere da lui ottenere il battesimo. Il disgraziato ha continuato a predicare, finchè certo Luigi Martino, entrato anch'egli nella vasca, è riuscito a portarlo all'asciutto. Il povero demente è stato accompagnato alla Questura Centrale, ove il funzionario di guardia veniva a conoscenza dai documenti le generalità. Si tratta di certo Antonio Perone, abitante in via Cibrario, 31 bis, di anni 46. Il disgraziato è stato inviato al Manicomio.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 4 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

«L'Ammiraglio di Divisione Fermo Spano è, per limiti d'età e anzianità di servizio, collocato in ausiliaria.

«I seguenti ufficiali di vascello sono promossi al grado indicato: ad Ammiraglio di Divisione il Contrammiraglio Riccardo Gallo; a Contrammiraglio il Capitano di Vascello Ruggero Giordano; a Capitano di fregata (con riserva di anzianità) il Capitano di corvetta Federico Martinengo; a Capitano di corvetta il Tenente di vascello Franco Brovello; a Capitano di fregata il Capitano di corvetta Francesco Maugeri; a Capitano di corvetta il Tenente di vascello Sabato Bottiglieri. Il sottotenente di vascello di complemento Raffaele Cherubini (La Spezia) è stato collocato in congedo assoluto perchè permanentemente inabile al servizio militare marittimo».

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 4 notte.

La sterlina ha esordito a 3,675 e ha chiuso a 3,6725.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4 maggio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		86,50
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 77,50	l. 78 —
Id. id. 1937	d. 86,25	l. 88 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 64 —	l. 64,50
Id. Roma 14	d. 66,00	l. 67 —
Fiat 7% 1946 (c. warrants)	d. 80,00	l. —
Sip	d. 82 —	l. 84 —

AZIONI

	3	4
Italian Superpower	0 5/8	0 3/4
American Can	37 3/8	37 3/8
American Rad. Stand. S.	4 1/2	4 5/8
American Tel. Tel.	96 7/8	97 1/2
Consolidated Gas	48 1/2	49 1/2
Eastern Kodak of New York	46 1/2	46 5/8
General Electric	13 5/8	13 1/2
Intern. Harvester Co.	16 1/8	16 7/8
Johns Manville Corp.	11 7/8	12 1/2
General Motors	10 1/4	10 1/4
Kennecott Copper	6 3/4	6 5/8
Montgomery Ward	[illegible]3/4	7
National Biscuit	31 5/8	32 3/8
New York Central Ry	[illegible] 1/2	15 3/8
North American Co.	[illegible] 1/8	23 1/8
Procter Gamble Comp.	29	30
Radio Corporation	3 3/4	3 7/8
Standard Brands Inc.	10 3/4	10 3/4
Standard Oil of New Jersey	23 5/8	23 5/8
Texas Gulf Sulphur	17 1/2	17 3/4
United Corporation	6 1/8	6 1/4
United States Steel	27 3/8	27 3/8
Union Carbide Co.	17 1/8	17 5/8

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,16; Londra 3,67; Berlino 23,80; Madrid 7,94; Amsterdam 40,61; Parigi 3,94,75; Bruxelles 14,02; Berna 19,48.

Parigi, 4. — Irregolare e abbastanza agitato all'inizio, il mercato finanziario si è poi nettamente migliorato. Nella prima parte della seduta si era notata una evoluzione analoga a quella degli altri giorni: debolezza pressochè generale dei valori francesi, e fermezza dei valori stranieri. Poi i titoli nazionali beneficiarono di una ripresa vigorosa che, del resto, non impedì ai valori internazionali di conservare i progressi, spesso importanti, realizzati al principio della seduta. In tale guisa la quasi totalità delle quotazioni si sono stabilite alla fine a livelli sensibilmente superiori agli ultimi corsi di ieri, ed in forte ripresa sui corsi più bassi della giornata. Per la Banca di Francia il raddrizzamento constatato durante la seduta rappresenta non meno di 300 franchi. Dei rialzi di 710 e 104 franchi rispettivamente sui corsi di ieri sono stati registrati sulle Suez e sul Credito Fondiario egiziano. Le Rendite francesi in generale hanno seguito le variazioni degli altri valori francesi; però, malgrado una ripresa apprezzabile durante la seconda parte della seduta, la maggior parte di essi non sono riusciti a riconquistare integralmente i loro corsi di ieri. Nel mercato dei cambi la sterlina è stata oggetto di un movimento di rialzo relativamente importante a 93,47 contro 92,87 di ieri, rialzo che è, senza dubbio, una conseguenza della debolezza del dollaro passato da 25,33,75 a 25,33. Evidentemente si assiste in questo momento a vendita di dollari contro sterline. La lira italiana è stata quotata al corso di chiusura di ieri, e cioè a 130,60.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Londra 93,47; New York 25,33; Belgio 355,50; Spagna 201,25; Svizzera 493,75; Olanda 1028,25; Grecia 471.

Londra, 4. — La voce di un'imminente riduzione del tasso di sconto, diffusa stamane nella City, ha causato notevole rialzo di quasi tutti i fondi statali inglesi alla Stock Exchange. Nella sezione industriale si è sviluppata una tendenza piuttosto irregolare, ma le oscillazioni dei corsi sono state di ampiezza trascurabile. Snia Viscosa 33,9, 36,3; Cavi e Senza fili 37,50, 38,60; A) 11,50, 12,50, B) 7,75, 8,75.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 71,12; New York 3,67; Francia 93,03; Germania 15,41,5; Spagna 46,25; Amsterdam 9,04; Belgio 26,13,5; Svizzera 18,81; Copenaghen 18,31,5; Stoccolma 19,94; Oslo 19,77,5; Helsingfors 216,50; Praga 123,75; Budapest 31; Belgrado 310; Sofia 500; Bucarest 614; Costantinopoli 765; Atene 600; Austria 39; Varsavia 3,75; Buenos Aires, pesos oro 36; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 21,60.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Bulgaria 51,335; Jugoslavia 125,16; Berlino 169; Svizzera 138,10; Amsterdam 287,90; Praga 21,03,25; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,41; Londra 26,16; Belgio 99,40.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 26,46; Francia 20,31; Inghilterra 18,81; New York 5,12; Belgio 71,90; Spagna 40,80; Olanda 208,25; Germania 121,90.

Berlino, 4. — Chiusura cambi: Italia 21,70; Francia 16,62,5; Svizzera 82,10; Vienna 21; Londra 15,48; Amsterdam 171; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,55. Futuri: tendenza apertura poco stabile, tendenza chiusura ferma.

	3	4		3	4
Maggio	5,60	5,53	Novemb.	6,04	5,94
Id.	—	5,54	Dicembr.	6,12	6,01
Giugno	5,67	5,57	Id.	6,14	6,02
Luglio	5,74	5,63	'33 Genn.	6,23	6,10
Id.	5,75	5,64	Febbraio	6,30	6,17
Agosto	5,85	5,72	Marzo	6,38	6,25
Settemb.	5,91	5,80	Id.	—	6,27
Ottobre	6,—	5,88			

New Orleans, 4. — Disponibili Middling 6,65. Futuri:

	3	4		3	4
Maggio	5,59	5,50	Dicembr.	—	6,05
Luglio	5,71	5,65	'33 Genn.	6,15	6,09
Id.	5,73	5,66	Id.	—	6,10
Ottobre	5,96	5,87	Marzo	6,32	6,24
Dicembr.	6,09	6,01	Id.	—	6,26

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, Ufficiale. - American Middling p. 4,67; Egyptian Sakellaridis 6,25; Id. Upper Id. 5,48; M. G. Surtee 4,25; M. G. Broach 4,12; American Sind Punjab 4,16; M. G. Bengal 3,60, id. id. superfine 3,80; M. G. Scinde 3,60, id. id. superfine 3,80. Importazioni della giornata balle 108.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	3	4		3	4
Maggio	4,42	4,29	Febbraio	4,60	4,37
Giugno	4,39	4,25	Marzo	4,53	4,40
Luglio	4,38	4,33	Aprile	4,56	4,42
Agosto	4,40	4,36	Maggio	4,57	4,44
Settemb.	4,40	4,27	Luglio	4,61	4,48
Ottobre	4,41	4,28	Ottobre	4,66	4,53
Novemb.	4,43	4,30	'34 Genn.	4,72	4,58
Dicembr.	4,45	4,33	Marzo	4,77	4,64
'33 Genn.	4,47	4,34			

Futuri egiziani e indiani tendenza irregolare. Sackels Fully Good Fair:

	3	4		3	4
Maggio	6,16	5,91	Dicembr.	6,59	6,32
Luglio	6,24	5,99	'33 Genn.	6,64	6,38
Ottobre	6,49	6,23	Marzo	6,75	6,50
Novemb.	6,53	6,27			

Upper F. G. F.:

	3	4		3	4
Maggio	5,46	5,20	Dicembr.	[illegible]	[illegible]
Luglio	5,52	[illegible]	'33 Genn.	[illegible]	[illegible]
Ottobre	5,64	5,48	Marzo	5,79	[illegible]
Novemb.	5,66	5,51			

East indiani:

	3	4		3	4
Maggio	5,16	5,09	'33 Genn.	[illegible]	[illegible]
Luglio	4,83	4,70	Marzo	4,16	4,05
Ottobre	4,83	4,70			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Maggio 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	22	11	coperto	agitato
Milano	22	10	»	
Genova	16	8	piovoso	agitato
Venezia	19	9	coperto	l. mosso
Firenze	24	8	piovoso	
Ancona	21	10	coperto	calmo
Bologna	24	11	»	
Napoli	18	13	»	l. mosso
Taranto	20	11	sereno	calmo
Palermo	21	9	»	l. mosso
Catania	21	12	»	»
Cagliari	22	6	½ cop.	calmo
Tripoli	18	10	coperto	l. mosso
Messina	20	12	»	»
Trieste	17	11	½ cop.	calmo
Trento	20	9	»	
Fiume	19	10	½ cop.	calmo
Bari	21	10	½ cop.	»
Sanremo	19	13	»	l. mosso
Bengasi	25	14	sereno	»
Rodi	21	15	coperto	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 3 al 4 + 6,0
Massima del giorno 4 + 8,0
In città (Stazione Martinal):
Minima notte dal 3 al 4 + 9,5
Massima del giorno 4 + 10,6
Press. barometrica (ore 9) 736

Previsioni

Roma, 4, notte.

Il carattere di instabilità del tempo, dominante tutto il bacino mediterraneo, determinerà l'approfondirsi dei nuclei depressionali esistenti. Si avranno pertanto precipitazioni sulle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna con venti intorno Levante sulla Val Padana, prevalentemente sciroccali piuttosto forti sugli alti e medi versanti tirrenico e Adriatico, tra Sud e Ponente sulla Sardegna. Sull'Italia meridionale e sulla Sicilia nebulosità in aumento e venti moderati dei quadranti meridionali. Temperatura pressochè invariata. Agitato il Tirreno; mossi i rimanenti mari.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Ieri in Genova-Nervi è spirata

Elisabetta Caini Zeppegno

Costernati ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli, la mamma, i fratelli, la sorella, i suoceri, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà tumulata in S. Sebastiano Po nel pomeriggio del giorno 5 corrente.

Genova-Nervi, 4 Maggio 1932-X.

Campirio e Mangini - Prem. Stab. Pompe Funebri - Tel. 23-125 - 39-192.

Oggi alle ore 9 decedeva dopo una vita cristianamente vissuta

Pierina Scandolara Tamini

Profondamente addolorati ne dànno annunzio il marito **Guido** con la figlia **Maria**, il fratello dott. **Tamini** e famiglia, le sorelle **Luisa** e **Maria**, le famiglie **Bellosta**, **Serafini**, **Negri**, **Dell. Perzio**, **Gianoli** e congiunti tutti.

La cara Salma partirà alle ore 11 di giovedì 5 corr. da via S. Massimo, 24, per essere trasportata a Mergozzo (Novara) ove avranno luogo i funerali alle ore 16 dello stesso giorno.

Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 4 maggio 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Oggi cristianamente cessava di vivere il

Comm. Rag. Carlo Luigi Gala

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Concettina Pagliano**, i figli **dott. Marco** e **Armando**, i fratelli **Guido**, **Arnaldo**, **Ettore** e **Umberto** con le rispettive famiglie, il cognato, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 alle ore 10,30, partendo da Piazza Verbano 16.

Roma, 4 Maggio 1932-X.

Santamente come visse munita dei Conforti Religiosi è volata in Cielo l'anima eletta di

Teresa Capello ved. Prat

Ne dànno la dolorosa partecipazione i desolati figli, la nuora, il genero ed i nipoti **Prat**, **Pastrone**, **Weis** e **Trinchero** inconsolabili.

L'espressa volontà della defunta esclude fiori e lutto. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corrente alle ore 10 partendo da via Giannetti, 13.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri mancava in Torino il

Cav. Bey Paolo

Il fratello e i nipoti annunciano con dolore che i funerali avranno luogo in Bruino giovedì 5 corr. alle ore 15,30.

Genta - Tel. 46-012, Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato 7 Maggio alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. delle Grazie, verrà celebrata la Messa di Trigesimo, in suffragio dell'anima Eletta di

Umberto Bolati

La desolata famiglia ringrazia quanti si unirono a lei nel dolore e nella preghiera.

MEMENTO

Nel [illegible] anniversario, martedì 10 [illegible] nella Chiesa della [illegible] [illegible] verranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 11, e Messa solenne alle ore 11 in suffragio dell'anima buona del compianto cav. EMILIO FEDELE. La famiglia e parenti tutti ricordandolo agli amici ed ai conoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bortolotti, c. Roma 36. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 26. **ASTI:** Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 31. **CASALE:** Cav. E. Deambrogio, v. Princ. 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Rosina 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

MACCHINE usate più Ansaldo. Grande liquidazione. Corso Peschiera, 251, Torino.

MOTORI elettrici specialità riparazioni commercio macchinario, motori repulsione, avvolgi dinamo. Tilego, Valentino, 37.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATA officina, presso ferrovia, merce, cambio alloggetto. Portineria, corso Vercelli, 97. 15447

AVVIATISSIMA autorimessa impianti moderni, cedesi prezzo convenientissimo. Scrivere cassetta 38 L, UPI, Torino. 65460

INDUSTRIA vini, liquori, associerebbe persona pratica vini oppure contabilità, ovvero accetta correntista accordando impiego. Scrivere cassetta 89 B, UPI, Torino.

6 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno il loro prestazioni.

8 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI piazzisti ogni città articolo casalingo novità, facile vendita. Concedesi deposito contro garanzia. Scrivere cassetta 198 F, UPI, Torino. 38183

PRIMARIA alimentari cerca concessionari principali centri italiani. Esigonsi garanzie bancarie. Scrivere cassetta 37 L UPI Torino.

9 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI giovane signorina aggregarla compagnia Rivista. Coreografo Bellini, Mazzini, 27. 65378

CERCASI signorina aiuto contabile corrispondente, indispensabile conoscenza francese. Stipendio iniziale 200. Scrivere cassetta 211 F, UPI, Torino. 38241

CERCASI signorina dattilografa pratica macchine calcolatrici per filiale Torino vecchia ditta residente Milano. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 42 E, Unione Pubblicità, Milano.

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità pratica, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. — Tasse Minime. — Scuola Moderna: Via Venti Settembre Settantuno. 2854

FARMACISTA signorina neodiplomata cercasi paese circondario Acqui, poco lavoro, 850 mensili, vitto famigliare. Scrivere cassetta 3 R, UPI, Genova. 8838

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

SIGNORINA anni 34, dattilografa, licenza tecnica, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 194 F, UPI, Torino. 38168

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico, lungo servizio privato, cerca posto privato, ditta, qualunque lavoro, ottime referenze. Finotti, 20 Settembre, 68, Torino. 38139

GIOVANETTO diciassettenne offresi come apprendista meccanico. Scrivere cassetta 35 L, UPI, Torino. 65441

9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC.
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SAVIGLIANO. Convitto Civico. Accettansi iscrizioni esami ammissione. Ginnasio, Liceo. Facilitazioni. 65210

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 16143

ACQUISTANDO poltrone, visitate Sardi; tipi trasformabili, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 18. 933

ACQUISTATE esclusivamente regali utilitari rinomato negozio Bertotti, Bertola angolo Botero. 38253

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello, trentuno. Grandiosa liquidazione camere matrimoniali, sale pranzo, mobili isolati, letti ferro, sofà girevoli. Facilitazioni eccezionali. 37910

APPLIQUES Robert, consolles specchiere, lacchera, comò, liquida. Indorature, Marsini, 66. 38280

CAUSA vendita locali, metà prezzo camere letto, pranzo. Vedere reulta, Boucheron, 4.

CERALACCA italiana per modellare, opaca translucida, 25 tinte, lire due al bastoncino. Libreria La Corne, via Bertola, 27. 37441

MACCHINE cucire Singer; Tedesche comuni, lusso, grande liquidazione, prezzi ribassatissimi causa trasloco. Ceretti, XX Settembre, 68. 65439

LAMPADARI moderni 900. Alca, corso Siccardi, 16 II. Ricordate e visitateci. 38248

NASTRI carta carbone, qualità e prezzi speciali. Cassano, Bertola, 29. 16008

PIANOFORTI autentici tedeschi occasionissime, altri nuovissimi vendo, affitto. Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

RENARDS argentè azzurri vendo prezzi convenienti. Dell'Orto, via Giacomo Medici, 5 (piazza Bernini). 65460

RICCA camera letto, tre corpi, noce, cedo metà prezzo. Piazza Vittorio Veneto, 20, Caffè Gay. 65342

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTEREI subito vicinanze antica piazza d'Armi palazzina mobiliata 8-10 vani con termosifone, garage, giardino. Scrivere cassetta 164 F, UPI, Torino. 38073

CERCASI per acquisto o affitto fabbricato in Torino adatto Istituto beneficenza, capace circa trecento letti, con camere, bagni, refettorio, uffici, locali accessori. Si gradiscono offerte non dettagliate o senza indicazione del prezzo. Inviare proposte a cassetta 200 F, UPI, Torino. 38187

CERCO locale industriale 900 circa coperti affittare opzione acquisto, località corsi Spezia, Racconigi, Peschiera, Francia, San Paolo, Pozzo Strada. Scrivere cassetta 226 F, UPI, Torino. 65357

PERMUTEREI comproprietà stabile centrale valore 75-100 mila con terreni, cascinetta, villa. Precisare località, condizioni cassetta 34 L, UPI, Torino. 65443

VILLA grandiosa ammobiliata vicinanze Torino vendesi trecentocinquantamila. Scrivere cassetta 102 D, UPI, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI bellissime due tre camere tutte comodità. Via Cignaroli, 8. 38002

AFFITTANSI locali luminosi adatti industria mq. 150-250. Via Parma, 66. 16122

AFFITTASI alloggio cinque camere disimpegni nuova costruzione. Rivolgersi S. Domenico, 30. 38175

AFFITTASI alloggio pianterreno rialzato, esposto mezzogiorno, 8 camere, giardino, comodità moderne, Palazzina, corso Dante, 39. 65458

AFFITTASI anche subito famiglia statale, parastatale, appartamento sei camere, ingresso, cucina, bagno completo, impianto luce, due « waters », cantina, soffitta. Rivolgersi portinaia, corso Govone, 28. 38200

AFFITTASI negozio angolare 80 metri quadrati volendo divisibile. Piazza Sabotino, Rivolgersi Fassio, Pallamaglio, 2. 66403

AFFITTASI presente alloggio sei camere adatto laboratorio, ufficio. Via Santa Chiara, 6. 16119

AFFITTASI Statuto, 18, alloggio signorile otto ambienti bagno installato, quarto piano. 65485

AFFITTO alloggio quattro camere cucina entrata bagno. Via Moretta, 1. 38203

ALLOGGETTO palazzina, diciassettesimo, centocinquanta; camera cucina ottanta. Testona, 15 (Lingotto). 38265

AMMOBILIATO signorile comodità, tel., quattro cinque ambienti cercasi possibilmente paraggi corsi. Scrivere Salomone, San Massimo, 21. 38257

CORSO Francia, 21, alloggio quattro stanze cucina bagno termosifone grande balcone soleggiato tappezzerie nuove.

GRANDIOSI locali affittansi in piazza Carlo Felice, primo piano nobile, circa novecento in venti camere, due scale marmo con ascensori, terrazzi. Scrivere cassetta 185 F, UPI, Torino. 66166

PROFESSIONISTA cerca stanza arredata ufficio telefono. Scrivere cassetta 208 F, UPI, Torino. 38217

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COMPERO Berlina 522 oppure Lambda. Scrivere cassetta 41 F, UPI, Torino.

CONOSCIUTISSIMA Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6. Licenza auto 120, moto 60.

DELLAFERRERA, ciclomotori, motociclette superiori, comodi facilitazioni, cataloghi. Castagno, Gostatila, 1. 65350

VENDO sottovaglia 522 Berlina Km. 8000, Via Cibrario, 74. 65378

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA « STAMPA » (15

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Gettò un cupido sguardo al lusso che lo attorniava, ed un altro sorriso di soddisfazione comparve sulle sue labbra. Quel giorno aveva lavorato bene! Nella galleria si incontrò coll'intendente che probabilmente aveva tentato, origliando alle porte, di raccogliere qualche brano della sua conversazione colla marchesa. I due uomini si strinsero la mano con energia.

Fra delinquenti è sempre proficuo andare d'accordo!

La veggente Zarapoustra

L'automobile si fermò nel viale Kléber davanti ad un bel palazzo. Un domestico aprì lo sportello dell'automobile ed aiutò a scenderne la marchesa Provannes-Lombrage.

Benchè si fosse in piena primavera, e regnasse una temperatura mite e deliziosa, la marchesa avvolgeva la sua magra figura in una pelliccia chiara. Essa era livida, ed al momento di entrare nella casa, volse attorno a sè uno sguardo sperduto.

Esitò un poco, come se una intima angoscia la trattenesse dall'entrare in quel luogo ove forse avrebbe avuta la certezza di ciò che temeva.

Diede uno sguardo indifferente all'ingresso, alle piante verdi, ed agli specchi che riflettevano la sua magra figura.

Poi si decise, rimandò il domestico con un gesto stanco della mano, e si diresse verso l'ascensore con una smania febbrile nella quale non si riscontrava più il suo languore abituale.

Erano otto giorni che aveva ricevuta la visita di Jacquet, e da allora non l'aveva più rivisto.

Nel suo cervello oscurato dal veleno, l'idea che aveva scaltramente suggerito Jacquet, era entrata in lei ed aveva finito per mutarsi in vera ansia. Neppure per un istante ella aveva dubitato del potere misterioso di questa veggente, della quale le erano state esaltate le virtù meravigliose e soprannaturali.

I suoi nervi si erano troppo affievoliti nei dodici mesi di sofferenze; l'assenza aveva esercitato sulla sua volontà una azione troppo dissolvente, perchè sussistesse ancora in lei la ombra del senso critico.

Zarapoustra aveva ritrovato il bambino ad una madre, che credeva di averlo per sempre perduto. Perchè mai non avrebbe potuto ritrovare la sua piccola Grazia?...

Perchè non otterrebbe da lei una indicazione, un consiglio, la soluzione dell'enigma che aveva distrutta la sua vita?

Aveva lo stesso giorno scritto alla veggente.

All'indomani aveva ricevuto una lettera su carta finissima, ove erano tracciate due sole righe, scritte con una strana calligrafia tipo medioevale:

— *Inviate a Zarapoustra la data della vostra nascita. Solo allora ella potrà sapere se i vostri fluidi astrali sono nei piani, ove la sua chiaroveggenza penetra.*

Questa risposta, invece di farla insospettire, o sorridere di commiserazione, l'aveva riempita di quell'ansia inquieta, sulla quale l'ex-poliziotto e la complice contavano, per trarne profitto.

Aveva tremato, pensando che la veggente non potesse fare nulla per lei, ed aveva attraversata un'altra crisi di disperazione, nella quale le pareva di essere ricaduta nella notte, dopo avere sperato e visto un primo raggio di sole.

Era in tale stato di nervosismo, da non soffrire più la semi-astinenza alla quale la condannava per il momento il dott. Margoutier allarmato dai progressi della consunzione che la minava.

Minime dosi di calmante bastavano a provocarle allucinazioni, nelle quali sua figlia le appariva vivente, cosicchè essa sognava di lungamente discorrere con essa e di baciarla con grande tenerezza.

I risvegli la spezzavano. Quando si risvegliava da quei sogni, e riprendeva coscienza della realtà, un grande desiderio la prendeva di correre da Zarapoustra, dalla quale sperava tutto, e di gettarsi alle sue ginocchia pregandola di agire.

Tre, quattro giorni erano passati.

Folle di angoscia, ora credeva che tutto fosse perduto, che la veggente rifiutasse di occuparsi di lei, ora al contrario si ripeteva che il ritardo era la prova che poteva sperare.

Finalmente il giorno prima aveva ricevuto un secondo messaggio così concepito:

« Zarapoustra vi riceverà domani alle ore cinque ».

Alla lettura di questo biglietto, la povera marchesa era quasi svenuta dall'emozione.

Non aveva chiuso occhio durante tutta la notte; aveva rifiutato i calmanti, per conservare tutta la sua lucidità, ed aveva atteso le cinque, ardente d'impazienza.

L'ascensore si era fermato al quarto piano.

— Non continua più — spiegò il portinaio che accompagnava la marchesa. E' necessario salire all'ultimo piano, a piedi.

A quell'uomo pareva che la donna non avrebbe mai avuta la forza di salire quegli ultimi gradini.

Ella s'allontanò lentamente, appoggiandosi alle pareti ed alla ringhiera, ed in se stessa rimpiangeva di essere venuta sola.

Avrebbe dovuto condurre con sè l'intendente Tenardeau, che era al corrente di questo suo ultimo tentativo disperato.

Egli stesso l'aveva incoraggiata citandole esempi di questa chiaroveggenza straordinaria, e facendo l'elogio di Zarapoustra la veggente che aveva meravigliato tutta Parigi.

La palpitazione di cuore era aumentata nella povera donna al punto da farle perdere il respiro, e da costringerla a fermarsi per alcuni minuti.

Ma subito si riprese, spinta dall'idea che ogni passo in più, avrebbe abbreviata la sua pena atroce.

La scala sboccava su un vestibolo più largo di quello dei piani inferiori, poichè il pianerottolo occupava anche lo spazio destinato all'ascensore.

Si provava già l'impressione di non essere più in una casa comune, ma in un luogo singolare, assai lontano dai rumori delle strade affollate di Parigi.

Stoffe orientali, dai toni caldi, chiassosi, coprivano le pareti, piante esotiche formavano una specie di cintura verde, in cui si ergevano cactus e strani fiori dalle bianche corolle. Sopra un piedestallo si ergeva una statua bizzarra, una specie di demonio scimmiesco, a quattro teste, che apriva due ali da pipistrello evocando nel cervello della signora Provannes-Lombrage un ricordo incerto di divinità caldea notata in qualche museo. Non si vedevano porte. Ma appena la povera donna salì l'ultimo gradino, le tende si scartarono.

Ella potè distinguere un lungo corridoio male illuminato da lampade strane, dalle forme contorte.

Una figura maschile si staccò dall'insieme delle tende. Era vestita di un'ampia toga a larghe pieghe, con un turbante rotondo attorno al capo. Le s'inchinò dinanzi, dicendo con voce rauca, e scandendo le sillabe in modo impressionante:

— Signora marchesa, vogliate seguirmi. Siete attesa.

Semi svenuta, ella s'incamminò dietro l'uomo, nella galleria ricoperta di drappi i cui colori variavano: prima gialli, poi blu, arancio, rossi, violetti.

Alla tinta delle stoffe corrispondeva il colore della luce, e questa varietà di colori e di luci dava la sensazione di una fantasmagoria allucinante.

L'uomo dall'alto turbante si era voltato tendendole la mano:

— Venite — mormorò — e lasciatevi guidare.

Subito si trovarono in una oscurità pressochè totale.

— Fermatevi un istante — riprese l'uomo — e preparatevi alla luce che brillerà, ed all'apparizione di Zarapoustra nella « camera dei grandi misteri ».

Ansante, la marchesa sentiva le sue dita tremare sotto la stretta del suo invisibile compagno.

Ma subito indietreggiò lanciando un grido.

Avevano aperta una porta?... Era scattato l'interruttore della luce?... Ella lo ignorava.

(Continua).